Anno 94 Numero 190

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-843 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 9 Agosto 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-843 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 365-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Libertà e progresso

(Dal nostro corrispondente) Roma, 8 agosto.

Un mese fa le cronache italiane fornivano titoli vistosi da prima pagina, ai quotidiani di ogni lingua: riots, émeutes, putsch, golpe de estado. Dopo la Turchia, la Corea meridionale, il Giappone, l'Italia era di turno e divideva con il Congo gli onori delle grandi impaginazioni. Essendo all'estero in quei giorni, immaginare una situazione rivoluzionaria in questo nostro mite, lento Paese, così alieno dalle eversioni radicali, mi dava una sensazione mista di sgomento e stupore.

Sono trascorse poche settimane, e l'Italia ha ripreso il suo volto di sempre, indifferente e pacifico. Un mese ci è bastato per fare un altro governo, concludere nuove alleanze fra i partiti, mandare in ferie il Parlamento e prepararci alle vacanze in attesa delle Olimpiadi. L'Italia intanto prospera, la produzione aumenta, il turismo fluisce e gli stranieri ricominciano a parlare di un «miracolo italiano». Anche la nostra capacità di rimetterci a vivere tranquilli, da un giorno all'altro dimenticando le emozioni che pur ieri ci avevano agitati, ci procura ammirazione come prova di una secolare saggezza.

Forse è incostanza, più banalmente; è la riluttanza nazionale a quell'impegno quotidiano che sarebbe necessario per affrontare i nostri problemi seri, essi davvero secolari. Perciò dovrebbe anche insospettirci sentir parlare di miracoli, poiché le sorti di un Paese non si affidano alle soluzioni miracolose, senza grossi rischi. Obiettivamente, d'altra parte, non è neppure saggio trascurare l'esperienza della paura provata quando uno scoppio subitaneo di furia manifestò, come in luglio è accaduto, i pericoli nascosti sotto la scorza sottile della dolce vita italiana.

L'esplosione non ebbe una causa soltanto. Fu innanzitutto una protesta nazionale contro la tracotanza dei missini che si erano inseriti nel gioco politico, erano anzi riusciti a condizionarlo con i loro voti, e con sfacciata quotidiana apologia di fascismo parevano averne anticipato il ritorno: «In realtà il pericolo non poteva dirsi inesistente», ha denunciato a Montecitorio l'on. Moro. Ha aggiunto l'on. Fanfani che i moti di luglio significarono essenzialmente una difesa degli ideali della Resistenza: «Occorre francamente riconoscere che molti cittadini hanno temuto nel luglio scorso che quei valori potessero andare perduti. Ed hanno reagito a questo timore come hanno potuto, come hanno saputo».

Sono giustissime considerazioni, ma non si toglie nulla alla loro esattezza se si osserva che esse non bastano a spiegare la rivolta in tutti i suoi aspetti. Insieme ai partigiani erano scesi in piazza centinaia e migliaia di giovani probabilmente ignari della Resistenza, refrattari all'inquadramento in un partito, scarsamente interessati alle diverse combinazioni governative e parlamentari. Le testimonianze raccolte sulla mentalità e gli atteggiamenti dei ventenni che hanno preso parte ai moti di luglio e ne sono stati i veri protagonisti in qualche luogo — a Roma, per esempio, e in Sicilia — concordano ad indicare che la loro rivolta era contro una condizione di vita, oltre che contro una formula politica.

A Roma ed in Sicilia, i comunisti confessano di essersi trovati in quei giorni alla testa di una massa che parzialmente era loro ignota. Cercando di guidarla, essi naturalmente ne sfruttavano l'impulso, la forza di urto ai propri fini, ma alle guide è accaduto di venire talvolta sopraffatte e si dà il caso di attivisti malmenati, non dalla polizia ma dagli stessi dimostranti, i quali accomunavano nel medesimo rancore i dirigenti di tutti i partiti, di sinistra e di destra, tutti facendoli responsabili della loro disoccupazione e miseria.

Da grandi esperti dei tumulti di piazza, i comunisti sono i primi a parlare preoccupati di un certo carattere anarcoide che hanno avuto le manifestazioni nell'Italia centrale e meridionale, a differenza di quelle genovesi, di Reggio Emilia, dell'Italia del Nord in generale. Ne hanno parlato nei loro consigli alle Botteghe Oscure, e ne hanno dato parzialmente conto nel numero speciale della rivista «Rinascita», dedicato alla «nuova Resistenza». Spetta ora a noi di fare in modo che la nuova Resistenza abbia un significato di lotta contro l'ingiustizia sociale, lotta per il risanamento delle aree depresse, lotta per un miglior avvenire delle giovani generazioni.

Questo è il grande problema di fondo che abbiamo visto emergere, con improvvisa drammaticità nelle settimane di luglio, in cui parve che l'Italia fosse precipitata in una situazione caotica, e che non è risolto nell'odierna condizione di quiete ritrovata. Sarebbe un errore ridurlo a termini politico-parlamentari, e crederlo superato con la formazione del nuovo governo, perché non basta avvicendare i presidenti del Consiglio, costituire una maggioranza senza fascisti, riaffermare i valori della Resistenza.

Sono presupposti necessari per la stessa dignità del Paese, ma non sufficienti a colmare le aspettative d'una larga parte della popolazione italiana, principalmente dei giovani, il cui problema vitale non si esaurisce oggi più, come negli anni della lotta per la libertà e la democrazia, nella pura alternativa fascismo - antifascismo. Occorre dare alla democrazia un contenuto autentico, bisogna che la libertà liberi i giovani dalla insicurezza.

Vittorio Gorresio

Scelba in Sicilia e Sardegna per un incontro con i Prefetti

Palermo, 8 agosto.

Il ministro dell'Interno, onorevole Scelba, si recherà entro questa settimana in Sicilia dove presiederà una riunione dei prefetti dell'isola, per rendersi conto sul posto, attraverso un contatto diretto con quelle autorità, dei problemi delle singole province inerenti il suo ministero.

Dalla Sicilia il ministro passerà in Sardegna, dove avrà occasione, fra l'altro, di rendersi conto dei problemi riguardanti la sicurezza pubblica nel quadro della situazione generale dell'isola.

Successivamente l'on. Scelba si recherà nelle altre regioni.

In un messaggio straordinario al Congresso

Eisenhower annuncia alcune misure per rafforzare la difesa americana

"Negli ultimi tempi la tracotanza del dittatore comunista è aumentata„ - Una terza portaerei inviata nel Mediterraneo - Più intensa vigilanza con i bombardieri atomici - Costruzione di nuovi aerei supersonici e di sommergibili nucleari - «Il missile Polaris ha la precisione di un fucile» - Il Presidente chiede altri aiuti economici per i paesi alleati ed i popoli bisognosi

(Nostro servizio particolare) Washington, 8 agosto.

Eisenhower ha indirizzato oggi uno speciale messaggio al Congresso, dove il Senato ha ripreso le sedute per la sua sessione finale prima delle elezioni presidenziali del prossimo novembre. Lo stesso messaggio verrà letto alla Camera dei Rappresentanti (deputati) convocata tra una settimana.

Nel documento il Presidente ha trattato i seguenti problemi:

Situazione internazionale — «Durante la sospensione dei lavori del Congresso vi sono stati eventi che hanno reso ancor più drammatica la tensione che regna nel mondo. Abbiamo assistito ad un'intensificazione della tracotanza comunista e il dittatore sovietico ha parlato in modo irresponsabile circa un possibile attacco missilistico contro gli Stati Uniti. I comunisti continuano a sfruttare i fermenti che agitano il mondo e recentemente i loro sforzi hanno raggiunto nuovi estremi nell'Africa centrale dove, nel Congo, la situazione è tuttora incerta. A ciò vanno aggiunti gli eventi cubani di cui tutti noi siamo al corrente».

Difesa — «In conseguenza della continua valutazione che da noi viene fatta dei cambiamenti nelle tattiche e negli atteggiamenti dei comunisti, ho ordinato ai servizi militari di adottare alcune pratiche misure riguardanti la prontezza e l'efficienza dei nostri comandi militari. Fra esse posso citare: l'aggiunta di una portaerei alla VI Flotta nel Mediterraneo e di un'altra alla VII Flotta nel Pacifico; il mantenimento in servizio di un certo numero di bombardieri "B-47" e di aerei-cisterna che avevamo in progetto di demolire; il rafforzamento della capacità del Comando aereo strategico di svolgere continue operazioni di sorveglianza; l'assegnazione allo stesso comando di nuovi gruppi di bombardieri a vasto raggio d'azione; il potenziamento delle unità terrestri per quanto riguarda il campo strategico e l'efficienza delle unità aviotrasportate; l'assegnazione di ulteriori fondi per il modernizzamento degli equipaggiamenti dell'esercito; lo sviluppo del bombardiere supersonico *B-70*.

«Questi provvedimenti difensivi verranno attuati dal competente Dipartimento con tutte le risorse a sua disposizione. Di queste risorse posso dire che sono adeguate, anche se potrebbe dimostrarsi necessario un modesto aumento del personale militare e di alcuni stanziamenti per l'attuazione di particolari misure. Comunque assicuro una volta di più al Congresso che la potenza militare degli Stati Uniti non è seconda a nessuno e che tale rimarrà».

Economia — «In nessun modo abdicherò alla mia possibilità di servirmi del potere esecutivo per mantenere forte ed efficiente l'economia della nazione mentre provvederemo ad attuare il nostro più urgente lavoro all'interno e nel mondo».

Aiuti all'estero — «Le necessità della nostra sicurezza nazionale comprendono misure per rafforzare dovunque il mondo libero. Ciò richiede lo stanziamento delle somme autorizzate dal Congresso per il programma di sicurezza reciproca. Quegli stanziamenti sono stati successivamente ridotti di oltre mezzo milione di dollari mentre la sicurezza delle nazioni ed il nostro inevitabile interesse in un mondo stabile richiedono che essi vengano ripristinati al livello originario». In proposito va rilevato che il Presidente aveva chiesto lo stanziamento di quattro miliardi e 175 milioni di dollari (2610 miliardi di lire) per gli aiuti ai Paesi stranieri. La Camera dei Rappresentanti ha autorizzato una spesa di tre miliardi 580 milioni di dollari mentre il Senato non ha ancora completato la sua azione su tale punto.

Emergenze internazionali — Il Presidente ha chiesto al Congresso altri cento milioni di dollari per mantenere gli Stati Uniti pronti ad affrontare qualsiasi sviluppo internazionale, come quello recente nel Congo dove si rivelò urgente l'attuazione di un ponte aereo americano. Si tratta del «fondo di contingenza» per il quale in origine Eisenhower aveva chiesto 175 milioni di dollari. La Camera ridusse la cifra di venticinque milioni di dollari. Il Presidente ha domandato che la riduzione venga annullata e che al fondo siano aggiunti cento milioni di dollari.

Missile Polaris — «E' con grande soddisfazione che riferisco al Congresso che la prima prova di lancio del missile «Polaris» effettuate in immersione dal sommergibile «George Washington» hanno dimostrato l'assoluta precisione di tiro di quell'ordigno. E' un missile preciso come un fucile. Mai nella mia lunga carriera militare ho visto portare in così breve tempo una arma tanto complessa dalla fase di progettazione a quella operativa. Per l'attuazione del programma sono stati necessari meno di cinque anni. Oggi è giunto il momento di accrescere il «programma Polaris» e per questa ragione è stato disposto che nell'anno fiscale in corso si proceda all'impostazione di altri cinque, anziché tre, sottomarini destinati ad essere equipaggiati con «Polaris». Ho inoltre provveduto a dare disposizioni perché si proceda allo sviluppo di una versione a più vasto raggio dello stesso missile. In tal modo gli Stati Uniti disporranno di un'arma dotata di grande versatilità, potenza e invulnerabilità».

America Latina — «Chiedo uno stanziamento di 600 milioni di dollari in favore dei Paesi dell'America latina affinché essi possano accelerare i loro sforzi per rafforzare la struttura sociale ed economica delle loro nazioni e migliorare le condizioni dei loro singoli cittadini. Questo programma, che dovrà includere una ulteriore assistenza in favore del Cile devastato dai terremoti, è destinato a promuovere il dinamismo e l'efficacia di tutti i nostri sforzi in questo emisfero».

Cibo per la pace — «Il prossimo settembre gli Stati Uniti presenteranno all'Assemblea generale dell'Onu un programma che abbiamo chiamato "cibo per la pace". In base ad esso noi, unitamente ad altri Paesi fortunati, potremo fare un miglior uso della nostra abbondanza agricola così da concorrere a fornire cibo a coloro i quali ne hanno necessità».

r. s.

Riunito nella notte il Consiglio di Sicurezza per il voto

Chiesto all'Onu l'immediato ritiro delle truppe belghe dal Katanga

La mozione della Tunisia e di Ceylon conferma che le truppe delle N.U. debbono entrare nella provincia secessionista ma non influire sugli affari interni del Congo - Il delegato americano invita Bruxelles ad obbedire subito - Violento discorso sovietico - Monito di Hammarskjoeld sui gravi pericoli della situazione africana

(Dal nostro corrispondente) New York, 8 agosto.

Questa sera, dopo un drammatico rapporto del Segretario dell'Onu al Consiglio di Sicurezza, riunito d'urgenza, i delegati della Tunisia e di Ceylon hanno presentato una mozione per risolvere il grave problema del Katanga: la provincia secessionista del Congo ha minacciato di opporsi con la forza all'ingresso delle truppe delle Nazioni Unite le quali dovevano ristabilire la normalità in tutta la ex-colonia belga. Di conseguenza Dag Hammarskjoeld aveva sospeso l'intervento delle forze internazionali, per evitare spargimenti di sangue, e convocato a New York il Consiglio delle Nazioni Unite.

Ecco il testo delle clausole operative del progetto di risoluzione presentato dalla Tunisia e da Ceylon:

«Il Consiglio di Sicurezza: 1) conferma l'autorità conferita al Segretario generale con le decisioni prese il 14 luglio e il 22 luglio 1960 e gli chiede di continuare ad assumersi le responsabilità che gli sono state così affidate;

2) invita il governo del Belgio a ritirare immediatamente le sue truppe dalla provincia del Katanga, secondo le modalità rapide determinate dal Segretario generale e a fornire la sua assistenza in tutte le maniere possibili alla messa in esecuzione delle risoluzioni del Consiglio;

3) dichiara che l'ingresso della forza dell'Onu nella provincia del Katanga è necessario al pieno adempimento di questa risoluzione;

4) riafferma che la forza delle Nazioni Unite nel Congo non prenderà partito in un qualunque conflitto interno, costituzionale o altro, non vi interverrà e non sarà utilizzata per influenzarne l'esito;

5) chiede a tutti gli Stati membri, conformemente agli articoli 25 e 49 della Carta, di accettare ed eseguire le decisioni del Consiglio di Sicurezza;

6) domanda al Segretario Generale di attuare questa risoluzione e di renderne conto al Consiglio di Sicurezza nella maniera appropriata».

Vedere in quinta pagina il servizio da Elisabethville del nostro inviato speciale Giovanni Giovannini

Stamane aveva suscitato enorme impressione il discorso di Hammarskjoeld; per due volte ha ripetuto che una rapida soluzione del problema del Congo «è una questione di pace o di guerra; e, quando dico di pace o di guerra — ha aggiunto — non limito la mia ipotesi al solo Congo».

Il Segretario generale ha inoltre rilevato che la situazione determinatasi nel Congo, tra Belgio e Katanga, è viziosa e insolubile, finché Bruxelles non assumerà una chiara responsabilità dei suoi doveri e quindi non cesserà di parlare di «passiva», eventuale sua sottomissione alle disposizioni del Consiglio di Sicurezza». Il Belgio — ha detto Hammarskjoeld — deve ritirarsi lasciando libero accesso alle forze delle Nazioni Unite. Ha proseguito che i rapporti tra il Katanga e il resto del Congo sono un fatto interno del Congo e quindi di quella repubblica democratica. Dovrà essere risolto democraticamente. Le forze delle Nazioni Unite non interverranno in esso.

E' cominciata poi la serie degli interventi da parte dei rappresentanti degli undici Paesi del Consiglio di Sicurezza. Il delegato americano Cabot Lodge ha dichiarato: «E' giunto il momento per il Belgio di ritirare le sue truppe dal Congo al più presto possibile. Ciò dovrà avvenire in base ad accordi da elaborarsi con il Segretario generale e intesi a preservare la legge e l'ordine. Nell'opinione degli Stati Uniti le autorità del Katanga non hanno motivo alcuno per opporsi all'ingresso nella provincia delle truppe internazionali delle Nazioni Unite e d'altra parte il Belgio non ha nessuna ragione per rinviare ancora il ritiro delle sue unità militari.

«Compito di questo Consiglio — ha continuato Lodge — è di aiutare il Segretario generale a completare la sua opera nel Katanga. Noi dobbiamo sostenere il suo punto di vista secondo cui le Nazioni Unite non dovranno essere trascinate nella controversia politica che oppone i primi ministri del Congo e del Katanga. Tutti dobbiamo cooperare agli sforzi dell'Onu ed è imperativo che nessuno agisca contro di essi».

Il rappresentante sovietico Vasily Kuznetsov ha usato un violento linguaggio accusando il Belgio di «aperto brigantaggio» per volontà dei grandi monopoli americani, i quali — secondo lui — hanno affondato le loro mani nel cuore dei tesori del Congo, il Katanga. Ha poi presentato una propria risoluzione. In essa l'Urss chiede al Consiglio di dichiarare che il Belgio ha violato in modo flagrante i suoi ordini per il rapido ritiro delle truppe belghe dal Congo. Secondo il documento sovietico, il Consiglio dovrebbe attribuire ad Hammarskjoeld la responsabilità di adottare una decisiva azione e qualsiasi altra misura per ottenere che i soldati belgi vengano immediatamente ritirati dal Congo. La mozione presentata da Kuznetsov domanda al Segretario generale di riferire entro tre giorni i risultati della sua missione.

Il ministro degli Esteri di Bruxelles ha dichiarato che il suo Paese ritirerà le proprie forze completamente dal Katanga non appena sia garantita «in un modo o nell'altro» la protezione ai cittadini belgi che si trovano in quel territorio; ed ha aggiunto: «Noi dobbiamo pagare il nostro tributo di riconoscenza in questa sede al governo del Katanga; esso governa, contrariamente al caos e alle atrocità che funestano altre parti del Congo».

Debbono parlare ancora, fra gli altri, i delegati italiano e francese. E' possibile che a tarda notte si giunga al voto della mozione presentata dalla Tunisia e da Ceylon.

Antonio Barolini

Il Katanga ha eletto «un capo dello Stato»

Elisabethville, 8 agosto.

L'Assemblea del Katanga ha eletto «Capo dello Stato» con 53 voti favorevoli, 6 astensioni e nessun contrario, Mosè Tschombe, il principale sostenitore della secessione dal governo centrale di Léopoldville. Al voto non hanno partecipato i 21 deputati dell'opposizione, che hanno lasciato l'aula in segno di protesta perché la Costituzione non prevede nel Katanga un capo dello Stato.

Con l'elezione di Tschombe, i separatisti hanno voluto accentuare la separazione del Katanga dal governo di Lumumba. Tschombe ha preso la iniziativa di trasformare il Congo in una federazione di Stati autonomi.

Castro confisca i beni degli S.U. a Cuba

Il capo cubano firma all'Avana il decreto di confisca di tutti i beni americani nell'isola. Poco prima Fidel Castro era stato colpito da malore (Vedere servizio a pag. 9 - Tel.)

Raab discute con Otto d'Absburgo il rientro del pretendente in Austria

Un quarto d'ora di colloquio a Monaco tra il Cancelliere e il capo dell'ex-casa imperiale - Aspre polemiche tra i partiti sulla restituzione dei beni

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 8 agosto.

L'incontro fra il cancelliere Raab e Otto d'Absburgo riempie oggi, con foto, titoli e commenti, tutti i giornali austriaci. Per l'Austria il fatto è clamoroso, e certo non promette ciel sereno per l'atmosfera, già carica d'elettricità, che avvolge la politica interna del paese.

Si deve tenere conto che il colloquio tra il capo del governo austriaco e il «pretendente al trono» è avvenuto al culmine di una aspra polemica tra il partito cattolico e quello socialista, polemica che dilania lo stesso governo di coalizione, ponendo addirittura uno contro l'altro, in dichiarazioni pubbliche inconciliabili, il cancelliere cattolico Raab con il vice-cancelliere socialista Pittermann. Il pomo della discordia è Otto, a causa delle manovre circospette avviate dalla Volkspartei per farlo rientrare nel paese e dei beni che essa si dichiara pronta a restituirgli in blocco.

Riassumiamo la cronaca: Raab e l'Absburgo si sono incontrati sabato notte a Monaco, nel corso di un banchetto offerto dal governo bavarese ai partecipanti al Congresso eucaristico, e si sono trattenuti in colloquio, appartandosi, per circa un quarto d'ora. Secondo i resoconti unanimi della stampa viennese, avrebbe avuto luogo un rapido scambio di idee sulla restituzione dei beni sequestrati, sul rimpatrio e sulle difficoltà che l'una cosa e l'altra incontrano in Austria per l'opposizione dei socialisti.

Raab, dopo l'incontro ritenuto da tutti preordinato, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Il suo segretario ha detto: «Il Cancelliere rifiuta assolutamente di esprimersi in qualsiasi forma sul complesso delle questioni pendenti fra gli Absburgo e lo Stato austriaco». Altre voci ufficiose, filtrate contemporaneamente dalla Ballhaus, hanno messo in rilievo che il Cancelliere si è recato a Monaco per partecipare al Congresso eucaristico in veste di semplice cattolico e che, conoscendo egli Otto, l'abboccamento non ha avuto che carattere privato.

I socialisti, con un comunicato, hanno precisato oggi immediatamente la loro posizione facendo sapere che potrebbero, con riserva, prendere in considerazione il rientro dell'Absburgo a patto però che egli rinunci ad ogni pretesa legittimistica, con una dichiarazione di lealtà alla Repubblica; in quanto alla restituzione dei 16.000 ettari di terreno sequestrati all'ex-casa imperiale con un decreto del 1919, l'atteggiamento dei socialisti resta contrario nella maniera più rigida.

Si comincia a notare un certo disagio nell'opinione pubblica straniera, e più qualificata e non è passato inosservato un articolo su Otto d'Absburgo scritto dal corrispondente viennese del *New York Times*. Otto d'Absburgo — scrive in sostanza il giornalista americano — si ritiene chiamato a svolgere in Austria un ruolo simile a quello svolto da De Gaulle in Francia e pensa che il popolo non desideri altro che un capo al di fuori e al di sopra dei partiti.

e. b.

Nave oceanografica russa ancorata nel porto di Tunisi

Tunisi, 8 agosto.

La nave oceanografica sovietica *Accademico Vavilov* ha gettato l'àncora nel porto di Tunisi. La nave, che stazza 380 tonnellate ed è lunga 34 metri, è comandata dal capitano Chekmasov e conta 18 membri dell'equipaggio, oltre al personale scientifico composto da 10 persone tra cui due donne.

Il battello è equipaggiato con speciali apparecchi fotografici che permettono di ottenere immagini abbastanza chiare fino a 11.000 metri di profondità, e ha due laboratori scientifici.

Partita da Odessa la nave oceanografica, che fa parte della base sperimentale sovietica del Mar Nero, ha effettuato una crociera di studio passando successivamente al largo delle coste greche, turche, italiane, francesi, spagnole, marocchine, algerine. La sosta nel porto di Tunisi durerà cinque giorni ed è giustificata dai rifornimenti.

Funzionari tunisini lasceranno la capitale diretti alla volta dell'Unione Sovietica nella giornata di mercoledì prossimo. Essi si cureranno la installazione dei locali nei quali avrà sede la rappresentanza diplomatica tunisina.

L'ambasciatore tunisino presso il governo dell'Urss è stato designato nella persona dell'ex-segretario di Stato alle Finanze, Mestiri.

Il governo ha deciso di cancellare le scritte fasciste al Foro Italico

Un "passo„ del ministro Folchi presso il Coni, dopo un colloquio con Fanfani - Il lavoro costerà 10 milioni
Nei giorni scorsi una squadra di mosaicisti aveva restaurato alcune frasi in marmo del dittatore fascista

(Nostro servizio particolare) Roma, 8 agosto.

Le scritte fasciste del Foro Italico spariranno. Lo ha deciso il governo, tagliando corto ad un conflitto di competenza nato tra il Coni e il Commissariato della Gioventù italiana, e disponendo che sia quest'ultimo a provvedere ai lavori.

Oggi il presidente del Consiglio ne ha parlato con il capo della polizia, con il ministro degli Interni e con quello al Turismo, in una serie di colloqui dedicati a tutti i problemi delle Olimpiadi. Il ministro Folchi a sua volta è intervenuto presso il presidente del Coni, Onesti, a conclusione di incontri avvenuti già nei giorni scorsi.

Il Coni, comunque, già da stamane aveva disposto l'inizio dei lavori; un paio di scritte su mosaico sono già sparite sotto uno strato di calce, tra esse quella riproducente il giuramento fascista. Da notare che appena qualche giorno fa alcune delle scritte erano state sottoposte al periodico restauro affidato da anni ad una squadra di operai mosaicisti specializzati.

Le scritte al Foro Italico hanno fornito argomento in questi ultimi giorni a polemiche vivacissime, ed il Parlamento ne è stato interessato da varie interrogazioni, le quali invitavano il nuovo governo a togliere qualsiasi riferimento fascista al più grande complesso sportivo della capitale, che tra breve sarà mèta di visitatori di ogni nazionalità.

Le scritte alle quali ci si riferisce, oltre le parole «Mussolini» e «Dux» incise a lettere enormi sul famoso monolite antistante gli edifici sportivi, sono comprese nel mosaico che pavimenta il viale marmoreo d'ingresso, lungo un centinaio di metri ed appaiono scolpite sui massi squadrati di bianchissimo marmo che lo fiancheggiano; sono le frasi reboanti che hanno afflitto gli italiani per tanti anni, da «E' l'aratro che traccia il solco...» al «Credere, obbedire, combattere», alla parola «Duce» ripetuta per righe intere.

Far sparire le scritte, rifare i mosaici, squadrare i blocchi marmorei costa dieci milioni di lire. Ora il problema è stato risolto, ma forse non si farà in tempo a far sparire tutte le tracce del fascismo prima dei Giochi Olimpici.

g. n.

Oggi una riunione del Consiglio dei Ministri

(Nostro servizio particolare) Roma, 8 agosto.

Per preparare l'agenda di lavoro del Consiglio dei Ministri, convocato per il pomeriggio di domani, Fanfani ha avuto oggi numerosi colloqui con i ministri Piccioni, Rumor, Sullo, Folchi e Scelba. Quest'ultimo incontro era stato preceduto da uno scambio di idee fra il Presidente del Consiglio, il comandante generale dei carabinieri, Lombardi, e il capo della polizia, prefetto Carcaterra, sul problema dell'ordine pubblico.

La riunione consiliare di domani dovrebbe essere breve; e non è sicuro che i ministri adottino decisioni definitive per la produzione agraria e per il mercato vinicolo. E' più probabile che domani si discuta sui provvedimenti ai quali bisognerà dare la priorità quando il Parlamento riprenderà i lavori. Anche questo problema non ha però carattere d'urgenza perché le Camere, dopo aver discusso ed approvato fra il 5 e l'11 settembre la nuova legge per la elezione dei Consigli provinciali, prenderanno un supplemento di ferie fino al 28 settembre. Tutto il mese di ottobre sarà dedicato ai bilanci ancora da approvare: sono dieci per la Camera e undici per il Senato.

Il solo problema che interessa veramente i circoli politici in questo momento è costituito dalla data delle elezioni, essendo evidente che, se la chiamata alle urne venisse decisa per novembre, tutte le altre questioni passerebbero in secondo piano e verrebbero discusse soltanto dopo la conclusione delle «amministrative».

Da fonte dc si è fatto osservare che le elezioni in autunno hanno sempre favorito i partiti di estrema destra e di estrema sinistra: così avvenne nelle elezioni politiche che precedettero l'avvento al potere dei fascisti, così accadde, a tutto danno della dc, nelle «amministrative» del novembre 1946.

I socialisti non contestano il fatto, ma ricordano che si trattò di elezioni svoltesi in condizioni straordinarie e, pertanto, da non prendere ad esempio.

c. a.

CRONACA CITTADINA

La terza vittima della montagna domenica in Val Pellice

Tremenda agonia d'un giovane studente tra l'imperversare d'una bufera di vento

Figlio di un dirigente della Riv e della Ferrania, molto noto nella comunità valdese - Salì sul «bric Boucie» con alcuni amici - Al ritorno, in un difficile passaggio, inciampa e cade per 30 metri - Le squadre di soccorso lo raggiungono: ma è intrasportabile - Angosciosa veglia sotto la tempesta - Il ricupero della salma

Lo studente Mario Jahier. A destra: la salma giunge alla casa di Torre Pellice

Il nostro inviato ci telefona da Torre Pellice:

La tragica fine — durante un'escursione in montagna — del diciassettenne Mario Renato Jahier ha destato profondo cordoglio nella comunità valdese della Val Pellice. La vittima era nipote del dott. Roberto Jahier, pastore evangelico di Luserna San Giovanni, e figlio del dott. Mario Jahier, che dirige l'organizzazione «Ferrania» per il Centro e Sud-America e la filiale «Riv» di Buenos Aires, dove risiede dal 1951.

Circa un anno fa la famiglia Jahier era rimpatriata dall'Argentina, stabilendosi a Torino in via Vico 21. A Buenos Aires era rimasto solo il dottor Mario, che peraltro faceva frequenti visite ai suoi cari: la moglie Mary, le figlie Teresa e Margherita, i figli Davide e Mario Renato. Quest'ultimo era allievo del «Collegio internazionale» di Ginevra ed aveva superato brillantemente l'anno scolastico, nei corsi liceali.

Come ogni anno la famiglia si era recata in vacanza a Torre Pellice. Lo studente aveva progettato una gita con amici, sul «bric Boucie», una cima a quota 3000, ai confini della Francia. Una mèta poco frequentata, ma non pericolosa per chiunque abbia dimestichezza con la montagna. Compagni di gita erano gli studenti Roberto Rollier, di 20 anni, residente a Torre Pellice in via Rompicollo 11; Roberta Peyrot, ventenne e abitante a Luserna San Giovanni, Giorgio Giampiccoli, di 19 anni, domiciliato a Torino in via Bianzè 39.

Partirono alle 4 di domenica mattina in motoretta, per Villanova: ultimo centro abitato dell'alta Val Pellice. Alle 6 attaccarono la mulattiera. Dopo tre ore di marcia raggiunsero il colle Boucie, quota [illegible]. Qui incontrarono Enrico Sibille di 25 anni, anch'egli residente a Torre Pellice in viale Dante 6. Il Sibille si unì alla comitiva, che proseguì verso la punta.

Alle 10,30 erano a destinazione. Firmarono il registro del Cai, scattarono qualche foto, si rifocillarono. All'andata avevano percorso la «via accademica»: nella discesa, verso mezzogiorno, imboccarono un canalone.

Erano ormai arrivati quasi in fondo, quando dovettero affrontare un «passaggio» reso arduo dall'imprevista ostruzione del canale. Bisognava superare l'ostacolo dall'esterno, strisciando contro le rocce e quasi carponi. Ad un tratto lo Jahier si alzò in piedi, inciampò contro uno spuntone e cadde in avanti. Il Rollier, che apriva la marcia, tentò di trattenerlo afferrandolo per la giacca. Ma il ragazzo era di corporatura atletica, pesava 70 chilogrammi. Sfuggì alla presa del compagno e precipitò per una trentina di metri.

I quattro amici si calarono lungo il pendio, raggiunsero il povero Jahier. Aveva il cranio sfondato, una gamba spezzata: in condizioni gravissime. Non riconobbe gli amici, dalle sue labbra uscivano solo gemiti di sofferenza. I compagni cercarono di arrestare l'emorragia con mezzi di fortuna, con le giacche a vento e i maglioni improvvisarono un giaciglio.

Il Rollier, il Sibille e la Peyrot restarono a vegliare il ferito. Il Giampiccoli si gettò verso il fondovalle per dare l'allarme. Sul luogo della disgrazia cominciò l'angosciosa attesa. Il tempo s'era guastato, pioggia e vento sferzavano il morente e i superstiti, la nebbia avvolgeva ogni cosa.

I soccorsi furono organizzati al più presto possibile. Da Villanova partirono quattro finanzieri con il loro brigadiere, ad essi si aggiunse il maresciallo Vacca di Bobbio Pellice. Il «Soccorso alpino» del Cai partì con tre squadre: una di Torino, guidata dal dott. Bruno Toniolo, una di Pinerolo al comando dell'avv. Ettore Serafino e una di Torre Pellice, diretta da Bruno Pasquet. Fu quest'ultima a raggiungere insieme ai finanzieri, il ferito.

Della squadra di Torre Pellice faceva parte anche il dott. Gardiol: la sua opera di medico era purtroppo senza speranza. Il giovane Jahier agonizzò fino alle 23,30: le sue condizioni non consentirono il trasportarlo a valle.

Verso sera l'allarme era stato dato anche al presidio militare di Pinerolo. Il comandante col. Grimaldi inviò sulla montagna 15 alpini del battaglione «Susa», al comando del ten. Napolitano. Lasciarono Pinerolo alle 22,30, si portarono sul luogo della disgrazia in piena notte. Il loro compito dovette limitarsi al recupero della salma.

A Villanova erano saliti i genitori, il fratello e le sorelle della vittima. Lo zio celebrò un breve rito religioso, poi una autoambulanza della Croce Rossa portò a Torre Pellice la salma. Oggi alle 17 le esequie nel tempio valdese.

g. l.

I rimasti augurano sole ed azzurro a quelli che sono andati in ferie

Torino, città tranquilla, con 350 mila abitanti in meno - Deserti i quartieri industriali - Molti negozi chiusi e migliaia di finestre buie

Sono partiti. Quanti? Tra una andata e l'altra, compresa quella più numerosa di sabato e domenica, si calcola che 350 mila persone abbiano ormai lasciato la città: in treno, in pullman, in auto e in motoretta. Siamo rimasti in poco più di 600 mila. Nei quartieri industriali, a Mirafiori, al Lingotto, a San Paolo, alla barriera di Milano, molte strade sono silenziose e quasi deserte. Persino l'aria s'è fatta più pura: le ciminiere avviano nel cielo prive del consueto pennacchio di fumo. I tram senza l'affollamento delle ore di punta, accolgono passeggeri senza nervosismo, senza l'assillo del minuto che incalza. Si trova persino posto a sedere.

I negozi, dopo le ultime vendite febbrili, in parte hanno abbassato le saracinesche: i proprietari si concedono un po' di riposo. In alcuni, sgombrate le vetrine e le scansie, sono entrati i muratori per i restauri. Parecchi, soprattutto quelli di abbigliamento, espongono allettanti cartelli con prezzi ribassati per «fine serie». L'estate, per la moda, è finita.

Per la prima volta tra gli esercizi chiusi ce n'è persino qualcuno di generi alimentari: è un esperimento. Se andrà bene, se non si dovranno lamentare perdite di clienti, il prossimo anno chiuderanno tutti a turno: e anche i pastai, i salumai e i panettieri potranno una volta tanto andare in ferie con le famiglie.

Ci sono vantaggi, ad essere rimasti in pochi. Si può trovare un posteggio per la macchina senza girare come trottole alla ricerca, spesso vana, di uno spazio che non sia in sosta vietata. Si può andare al cinema nelle ore di punta sicuri di trovar posto a sedere. Si può andare in banca senza far coda agli sportelli e persino dal dentista e non dover fare anticamera. Di sera, nelle vie diventate improvvisamente tranquille, le facciate delle case sono scure: file e file di finestre senza una luce.

Torino è in vacanza. Anche se la vita di una grande città non si ferma perché siamo nel pieno di agosto; anche se nel centro, sempre animato, l'aspetto di una vita intensa non muta. Noi che lavoriamo siamo in buona compagnia: gli addetti ai servizi pubblici, dalle poste ai telefoni, dai tram agli ospedali, dal municipio agli uffici della provincia o della Prefettura rispondono alla chiamata di chi è rimasto. Soltanto c'è più quiete, meno affanno, maggiore pazienza.

Quest'anno non fa caldo. E' una estate, questa, senza solleone e senza sudori, con il cielo grigio e le frequenti notizie di uragani e di grandinate. Chi è rimasto in città, sia per lavorare che per riposarsi, chi ci ha già fatto ritorno dopo una breve vacanza al mare o in montagna, è grato al tempo clemente anche se inconsueto. Diremo che luglio è stato il più piovoso che si sia visto da vent'anni ad oggi. E agosto non sorride che raramente, al mattino, mentre di pomeriggio minaccia sempre temporale.

La gente è partita per le vacanze con l'ombrello, l'impermeabile e una buona dose di speranza. Ma lontano da Torino il cielo è più sereno, gli acquazzoni meno frequenti e la sabbia come l'erba si asciugano presto se spunta il sole. E' il nostro augurio, di noi che siamo rimasti e non ci troviamo male nella città dove il clima è quasi autunnale, a quelli che se ne sono andati in cerca di riposo. Auguriamo a tutti che uno splendido azzurro favorisca le gite e i bagni.

Il sen. Mario Montagnana stroncato da grave malattia

Il senatore Mario Montagnana è deceduto ieri alle 16,30 nella clinica Pinna-Pintor dove era ricoverato da nove mesi per una grave malattia. Nelle ultime settimane le sue condizioni erano peggiorate senza tuttavia apparire allarmanti. Ieri mattina i medici gli avevano consentito di trattenersi a lungo con l'on. Togliatti, di passaggio a Torino per recarsi in vacanza a Cogne. La crisi è avvenuta all'improvviso; al momento del trapasso erano al capezzale il figlio Franco e la sorella Clelia. La salma, oggi alle 18 sarà trasferita nella sede della Federazione comunista, in corso Francia 22, dove si allestirà la camera ardente. I funerali si svolgeranno domani alle 15,30 partendo da questa sede.

Tra i primi a rendere omaggio alla memoria dello scomparso sono stati il vice-sindaco on. Secreto a nome della Città di Torino, l'on. Coggiola, numerosi parlamentari, esponenti politici e dirigenti sindacali.

Il sen. Montagnana era nato a Torino il 22 giugno 1897. A tredici anni entrò come operaio in una industria metallurgica. A ventiquattro anni esordiva come giornalista all'*Ordine Nuovo*. In seguito entrava a far parte della redazione de *l'Unità* di Milano (1924-26). Poi fu costretto ad emigrare in Francia.

Nel settembre del 1939 venne arrestato a Parigi e rinchiuso nel campo di concentramento di Vernet d'Ariège. Di qui, nel maggio del 1941, si recò nel Messico dove fondò con l'on. Francesco Frola l'associazione antifascista internazionale «Alleanza Garibaldi». Solo alla fine del 1946 gli fu possibile rientrare in Italia. Il partito comunista lo nominò membro della Consulta nazionale. Riprese anche la sua attività di giornalista dirigendo le edizioni de l'Unità di Milano e di Roma e nel 1948 l'edizione torinese. A Mario Montagnana in Senato succederà Zucca di La Spezia.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 24 3
MINIMA + 17,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media 20,6, umidità 70 %; pressione 737. Previsioni: tempo ancora incerto, piogge sparse sulle valli. Temper. a Caselle: mass. +24,7; min. +16,5; media +21,4

Un drammatico episodio in corso Regina Margherita

Avvinghiato ai fili dell'elettricità è salvato dal coraggio di un compagno

Gli operai dell'Azienda tranviaria stanno spostando i binari del tram all'incrocio con corso Tassoni - Lo sventurato rimane appeso a sei metri d'altezza - L'amico riesce a staccarlo con una fune: fuori pericolo

All'angolo di corso Regina Margherita con corso Tassoni si stanno spostando i binari del tram per creare delle aiuole spartitraffico. L'impresa Campra, che lavora per conto dell'Atm, ieri pomeriggio doveva togliere un palo di sostegno dei fili presso il marciapiede di sinistra. Già era stata scavata la buca alla base: occorreva legare una corda alla cima e poi gli operai tirando da terra l'avrebbero abbattuto.

L'operaio Francesco Ferrua di 31 anni, residente a Trinità di Cuneo, salì sul palo sino all'estremità, poi, per poter meglio aggirare la corda, con una mano si aggrappò ad un cavo metallico che reggeva i fili della corrente elettrica. Il cavo avrebbe dovuto essere isolato dal filo sì che in esso non avrebbe dovuto passare corrente: invece l'isolamento era incompleto. Il Ferrua appena toccò il cavo, fu investito da una scarica violentissima che lo staccò dal palo e lo tenne appeso nel vuoto, incollato per la mano al cavo.

Non perse i sensi. Si contorse disperatamente per staccarsi. Urlava invocava aiuto scalciava si dondolava. Ma la mano era come saldata al cavo. I compagni di lavoro lo guardavano esterrefatti non sapendo come intervenire. Chi lo avesse toccato sarebbe stato attaccato a lui. Non c'era da pensare di raggiungerlo salendo per il palo o per una scala. Le urla del Ferrua facevano rabbrividire i presenti. «Aiuto, muoio» gridava «non resisto più».

Allora con intelligenza e coraggio l'operaio Luigi Petrosillo di 38 anni, residente a Trana, prese una grossa corda la legò come un laccio e, dopo averla fatta girare sul suo capo, come provetto cow-boy, la lanciò al Ferrua passandogliela attorno al corpo. Poi si mise a tirare riuscendo a strapparlo dal cavo.

Il salto era di circa 5 metri: gli altri compagni si fecero sotto per afferrarlo, ma caddero insieme con lui. Riuscirono ad attutirgli il colpo, non ad evitare che si fratturasse il ginocchio e si ferisse alla fronte. Con un'auto di passaggio lo trasportarono al San Vito: qui i medici, oltre le fratture, gli hanno riscontrato ustioni di terzo grado alla mano, dovute a folgorazione, e lo hanno giudicato guaribile in 50 giorni.

I testimoni dicono che rimase appeso al cavo almeno 3 minuti. Tre minuti lunghissimi. Ieri sera i suoi compagni sono andati a trovarlo: qualcuno non ha resistito al bisogno di dirgli che già lo avevano dato per morto.

Una importante sentenza sul sorpasso in curva

Disavventura di un automobilista che osservò il regolamento

Il Tribunale di Torino ha dichiarato illegittimo, e quindi privo di valore giuridico, l'articolo primo del Regolamento stradale, nel punto in cui definisce i concetti di «curva» e «visibilità».

Il Pretore di Moncalieri aveva assolto un automobilista accusato di sorpasso in curva, tenendo conto del fatto che egli viaggiava molto adagio. La legge vieta il sorpasso nelle curve «a visibilità limitata» ma il Regolamento precisa che «la visibilità s'intende limitata quando un veicolo, in rapporto alla propria velocità, non abbia la visuale libera per una distanza pari almeno alla distanza d'arresto». Chi va piano però si ferma in pochi metri quindi, per l'automobilista in questione la curva aveva sufficiente visibilità a consentire il sorpasso.

Contro la sentenza insorse il Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Bifi Gentili. I giudici, sotto la presidenza del dott. Rezza, hanno accolto l'appello. Il concetto di «visibilità» deve essere oggettivo e valido per tutti. La legge va interpretata nel senso che è lecito il sorpasso quando la strada pur non essendo rettilinea, offre piena visibilità e consente la manovra senza pericoli quand'anche in senso opposto sopraggiungano altri veicoli alla velocità consentita dalle caratteristiche della strada. La precisazione del Regolamento va considerata un'arbitraria modifica della legge e porta a conseguenze gravi ed assurde. Consentirebbe ai veicoli più lenti di passare in qualsiasi curva senza tener conto che il pericolo non deriva solo dalla velocità di chi sorpassa ma di quello che arriva in direzione opposta.

La sentenza afferma che il giudice deve dichiarare invalido il Regolamento quando contrasti con la legge. «I Regolamenti possono contenere solo norme di carattere sussidiario intese a rendere più agevole l'applicazione». Chiarimenti e aggiunte devono essere «in limiti tali da non portare e innovare i principi fondamentali delle leggi». In questo caso invece vi è stata «una radicale innovazione».

L'automobilista (condannato a 14 mila lire di ammenda) ha fatto ricorso in Cassazione chiedendo almeno di essere assolto per la sua «buona fede». Egli afferma che non è giusto che il cittadino debba far le spese dei contrasti fra legge e regolamento.

Cinque persone uccise in due giorni sulle strade della provincia

Un morto e un moribondo imprigionati nel groviglio fra una «1100» e un camion

La disgrazia nei pressi di Borgaro: per evitare una ragazza sbucata da un prato, l'auto sbanda e si schianta contro l'autocarro - Necessaria una gru per districare le macchine - Due sciagure mortali in corso Vercelli

Un violento scontro tra auto e camion è avvenuto ieri verso le 19 sulla provinciale per Lanzo tra Torino e Borgaro, nella curva di fronte allo stabilimento Metalricuperi. Da Caselle veniva una 1100 tipo A, proprietà di Carlo Negro, un pensionato di 72 anni. La guidava il meccanico Sergio Cravero di 28 anni, abitante in via Massari 217. L'auto da qualche giorno aveva difetti nella carburazione, il Cravero l'aveva messa a punto e poi aveva voluto provarla insieme con il Negro. Erano partiti dalla abitazione del pensionato, via De Geneys 34, avevano raggiunto Caselle.

Nel percorso di ritorno, alla curva del Km. 8 la 1100 sbandò paurosamente. Secondo le dichiarazioni del Cravero, una ragazzina, che insieme con altre persone stava falciando l'erba nel prato, di colpo era balzata sulla strada: per non investirla l'autista fu costretto a sterzare tutto a sinistra. In quel momento sopraggiungeva da Torino un autocarro della Urbiochimica guidato da Fabiano Sanna, ventenne, abitante in via San Gillio 1. Trasportava immondizia già scelta ai contadini di San Maurizio che l'usano come concime.

Il Cravero, dopo aver sterzato a sinistra per evitare la ragazza, tentò di sterzare disperatamente a destra per lasciar il passo all'autocarro, ma la conseguenza della doppia manovra fu che la «1100» si trovò nel mezzo della strada, dinanzi al camion.

L'urto fu pauroso: la parte anteriore della vettura finì accartocciata sotto il cofano dell'autocarro. Il rumore fece correre alla finestra il comm. Francesco Zironda, titolare della Metalricuperi. Egli uscì in strada, riuscì da solo ad estrarre dall'ammasso dei rottami il Cravero, fermò un'auto e lo fece trasportare al Maria Vittoria dove i medici lo hanno trattenuto per frattura del femore, ferite multiple al viso, agli arti e stato di «choc».

Il Negro invece era deceduto sul colpo. Invano il comm. Zironda ed altre persone cercarono di trar fuori il cadavere: le lamiere contorte lo tenevano prigioniero. Fu necessario l'intervento di un'autogru del 280.000: tirando a poco a poco si potè staccare l'autocarro da quel che rimaneva della vettura e poi estrarre il corpo dell'infelice pensionato.

— All'incrocio di corso Vercelli con via Ivrea (la via che, partendo da corso Giulio Cesare, dopo aver attraversato corso Vercelli sul il ponte sulla ferrovia, prosegue per Leiny e Rivarolo) ieri alle 19 una moto è andata a sbattere contro una «600». La vettura percorreva via Ivrea diretta all'esterno; la guidava Raffaele Selvaggio, abitante in via Avigliana 13. La moto, una «Gilera 250», per corso Vercelli si avviava in direzione di Settimo: la guidava Antonio Zanchetta di 20 anni, operaio, che al termine del lavoro, stava tornando a casa in quel comune.

La moto colpì la «600» nel fianco e il giovane operaio dopo un volo di 4 metri finì sull'asfalto battendo il capo. Le sue condizioni erano disperate per la frattura del cranio, il sangue sgorgava e si perdeva sull'asfalto. Purtroppo nessun automobilista sentì il dovere di prenderlo a bordo e portarlo in un ospedale. Qualcuno telefonò alla Croce Rossa ed alla Croce Verde. Arrivarono due autobarelle. Fu raccolto ancora rantolante ma decedette prima di raggiungere l'istituto Maria Adelaide. Il guidatore della vettura perse i sensi per lo spavento, ma non riportò ferite.

— Altri tre giovani sono rimasti vittime di incidenti stradali nella giornata di domenica. Poco prima di Poirino, verso le 22, il motociclista Giorgio Busatta, di 20 anni, abitante a Moncalieri, si scontrava frontalmente con una «600», guidata dal panettiere Luigi Penna, domiciliato a Torino in corso Vercelli 28. Nell'urto, dopo un pauroso volo di una decina di metri, il Busatta è ricaduto sulla strada agonizzante ed è morto sul la macchina che lo trasportava all'ospedale di S. Croce di Moncalieri. Anche il Penna, che nel tentativo di evitare lo scontro era uscito di carreggiata ed era finito in un prato, venne più tardi ricoverato all'Astanteria Martini per una lieve commozione viscerale.

Un altro motociclista, il diciannovenne Giulio Torretta, abitante in via Leinì 21, ha perso la vita in corso Vercelli. Mentre si dirigeva verso l'esterno, portando sul seggiolino posteriore un fratello, il giovane si è trovato improvvisamente davanti un ciclomotore che, guidato dal quarantatreenne Adelino Tasso, abitante in via Sbarigio 16, era appena uscito dal portone di corso Vercelli 144. Nello scontro tutti e tre i passeggeri sono caduti a terra. Mentre gli altri due si rialzavano quasi subito, Giulio Torretta, che aveva malamente urtato contro il manubrio della propria macchina, appariva rantolante. All'Astanteria Martini decedeva poco dopo per gravi lesioni.

Un ragazzo di appena 14 anni, Antonio Maniezzo, è la terza vittima. Da Villate di Mercenasco, dove abitava, si recava su un ciclomotore a Caluso. Nei pressi del cavalcavia della autostrada Torino-Ivrea veniva investito alle spalle da una «600» guidata dal pianista Attilio Actis-Grosso, di Rodallo di Caluso. Scagliato ad oltre dieci metri di distanza, il ragazzo rimaneva esanime sull'asfalto. La Croce Rossa lo trasportava all'ospedale di Caluso, dove però moriva per la frattura del cranio.

Carlo Negro, di 72 anni, e Antonio Zanchetta, di venti

Non è mai troppa la prudenza nelle escursioni in montagna

Oggi i funerali a La Loggia dello studente del d'Azeglio e in via Donati dell'impiegato di Porta Nuova

Oltre allo studente Mario Jahier, spirato dopo una lunga agonia sui monti della Val Pellice, altri due torinesi, vittime di caduta, sono morti, uno ad Ala di Stura, un altro sopra Cogne in Val d'Aosta. Anche queste due disgrazie, come ha già pubblicato «Stampa Sera», sono avvenute in luoghi apparentemente privi di pericoli, mete di passeggiate e di escursioni più che di imprese alpinistiche. Nessuno dei tre ha compiuto imprudenze, nessuno ha affrontato autentiche ascensioni che richiedono preparazione e adeguato equipaggiamento.

La fatalità ha avuto questa volta veramente una parte preponderante nelle sciagure. Ma esse siano ugualmente di monito agli innumerevoli cittadini che in questi giorni si trovano nelle valli alpine. Ricordino che i pericoli della montagna non cominciano soltanto quando vi sono difficoltà di carattere alpinistico, quando si affrontano i ghiacciai o quando ci si lega in cordata per affrontare una scalata di roccia. Fortunatamente sono molto rari i casi di coloro che si avventurano in simili imprese senza conoscere almeno i rudimenti della «tecnica» alpinistica, senza avere l'attrezzatura indispensabile: sciagure come quella dell'Antelao (in cui sono morti sette giovani che avevano affrontato privi di equipaggiamento adatto una parete ricoperta di ghiaccio vetrato) sono presenti alla memoria di tutti e raramente si è tanto incoscienti da non pensarci.

Ma non bisogna sottovalutare la montagna «facile»; talvolta si scivola più sull'erba che su un ghiacciaio; la scalata al roccione che ospita un ciuffo di stelle alpine può essere più pericolosa di quella di una vetta. Un piede in fallo, un sasso non solido possono provocare una caduta fatale sul più agevole sentiero. Anche in queste gite dunque nessuno trascuri un minimo di equipaggiamento (almeno evitare le scarpe con le scivolose suole di cuoio) e soprattutto si stia sempre all'erta. Non esiste l'eccesso di prudenza.

Mario Bonino, il liceale morto alle Corbassere, sopra Ala di Stura, non era un inesperto perché spesso saliva su quei monti: era equipaggiato con «pedule» adatte al tipo di montagna; era un giovane prudente ed attento. Eppure è precipitato uccidendosi durante una breve passeggiata, mentre cercava un posto tranquillo in cui studiare, a contatto con la natura, nel silenzio dei monti. Oggi la sua salma verrà inumata nella tomba di famiglia a La Loggia: alla cerimonia parteciperanno numerosi suoi compagni della II liceo B del «D'Azeglio»: Nella scuola era molto benvoluto. Un gruppo di compagni ci ha scritto ieri: «Era un giovane semplice e riservato, ma di grande umanità: sano, fraterno, cordiale, rappresentava per noi quasi un ideale di vita».

Il terzo torinese vittima di un assurdo incidente è il segretario capo della stazione di Porta Nuova, rag. Lelio Prugno, rotolato da un sentiero vicino alla capanna Sella, sopra Cogne. Si era seduto per far colazione sopra uno spuntone di roccia. Questa ha ceduto, facendolo precipitare nel burrone sotto gli occhi della compagna di gita. Un volo impressionante: 300 metri. La salma, ricuperata dalle guide, è giunta nella tarda serata di ieri a Torino nella sua abitazione di via Donati 25. Da qui partiranno oggi alle 16 i funerali.

Stato civile del 6 agosto

MORTI: **Archetto** Angela in Scarafiotti, anni 55, nata a San Mauro, abitante in strada Settimo 122; **Comba** Pietro, a. 62, Carignano, v. Cosila 13; **Verona** Teresa v. Amione, a. 68, Mazzè, corso Quintino Sella 141; **Scarlatti** Virgilio, a. 58, Montopoli, tranviere, v. Lomellina 30; **La Gatta** Giuseppe, a. 62, Foggia, str. Valletta 309; **Caselli** Attilio, a. 74, Perugia, v. G. Casalis 51.

Deceduti in ospedale: **Perico** Maria in Colombo, a. 40, n. a San Marzano Oliveto, domest.; **Cappelli** Mario, a. 51, Torino, barb.; **Godone** Natale, a. 64, Gassino Tor.; **Miglietta** Pierino, a. 61, Torino; **Battistutta** Marisa, g. 21, Torino; **Gallo** Umberto, a. 37, [illegible], agric.; **Vespucci** Violante, a. 50, Barge, oper.; **Marino** Pietro, anni 51, Sciacca, commerc.; **Cardascia** Michele, a. 53, Serracapriola, artig.; **Fragari** Franco, g. 4, Torino; **Bainetti** Alfredo, a. 63, Milano.

Stato civile del 7 agosto

MORTI: **Trevero** Celia, anni 63, nato a Caravino, cuoco, abitante in strada Viassa 36; **Luscher** Federico, a. 66, Zofingen (Svizzera), p. Statuto 36; **Piacentini** Oreste, a. 78, Piombino, sarto, v. Cuneo n. 27; **Pensone** Severino, a. 66, Torino, commerc., v. P. Gemini 23; **Nicoletti** Giuseppina, a. 70, Vercelli, v. Villa Regina 31; **Gaido** Maria in Fossati, a. 72, Arignano, v. Borgosesia 73; **Bottelli** Romeo, a. 53, Milano, imp., v. Susa 51; **Trini** Guglielmo, a. 51, Venezia, commerc., v. Confienza 15; **Martinotti** Valentino, a. 70, Trino, via Salbertrand 42; **Marinuzzo** [illegible], a. 3, Torino, v. Massari 100.

Deceduti in ospedale: **[illegible]** Paolina v. Chiesa, a. 82, n. a Vercelli; **Bristot** Bernardino, a. 60, Sordevolo; **Michelotti** Lodovico, a. 84, Torino; **Giaretti** Angela, a. 77, Cuneo; **Fossa** Amabile, anni 80, Montebelluna; **Colombo** Elmi Ettore, a. 50, Tavagnasco, camion.; **Righetto** Romualdo, anni 66, Verona, meccan.; **[illegible]** Francesco, a. 72, Santhià; **Colombi** Giuseppe, a. 81, Casnigo, sett.

Inchiesta del magistrato sulle nozze della bulgara con il vecchio cantante

Il matrimonio potrà essere impugnato se verrà pronunciata l'interdizione dello sposo - Per il momento egli lascia l'Istituto di riposo ed è a carico della giovane moglie

La Procura della Repubblica ha incaricato i carabinieri della polizia giudiziaria di condurre indagini sul singolare matrimonio celebrato giovedì scorso in Municipio tra una giovane bella bulgara e un anziano ex-cantante di varietà, ricoverato all'Istituto di riposo per vecchiaia. Innanzitutto il magistrato intende conoscere le condizioni psichiche dell'uomo.

Nell'esposto presentato al sindaco avv. Peyron la consigliera Dipietrantonio diceva che la figura fisica dello sposo, il suo comportamento durante la cerimonia, le poche parole aggiunte al laconico «sì» di consenso le avevano fatto nascere dubbi sulle sue capacità mentali. Il sindaco, che ha esaminato il caso in Giunta, ancora non ha trasmesso gli atti alla Procura; ma il dott. Bifi Gentili ha già disposto un'inchiesta di sua iniziativa.

L'art. 119 del Codice civile dice che le nozze possono essere impugnate dal pubblico ministero se viene pronunciata l'interdizione nei confronti di uno dei coniugi, quando «l'infermità esisteva al tempo del matrimonio». L'ex cantante potrebbe essere interdetto soltanto se non risultasse in grado di intendere e di volere.

La giovane bulgara, appena venuta a conoscenza dell'esposto della consigliera Dipietrantonio, ha chiesto all'avv. Marchisio di tutelare i suoi interessi, poi ha spiegato perché si decise al matrimonio. Temeva che la polizia non le rinnovasse il permesso di soggiorno in Italia, o quanto meno a Torino. Pare che qualcuno avesse avuto motivi — non politici — di lagnarsi per la sua permanenza a Torino. Essa vide allora nel matrimonio l'unica soluzione per evitare il pericolo di doversene andare.

La legge concede alla donna la cittadinanza del marito: sposandosi con un cittadino italiano, ora è diventata italiana. Però non le era facile trovare un uomo disposto alle nozze e contemporaneamente pronto a rinunciare ai suoi diritti di marito. Per questo la faticosa scelta cadde sull'ex cantante di varietà, ricoverato all'infermeria dell'Istituto di corso Unione Sovietica.

Ci si può chiedere: perché l'ex cantante ha accettato di sposarla? Per un atto di generosità. Potrebbe anche darsi. Come invece — ed è forse l'ipotesi più esatta — si può pensare che egli ne abbia tratto un vantaggio materiale.

La moglie ha l'obbligo di assistere il marito, qualora lei sia in grado di guadagnare e lui sia infermo. La giovane bulgara esercita una attività rimunerata, quindi provvederà all'ex cantante. Se lo lascerà all'Istituto di riposo gli pagherà la retta dei pensionanti. Oppure potrà metterlo in qualche istituto della provincia, in località a lui più salubre. Come pure potrebbe affittargli un alloggio e provvedere alla donna di servizio. Di sicuro le condizioni materiali dell'anziano ex cantante saranno migliorate: in caso contrario la giovane bulgara potrebbe essere denunciata per «violazione degli obblighi di assistenza familiare».

La linea Trofarello-Chieri all'esame dell'on. Spataro

Ci telefonano da Roma:

Il ministro dei Trasporti onorevole Spataro ha ricevuto ieri l'assessore provinciale Morra che gli ha illustrato la richiesta dei chieresi per l'immediato ripristino del servizio passeggeri sulla linea ferroviaria Trofarello-Chieri. L'on. Spataro ha assicurato che il problema sarà attentamente studiato.

Stamane l'assessore avrà un colloquio con il ministro del Bilancio on. Pella per patrocinare, anche in questa sede, le esigenze ferroviarie dei chieresi. Gli onorevoli Curti e Donat-Cattin sono anche intervenuti per segnalare la questione alla presidenza del Consiglio.

I NEGOZI PER IL FERRAGOSTO: domenica 14: chiusi tutti i negozi ad eccezione delle panetterie, latterie e dei negozi di fiori, che rimarranno aperti fino alle 13; **lunedì 15:** tutti i negozi chiusi; **domenica 21:** tutti i negozi chiusi; i fiorai aperti fino alle 13.

Specchio dei tempi

L'unica maniera per ottenere un po' di silenzio - Ragazze senza sogni - Un napoletano difende i piemontesi - Affinché l'amore sia meraviglioso - La colpa è proprio delle mogli? - Preghiera a un ladro

Un lettore ci scrive:

«Al medico mortale nemico delle radioline portatili vorrei fare una osservazione. Non è frequentando le spiagge affollate, i treni ed i ristoranti che si deve sperare di godere la pace e la tranquillità fatta di silenzio e di abbandono. Solo piantando una tenda in un tratto di costa deserta o in montagna dai 2000 in su è possibile trovare tale ambiente.

«Farò un esempio. Mi trovavo nella prima quindicina di luglio sulla spiaggia di Alassio, proprio durante il periodo in cui si correva il "Tour de France". M'interessava seguire l'arrivo delle singole tappe e così alle 16 mi portavo la radiolina in spiaggia. In luogo chiuso è sufficiente il minimo volume per udirla bene, ma sulla spiaggia tanti erano i rumori circostanti (grida di bimbi e grandi, vociare di bagnanti, rombi di motoscafi, e scroscio delle onde sul bagnasciuga) che per udire l'essenziale delle notizie trasmesse, dovevo avvicinare all'orecchio l'apparecchietto, già al massimo volume. Sui treni poi, niente da fare. Ho voluto fare alcuni esperimenti ma non sono mai riuscito, ad udire alcunché, all'infuori di scariche, tanto l'ambiente era dominato dal fragore del treno stesso in corsa.

«Penso quindi che quel medico faccia male a prendersela tanto con le radioline e relativi portatori e se vuole proprio la pace che auspica, non ha che da piantare quella famosa tenda di cui sopra».

Leo Saiet

Un lettore ci scrive da Pavia: «Rispondo alla distinta signorina Zenne, delusa dalle sue coetanee perché cercano soltanto la ricchezza e inducono i giovanotti a facili avventure invece che a seri impegni matrimoniali. E' vero, le ragazze dai 12 ai 70 anni, hanno preso l'andazzo... di infischiarsene del puro amore (ma esiste il puro amore?). Oggi vediamo fratelli che si scannano e figli che maltrattano i genitori, per denaro. Oggi, impera S.M. il denaro, come sempre; solamente più liberamente. Quanti matrimoni, più o meno felici, frutti di reconditi o palesi desideri di denaro!

«La vita costa. Una famiglia, oltre a tante altre cose, costa la perdita della tranquillità. Quindi gli uomini furbi assecondati dalle ragazze senza sogni fanno bene a divertirsi senza pensare a seri impegni».

Uno scapolone

Un lettore ci scrive da Alba: «Questa mia è per il meridionale di cui è comparsa l'accorata lamentela contro l'ostilità dei torinesi.

«Caro amico, io non so tu di dove sia, ma appare chiaro che tu sei un meridionale suscettibile. Io sono napoletano e vivo in Piemonte da oltre venti anni, sono innamorato della mia città e sono rimasto napoletano fino al midollo, sono qui perché mia moglie è piemontese e mi fa comodo stare qui. Conosco a fondo i piemontesi e ti garantisco che è brava gente, generosa ed ospitale. Naturalmente il clima e le abitudini sono diverse, ma ci si fa col tempo.

«Circa gli "sfottò" che razza di meridionale [illegible] sei? In vent'anni ne ho sentito di cotte e di crude, ma io ci rido sopra; per fortuna quelli che ci mettono l'astio sono pochi, credimi, e sono i più sciocchi: lasciali dire e fa i tuoi affari! Se non farai così ti verrà il mal di fegato! L'importante è che tu non dia mai adito a sparlare di te e della tua onestà, ma il tuo linguaggio è di persona onesta e buona, e vedrai che ti acclimaterai anche tu, ed in seguito sarai il primo a ridere di queste sciocchezze. Maggiormente, se penserai che tutti dobbiamo morire».

Carlo Del Gaudio

Una lettrice ci scrive da Argenta: «Sono giovane, molto carina (dicono), colta, intelligente, corteggiata e molto chiesta in moglie. Eppure non riesco a dire di sì. A tutti quelli che aspirano alla mia mano manca in misura più o meno grave quello che un uomo deve pure avere: la gioia di vivere e di fare vivere, la capacità di partecipare ai problemi del nostro tempo e la sensibilità per tutto quello che è buono e bello, sensibilità che scopre sempre nuovi aspetti e nuovi mondi anche nella realtà più comune e quotidiana.

«Solo vivificato da questi motivi, mi sembra che l'amore possa essere veramente meraviglioso. Ora ho ventisei anni e comincio a credere di essere vittima di un'illusione, per questo sul limite della speranza, mi rivolgo a te, caro "Specchio", affinché, tramite tuo, qualcuno mi dica con tutta sincerità se pretendo troppo e se è tempo perso attendere "un uomo" che sia coraggiosamente, profondamente e spregiudicatamente umano».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Mi sono fatta la convinzione che tutti i mali dei matrimoni falliti vengano dalle donne: non trascurare il fatto che chi soffre, chi s'ammazza per la disperazione, chi paga è sempre l'uomo, mentre chi chiede la separazione legale è sempre la donna, e tocca all'uomo difendersi e pagare una parte di stipendio per alimenti e ritornare dalla mamma (ammesso che ce l'abbia) a farsi lavare e ordinare. Tocca all'uomo lavorare per guadagnare il necessario a fare il vaglia ogni primo del mese, per la donna che finché c'era da divertirsi e farsi portare al cine o a ballare lo chiamava "tesoro" ma quando si trattò di comportarsi da moglie e di fare qualche economia per tirare avanti, giù ingiurie e insulti e alla prima protesta del marito, eccola subito dall'avvocato a chiedere la separazione legale con relativi alimenti.

«Chi cambierà questa legge? Chi potrà fare in modo che le donne se vogliono essere libere pensino anche a mantenersi? Io son sicura che se la donna non fosse tanto protetta ci penserebbe due volte prima di distruggere la famiglia. Tratterebbe un po' meglio il marito e la pace familiare non sarebbe guastata. Io sono una mamma che vede il suo povero figliolo ridotto alla disperazione».

Maria Bellone

Un lettore ci scrive:

«Erano circa le due antimeridiane del 6 c. m., quando lasciai un momento incustodita la mia utilitaria davanti al portone di casa per provvedermi di medicinali che mi occorrevano per un caso urgente. Quando ridiscesi trovai lo sportello della macchina semiaperto e mi accorsi della mancanza dell'impermeabile, di un rasoio elettrico molto usato e della borsa.

«Ridicolo il valore commerciale di tutto ciò. Ma nella borsa erano contenuti appunti manoscritti, frutto di un lavoro di ricerche e di studio quasi decennale. Riaverli significherebbe per me recuperare un materiale di lavoro quasi interamente irripetibile ed irriproducibile, e forse non del tutto estraneo all'interesse della comunità».

Dott. Ernesto Baroni
Via C. Colombo 11

Uno che è tornato da Mauthausen

Un lettore bassanese L. 10.000; N. S. 1000; M. 3000; Cater. [illegible] 1000; La piccola Gianna Maria 1000; R. K. 5000; Enricangelo e Massimo 1000; R. L. [illegible]; N. N. in memoria di Giacomo Cibrario 5000; In onore e ringraziamento a S. Antonio I. M. 1000; Un abbonato 3000; Due fratellini 2000; In memoria di Cerrino Giuseppina 1000; In memoria di Lello 2000; N. N. 1000; L. L. V. 3000; N. N. in memoria del povero fratello Gino 1000; Mamma Olga 1000; Remiro [illegible]; Due sorelle N. N. 4000; Petrassi Luigi 2500; Leone Antonio [illegible]; A. G. L. (Aosta) 1000.

Totale L. [illegible]. Totale preced. L. [illegible]. Totale gen. L. [illegible].

Per la famiglia sfrattata

Un ex-ufficiale di marina, Giovanni Drambrogio, è fuggito di casa, lasciando alla moglie una lettera disperata: «Sono stanco di lottare: è giunta l'ora, così sia». La sua famiglia è sfrattata; oggi gli agenti daranno esecuzione al provvedimento. Commosso per la sorte del suo commilitone, un lettore gli offre in Asti lavoro e alloggio. Altri hanno mandato delle offerte, tra cui una, anonima e generosa, di centomila lire. «Perché mio marito sia ancora vivo», dice la moglie, piangendo.

G. T. lire 100.000, N. N. 3000; N. N. [illegible]; Robertino 2000; N. N. 10.000; Sacchi [illegible]; M. L. 5000; G. O. [illegible]; N. N. [illegible]; X sottocapo silurista A. O. 1000; G. V. 1000.

Totale lire [illegible].

Svizzera senza miti

Goethe disse un giorno che la tanto vantata libertà della Svizzera era come un vecchio racconto conservato nell'alcool. La battuta spiritosa può valere anche oggi come ammonimento. C'è effettivamente il rischio di convertire la giusta ammirazione in idoleggiamento convenzionale, d'imbalsamare questo paese in una specie di oleografico museo di virtù civiche.

Bisogna invece avere il senso vivo della realtà svizzera, come di un divenire lento e contrastato, che ha ovviamente, accanto alle luci, le ombre, accanto ai punti fermi, i dubbiosi ondeggiamenti. Si pensi che poco più di un secolo fa i Cantoni cattolici e protestanti vennero tra loro a conflitto armato, nella guerra del *Sonderbund*. A ragione oggi si loda lo spirito di tolleranza, di pacifica convivenza tra le varie confessioni, il dialogo aperto e fiducioso tra uomini di opposte fedi. Ma non deve credersi che tutto ormai si riduca a un idillico *embrassons-nous*. Per quanto distimulati e controllati da un maturo senso di convivenza democratica, qua e là si riaccendono le frizioni e i contrasti fra un Cantone e l'altro, fra città e campagna, e si complicano di divergenze e dissensi sul terreno politico e sociale. E c'è chi, ogni tanto, di queste incrinature e polemiche si allarma.

Così pure, per quel che riguarda l'atteggiamento verso gli stranieri, ci è accaduto di leggere molte e aspre critiche della gretta politica restrittiva nei confronti del mercato del lavoro. Uno dei punti più dolenti di queste recenti controversie ci tocca da vicino, ed è il trattamento fatto ai lavoratori stagionali stranieri, che sono per la maggior parte italiani. A detta della stampa locale, e anche di qualche autorità cantonale e federale, le condizioni fatte a questi lavoratori (che pure sono diventati, oggi, un fattore essenziale dell'economia svizzera, tanto che alcuni suoi settori sarebbero addirittura paralizzati da un improvviso arrestarsi del flusso migratorio) sono assai ingrate e, sotto certi aspetti, durissime. Essi non possono portare con sé la famiglia né prendere in affitto un appartamento vuoto. Stentano a trovare normali camere ammobiliate, perché, logicamente, gli affittacamere temono di vederle trasformate in dormitori; e per lo più sono costretti a stiparsi in garages, baracche, magazzini, per cui pagano cifre altissime, incredibilmente esose; spesso si imbattono nell'altezzosa diffidenza dei lavoratori locali. Tutto questo è segno (e, lo ripetiamo, sono gli svizzeri a dirlo per primi, e questa sincerità torna a loro onore) di meschino egoismo.

E altro ancora potremmo ricordare: il preoccupante aumento della delinquenza, rimasta spesso impunita per l'inadeguatezza dei mezzi polizieschi; l'indebolirsi di un certo tradizionale costume delle vecchie generazioni, soverchiate dalle nuove usanze, lussuose e godereccie, di una parte della gioventù ricca e ricchissima; lo sgretolarsi della rispettabilità di molte famiglie altolocate (vedi i casi Jaccoud e d'Espine), che si rivela non altro che una facciata, una lustra creata da tacite, antiche convenzioni; l'affiorare dei difetti e dei pregiudizi di una mentalità chiusa, mediocre, priva di slanci e di fantasia, troppo paga di sé.

Ma se, in un onesto bilancio delle impressioni suscitate da questo paese, si deve tener conto di tutti questi aspetti negativi, e di altri ancora (senza drammatizzarli, del resto: in quanto essi sono il riflesso, da un lato, di un diffuso benessere economico, e, dall'altro, di una crisi più generale dei nostri tempi), la realtà della Svizzera è pur sempre tale da imporsi alla nostra ammirazione.

Colpisce, intanto, la mirabile alacrità di questo popolo. Se un paese naturalmente povero, quasi del tutto privo di materie prime, senza sbocchi al mare, è oggi tra i più ricchi del mondo, lo deve tutto allo spirito di intraprendenza dei suoi abitanti, alla loro tipica capacità, affinata da secoli, di sempre meglio selezionare e qualificare il lavoro, con una serietà, uno zelo, una precisione diventati proverbiali. Si calcola che una tonnellata di merci esportate dalla Svizzera abbia, in media, nove volte il valore di una tonnellata di merci importate nel paese. Basta questo dato a dare un'idea di quel che sia, nella Confederazione, il lavoro qualificato. Di qui, anche, la necessità di non chiudersi in sé, ma di aprirsi agli altri. La neutralità svizzera non è mai stata una muraglia per appartarsi, ma anzi — come diceva anni fa lo storico Herbert Lüthy — un mezzo per rimanere nel centro del mondo. Negli anni in cui era venuto di moda, nella Germania nazista, parlare di «spazio vitale» tedesco, per dare sfogo alle mire aggressive verso l'Europa, i commercianti elvetici avevano coniato questo *slogan*: «lo spazio vitale della Svizzera è il mondo». Questo ci aiuta a meglio comprendere come l'aspirazione di questo popolo alla pace, alla mutua comprensione e collaborazione tra i popoli, il suo schietto internazionalismo, il suo aborrimento d'ogni nazionalismo esasperato siano sentimenti antichi e profondi, ben radicati nell'*humus* degli interessi economici e di una pratica di vita interamente dedicata al lavoro.

E questo ci porta a fare un'altra considerazione. Quando vediamo che in questo paese non c'è disoccupazione, né squallore di miseria, né stridenti ingiustizie sociali, non dobbiamo pensare a una sorte invidiabile elargita dagli dèi, chi sa perché, a questo popolo, ma piuttosto dobbiamo vedervi il risultato di una costante abnegazione nel lavoro. Se lo svizzero è un popolo privilegiato, bisogna riconoscere che questo privilegio non se lo è conquistato — e continua a conquistarselo — a prezzo di volontà, e di sudori.

Il fatto è che molti giudizi correnti sulla Svizzera hanno il difetto di considerare il meccanismo, e non lo spirito animatore: quasi che si trattasse di un perfetto congegno di orologeria, che vada avanti da sé. Si ammira, o si invidia, il prodigio tecnico, e non la realtà umana che lo ha reso possibile. Basti pensare (per fare un solo esempio, modesto ma significativo) a come è organizzato, e come funziona, il servizio postale, che è, a detta degli esperti, e ognuno lo può constatare, uno dei migliori del mondo: speditezza, semplicità, assenza totale di complicazioni burocratiche. Ma questo accade per lo zelo straordinario di tutti i funzionari, fino al più umile procaccia, e l'onestà del pubblico, e la fiducia reciproca, e il senso pratico, e l'amore delle cose ben fatte.

In fondo, anche questo rispetto del prossimo, questo senso della cosa pubblica perfino nelle sue forme meno appariscenti, questa preoccupazione di una buona, facile, tranquilla convivenza di tutti nel benessere generale, è democrazia autentica; gli svizzeri ne sono provvisti come pochi. Circa un anno fa, su queste colonne, Nicola Adelfi ci descriveva assai bene come gli svizzeri si allenino, nel quotidiano contatto con la vita del loro comune o del loro cantone, all'elaborazione e al rispetto delle leggi, al culto della «piccola patria», alla libertà.

La libertà, non come astratto ideale, ma come regola quotidiana di vita: questo è, a ben guardare, il segreto della Svizzera; e non da ieri. Nel Settecento un viaggiatore inglese, William Coxe, nel porre per la prima volta il piede su territorio elvetico, scriveva: «Provo un piacere nuovo per me: respiro l'aria della libertà. Tutti i volti portano qui l'impronta della soddisfazione». E Francesco De Sanctis scriveva nel 1856 a Camillo De Meis da Zurigo, ove insegnava al Politecnico: «Che cosa è, Camillo, un popolo libero e serio!».

A. Galante Garrone

UNA CITTA' DIFFICILE DA DESCRIVERE

Tracce italiane ad Addis Abeba

La nostra lingua ancora diffusa testimonia che ci eravamo mescolati col popolo etiopico, al di là di ogni follia conquistatrice - Dimenticata, per fortuna, la quinquennale presenza militare, e quella politica, ciò che rimane di nostro lo si deve soltanto a migliaia di piccoli italiani anonimi, oscuri, che non inseguivano disegni di dominio, ma modesti progetti di lavoro - Non si può dire con sicurezza quanti ve ne siano, oggi; questa città che vuol diventare una vera capitale è ancora confusa e dispersa, cifre e statistiche sono incontrollabili, i suoi caratteri rimangono segreti allo straniero

(Dal nostro inviato speciale)
Addis Abeba, agosto.

L'aereo della «Ethiopian Airlines», che avevo preso all'Asmara, dopo quasi due ore di volo cominciò a planare dolcemente. Fuori del finestrino vedevo venire incontro macchie sempre più larghe di verde, dentro un alone di fumo azzurrognolo. Due giorni prima ero a Mogadiscio ed ero stato costretto ad andare a Aden, cercare un aereo per l'Asmara e poi un altro aereo per Addis Abeba. Perché questo giro vizioso? Perché ad Addis Abeba possono arrivare e partire soltanto aerei etiopici (che hanno alle spalle capitali, organizzazioni e piloti di una Casa americana). Altre linee aeree sarebbero pronte a "servire" la capitale, ma le autorità etiopiche non lo permettono.

Le macchie verdi, che dall'alto formavano un panorama insolito, a mano a mano che si scendeva diventarono magnifici boschi di eucaliptus. Non più di settant'anni fa questi luoghi dell'altopiano erano deserti. L'imperatore Menelik aveva avuto l'idea di far sorgere una nuova capitale e l'architetto francese Mondon-Vitalhet lo aveva aiutato; ma aiutato soltanto nel piantar alberi. Queste notizie le ho sentite dire giusto venticinque anni fa quando, giovanotto, sono arrivato per la prima volta ad Addis Abeba. Qualche mese fa, chiedendo all'ambasciata etiopica di Roma il visto da mettere sul passaporto, ero stato invitato a riempire quattro moduli. Mi si rivolgevano molte domande e una voleva sapere se ero già stato in Etiopia e se si doveva dire per quali motivi. Avevo specificato: «Per motivi bellici». Molti italiani, se chiedessero un visto per l'Etiopia, dovrebbero rispondere allo stesso modo ed un loro nuovo arrivo ad Addis Abeba sarebbe condizionato da quel ricordo.

Anch'io sono sceso sul campo d'aviazione della capitale col ricordo di quell'impresa bellica compiuta del tutto fuori fase storica, perché all'alba del declino degli imperi coloniali ci eravamo cullati nell'illusione di farcene uno. E' stata un'impresa balorda, come poi si è visto nel giro di pochi anni, ma d'una balordaggine che ha lasciato qualche buon segno. Mi guardo intorno per una prima occhiata: tutto è pulito, in ordine, accogliente. Non per tirare l'acqua al nostro mulino, ma sono persuaso che se non fossimo andati allora in Etiopia, l'epoca "moderna" qua sarebbe cominciata con dieci o quindici anni di ritardo.

Non è il caso d'illuderci troppo sul filo di simili considerazioni e, tanto meno, di costruirci sopra qualche nuova vanteria: sarebbe aggiungere un errore agli altri errori. Ma, come ho detto, basta una prima sosta all'aeroporto, basta un primo contatto con la città per capire che abbiamo lasciato segni non spregevoli e, quasi, incredibili. All'aeroporto ho avuto una piccola "grana" doganale e l'ha risolta parlando italiano. L'autista del tassì che mi condusse in città parlava italiano e quando si attraversò una piazza, dedicata al Menelik, mi mostrò una fontana e mi disse, per farmi piacere: «L'hanno regalata gli italiani per festeggiare un compleanno dell'imperatore». Il portiere e i camerieri dell'albergo capivano l'italiano e i ragazzini, sulla porta, pronti a lucidarmi le scarpe, con modi di scugnizzo, mi invitavano dicendo "dottore" o "ingegnere" o (persino, ma con una sfumatura ironica) "commendatore".

Non racconto queste cose per cavarne un arido compiacimento; ma le dico per un'altra ragione. La lingua italiana ancora diffusa, testimonia che ci eravamo mescolati col popolo etiopico, interessandoci ai fatti nostri, ma anche interessandoci ai fatti suoi. La nostra presenza, durata nemmeno cinque anni, non fu dunque soltanto militare, burocratica, amministrativa e sfruttatrice. Fu anche una presenza artigianale: di operai, di camionisti, di contadini, di piccoli impresari, di commercianti, di gente che non aveva complessi razziali, snobismi, alterigie. La nostra presenza militare è stata, per fortuna, dimenticata; la nostra presenza politica, per fortuna, non ha lasciato tracce. Quel poco o tanto che rimane lo si deve soltanto a migliaia di italiani anonimi, piccoli, oscuri, che non inseguivano disegni di dominio, ma soltanto modesti progetti di lavoro.

Appena ci si mette in moto ad Addis Abeba e si comincia ad avere qualche contatto, tutto ciò appare subito in modo chiaro e, direi, consolatorio. Purtroppo Addis Abeba è una città dispersiva, disseminata su piccole colline, nascosta dietro boschetti di eucaliptus, varia ma disarmonica e senza un centro. Dirò meglio: senza un centro degno della sua funzione di capitale. Quando siete in piazza Menelik, da dove si diramano cinque strade, e potete avere sottomano un buon caffè, la banca, le agenzie di viaggio, molti negozi capirete la «misura» ancora modesta della città. Ma il desiderio di diventare capitale è commovente. Nel giro di pochi anni si sono costruiti il Parlamento, un teatro, qualche ministero, le sedi di scuole e biblioteche, persino un museo archeologico, che è proprio all'inizio e, per questo, patetico.

L'insieme della città non saprei come descriverlo. Il vecchio ed il nuovo, il grande viale asfaltato e le strade fangose, il palazzo e la capanna si alternano nel formare «pezzi» di città divisi l'uno dall'altro da grandi spazi vuoti. Ogni tanto il tassì corre su per una collina, attraversa ponti su piccoli corsi d'acqua, scende in vallette silenziose e quasi ci si dimentica che si sta viaggiando nel territorio d'una città: sembra piuttosto di andare da una cittadina all'altra. Poche le biciclette, scarse le auto, qualche autobus, molti calessi che fanno servizio pubblico e poi la grande marea di pedoni, sulla quale troneggia qualche volta un uomo a cavallo.

Dicono che Addis Abeba sorga su una superficie uguale a quella di Parigi, dicono che i suoi abitanti siano circa centomila, dicono che gli italiani siano ancora duemila (e quattro-cinquemila sparsi nell'intero Paese). Ripeto queste cifre pieno di dubbi perché esse variano da un informatore all'altro: le cifre, in Etiopia, sono spesso incontrollabili. Di certo, dopo la vastità territoriale della città, c'è che non esistono manifestazioni di strati sociali con aspetti afferrabili dal visitatore straniero. Sarebbe difficile parlare d'un mondo proletario o borghese o aristocratico in termini nostri. Essi esistono, ma su un metro ancora locale, direi sotterraneo, forse persino segreto a chi non ha esatta e diretta conoscenza della vita etiopica. Anche per questo Addis Abeba è una città difficile da descrivere e da analizzare.

Guardatela in un preciso momento della giornata, quando viene il crepuscolo: pare che cada in letargo. Di giorno è una città piena di movimento, migliaia di pedoni la percorrono in lungo e in largo, su al grande mercato, sotto i portici dei sarti, nelle baracche dei venditori di stoffe, scarpe, profumi, nelle botteghe degli orafi pare d'essere in una fiera permanente e in alcuni quartieri della periferia, tra curiosi e oziosi, tra asinelli, capre e cavalli che vagano pare sempre di essere in un giorno di sagra; ma appena cala il crepuscolo le strade si spopolano, tutto diventa semibuio. Lungo molte strade, di giorno animate, come quella dedicata a Churchill, alle porte del piano terreno si accendono lampadine rosse e sulla soglia compaiono donne che vi sorridono e cordialmente vi salutano per invitarvi a sostare.

Non basta un «Turf Club» o qualche locale notturno frequentato da stranieri per lo più di passaggio e qualche cinema per ravvivare una vita sociale o mondana. Il lato cosmopolita della città è dato da piccoli gruppi di sovietici, di svedesi, di jugoslavi, di francesi, di americani, di tedeschi, ecc., ma tutti costoro messi insieme non prendono risalto. Sono tecnici od esperti o consiglieri: sono come spilli nel pagliaio della popolazione. I sovietici, gli americani, i francesi hanno circoli di propaganda. Noi non abbiamo niente. Noi, per conto nostro, abbiamo un diverso modo di mostrarci visibilmente organizzati.

Un grosso industriale italiano, da vent'anni in Etiopia, amico dell'imperatore, brontolò a lungo contro la nostra incapacità di organizzarci e di rimanere uniti. Diceva che da questo fatto dipendeva la poca fortuna che noi, da qualche tempo, abbiamo in Etiopia. Pensai che forse mi aveva parlato così per qualche suo fatto personale pochi giorni dopo questo incontro, quando mi recai ad un'altra visita. Una sera me ne andai a vedere il nuovo circolo italiano, che quattrocento soci hanno costruito da pochi mesi spendendo ottanta milioni di lire senza nessun aiuto (ci tengono a farlo sapere) delle nostre autorità. Da tale osservatorio si può cominciare un'indagine sull'Etiopia d'oggi perché tutte le persone che vi si incontrano sono legate alla vita del Paese. Tutti ne parlano con entusiasmo, anche se non nascondono le molte difficoltà che devono affrontare e, spesso, non per colpa degli etiopici.

All'estero ho visitato molti circoli di questo genere. Mi accadeva di trovare quasi sempre gente curiosa di quel che capitava in Italia e andando per interrogare, finiva che io ero interrogato. Qua è diverso. Qua subito, e in maniera naturale, il discorso andava e rimaneva sulle faccende etiopiche. Ho avuto la sensazione d'avere di fronte «emigrati» di carattere particolare e li descriverò un'altra volta. Ma hanno messo da parte l'Italia? Non direi. Basta andare ogni mercoledì pomeriggio nell'unica libreria italiana quando arrivano i giornali. C'è la coda e il mercoledì sera il circolo è quasi deserto. Il perché si fa presto a dirlo: tutti rimangono a casa per leggere i quotidiani, che comperano a mazzette: un'intera settimana, da un mercoledì ad un martedì.

Enrico Emanuelli

L'ora più attesa, si scende in mare

Una ragazza si avvia per una gita sul pattino a Bordighera. E' studentessa, ha 15 anni, nella sua figura splende la gioia di vivere. Fa parte della colonia milanese che ogni anno si fa più numerosa sulla Riviera (Foto Moisio)

Le strane fantasie di Picasso hanno invaso la Costa Azzurra

Visita al Museo Léger - E' in certo senso l'acropoli di quell'arte moderna che, sulla scia dei Matisse, dei Cocteau, degli Chagall, sembra aver scelto il proprio nido tra il mare e gli olivi di questi luoghi incantevoli - Trionfo della ceramica, cento e più botteghe di artigiani - Tutto un popolo respira naturalmente in un'atmosfera di raffinata coltura

(Dal nostro inviato speciale)
Antibes, agosto.

Alla collina di Biot bisogna giungerci da Antibes la sera tardi quando il velluto del cielo è già trapunto di stelle d'oro come negli affreschi trecenteschi di Matteo Giovannetti ad Avignone, e finalmente gli occhi riposano dal barbaglio azzurro della Costa, e l'artificio mondano, la frenesia turistica, il pittoresco persino eccessivo del celebre litorale — porta rosseggiante della dolce e severa Provenza — sono per qualche ora assorbiti dal buio e dal silenzio.

Allora il grande squadrato edificio che dopo un breve percorso sulla strada di Valbonne, ad una svolta oscura improvvisamente emerge sopra l'altura del «Mas Saint-André», illuminato da una corona di fari celati al margine d'un prato erboso in declivio, stupisce come un'apparizione fiabesca sfavillante nella notte. E' il fantasioso castello d'una Armida 1900 di Eden-Roc?

E' invece il Museo Fernand Léger, anzi, il mausoleo dedicato all'opera e alla memoria del famoso pittore dalla vedova Nadia Kodossevic, l'allieva da lui sposata in tarda età, tre anni prima della morte nel 1955. Ma è anche — per chi lo guarda splendere della sua fissa luce irreale da palcoscenico che fa brillare sull'immensa candida facciata quattrocento metri quadri di policromo mosaico e le due gigantesche ceramiche a gran fuoco raffiguranti in rilievo bianco e nero lunghe braccia alzate ed uno dei motivi di «ciclisti» proletari cari a Léger — l'acropoli di quell'arte moderna che per le lunghe presenze del Picasso, del Matisse, del Cocteau, degli Chagall, sembra aver scelto il proprio nido, sulle orme del vecchio Renoir, fra il mare le rocce gli olivi i pini le serre della Costa Azzurra. Un'acropoli che ha il suo conservatore a vita nella persona di George Bauquier, i suoi custodi, i suoi funzionari addetti agli archivi ed al reparto bibliografico, e che si dice assicurata, contenente e contenuto (trecento dipinti, disegni, ceramiche, arazzi, vetrate) per quattro miliardi di franchi.

All'esperto della pittura e della plastica dell'artista normanno, un giro per queste nitide sale di marmi e cristalli nella cui astratta atmosfera i radi visitatori serali (di giorno salgono a qualche centinaio) si muovono con taciturno rispetto, non fa che confermare su scala più ampia i precedenti giudizi: ammirati o dubbiosi che siano, in relazione a un mondo di forme gravi e massicce nelle quali la figura umana sembra soltanto un pretesto, pur nella sua apparenza naturale, e una struttura inanimata da meccanico fantoccio, o meglio allo schematico materialistico elemento d'una quasi rozza voluminosa composizione, tutta blocchi, pesi e volumi. Ma nessuno, contemplando e meditando e magari dissentendo, può sottrarsi alla sensazione d'essere immesso in un'aura di eccezionale civiltà e cultura.

Ecco, una donna generosa e grata ha voluto quest'opera straordinaria, questo monumento ad una fama artistica, probabilmente unico al mondo, alzato sul terreno stesso, il «Mas Saint-André», che il pittore aveva acquistato pochi giorni prima di morire per farsene un luogo di riposo dopo tanto lavoro; e per essa il suo spirito continua a vivere nelle testimonianze, offerte ai suoi devoti con una magnificenza che si potrebbe dire liturgica, del suo lungo sforzo creativo. Se non che, ci si domanda, l'idea medesima di un mausoleo che nemmeno il nome d'un Raffaello o d'un Tiziano vanta altrove con uguale sfarzo, sarebbe potuta germinare e attuarsi qui, se la Costa dei fulvi scogli fra Roquebrune e l'Estérel ormai da decenni non fosse consacrata a una tradizione artistica che la Francia coltiva come una delle sue più prospere industrie nazionali, attraverso tutta una letteratura meravigliosamente orchestrata?

Veduta Vallauris, il borgo nel retroterra di Golfe Juan, il feudo litoraneo che Picasso ha di recente barattato presso Aix col castelluccio — da vero don Rodrigo dell'arte moderna — nella verdissima e un po' malinconica valletta della Cose, sulle cui sponde il marchese di Vauvenargues ruminava le sue *Massime* (o Picasso: «Chi disprezza l'uomo non è mai un grand'uomo...»). Quante botteghe artigiane in questo vecchio centro della *poterie* provenzale? Cento o più? Ma è bastato che il grande *malagueño* facesse di Vallauris con Pignon e Prinner il centro dei suoi sogni «ceramistici», perché l'intera Costa Azzurra si trasformasse in una fornace dove, prendendo i modelli nella vasta sezione picassiana del bel Museo Grimaldi di Antibes, si cuociono a migliaia piatti, vasi, *pichets*, e fruttiere, a cui ornamento compare l'inevitabile immagine cornuta, metà umana metà animalesca, stilizzati tori e mitici Minotauri, che paradossalmente pascolano sui vitrei smalti delle terrecotte.

E quante versioni dell'*Homme au mouton* (fra parentesi: l'abbiamo rivisto, dopo la memorabile mostra di Picasso a Milano nel '53, sulla piazzetta del paese, a pochi passi dall'antica cappella dei monaci di Lérins che contiene il simbolico e tanto discusso affresco *La guerra e la pace*, il bronzo del pastore con l'agnello in braccio, e così all'aria aperta ci è parso divenuto molliccio ed incerto), quante interpretazioni di questa statua nota in tutto il mondo escono dai forni di Vallauris insieme con un diluvio di paccottiglia da quattro soldi venduta però ai turisti a suon di Nuovi Franchi, mentre gli artigiani di Biot evocano doverosamente gli acrobati, i saltimbanchi, i muratori ed i ciclisti, gli operai sui palchi dei cantieri, i musici da fiera di Fernand Léger?

Così, in parte spontaneo e in parte artificioso, battendo la grancassa di una formidabile *réclame* echeggiata dai *Guides Bleus* e dai *Guides Michelin* — quanto da imparare avrebbe l'Italia! — si crea un clima estatico che sale a temperature roventi e si risolve in una congiuntura economica sui margini della quale stanno i castelli degli illustri artisti viventi, i mausolei dedicati ai non meno illustri pittori defunti. E tuttavia non si può far a meno di applaudire il popolo che con tanta naturalezza respira in quest'atmosfera colta e civilissima, che gli è divenuta una necessità fisiologica.

Al tempo stesso si pensa alla diversità delle epoche, dei costumi, e, da un'età all'altra, della vita dell'arte. E' presentata a Nizza nel Museo Massena una interessante mostra dei «Primitivi nizzardi» e della scuola limitrofa», che fa centro sull'opera copiosa e varia dei pittori quattro-cinquecenteschi Brea: Ludovico, autore d'un autentico capolavoro, la *Pietà di Cimiez*, e collaboratore del Foppa a Savona, e i minori Antonio e Francesco; e intorno il provenzale Miralhet, il Durandi, il novarese Luca Baudo, il lossanese Bergognone, il Foppa, Carlo Braccesco, il genovese Massone, il torinese Giacomo Jaquerio (confuso sul catalogo col fratello Matteo), il pinerolese Canavesio. Ma con loro quanti anonimi autori di opere preziose... Chi furono? I dotti s'affaticano a identificarli, e anche l'erudizione talora sembra vana. Vissero, dipinsero. Gli bastava. Perché il loro lavoro era una specie di preghiera.

Marziano Bernardi

Prosegue da solo la scalata dopo la morte del compagno

Da cinque giorni la vittima penzola dalla Cresta Signal

Varallo, 8 agosto.

Se il tempo lo permetterà, le guide ed i componenti la squadra di soccorso di Alagna, partiti agli ordini di Enrico Chiara, trasporteranno a valle, nella serata di domani, la salma del cinquantaduenne Hans Gialertaes, residente a Graz, perito in una sciagura alpinistica accaduta sul Monte Rosa. Essi pernotteranno alla Capanna Resegotti e domattina all'alba tenteranno di raggiungere il punto della Cresta Signal dove è accaduto l'incidente e dove, tuttora appeso alla corda, sullo strapiombante versante valsesiano, si trova la salma del Gialertaes.

L'ing. Heirold Mayer, di 38 anni, pure da Graz, compagno di cordata dello scomparso, ha narrato altri particolari sulla disgrazia. I due alpinisti austriaci la mattina di giovedì scorso, dopo una notte passata al Rifugio Resegotti, decidevano di affrontare, malgrado le poco favorevoli condizioni del tempo, la difficilissima scalata della cresta Signal. Ad un tratto, al «gendarmi», uno dei punti più pericolosi dell'ascensione, una frana di sassi colpiva in pieno il Gialertaes che procedeva in testa alla cordata, lasciando incolume il Mayer, il quale si trovava a qualche metro di distanza, in posizione di sicurezza. Quest'ultimo, dopo l'improvvisa scarica di pietre, si avvicinava lentamente al compagno, il cui stato appariva subito disperato, avendolo i sassi colpito con violenza in tutto il corpo, e cercava di prestargli soccorso, ma poco dopo lo sventurato alpinista decedeva a causa delle numerose ferite e la forte perdita di sangue.

Il Mayer allora continuava l'ascensione, resa ancor più difficile dalla neve fresca che ricopriva la cresta e dopo ben tre notti trascorse all'addiaccio, ieri mattina verso le 8 portava a termine la sua massacrante scalata solitaria giungendo alla capanna osservatorio Regina Margherita, sulla Punta Gnifetti. L'ingegnere scenderà a valle accompagnato da guide che quasi certamente lo dovranno trasportare su un «toboga» avendo egli riportato principi di congelamento alle mani e ai piedi.

LIBRI RICEVUTI

Raffaello Morghen: *L'idea di Europa* - Edizioni Rai - L. 200.

Giuseppe d'Alessandro: *I cervelli e l'uomo* - Edizioni Rai - L. 300.

Giuseppe Rigotti: *I bambini non mangiano i fiori*. Rebellato, editore, Padova. L. 800.

Dirigenza economica ed integrazione europea. Edizioni UCID, Milano.

Dieci francesi nel Sahara tentano di resistere alla sete per 5 giorni

Sono tutti volontari - E' un esperimento per provare la tolleranza umana all'arsura - La temperatura del deserto in agosto è di 55 gradi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 8 agosto.

(*l. m.*) Quali sono i limiti della resistenza umana alla sete? Per rispondere a questo interrogativo, dieci francesi si apprestano a vivere, in pieno Sahara, la tragedia dei viaggiatori sperduti nel deserto. L'esperimento, detto «SOS Sahara», è organizzato dal Centro d'informazione dei problemi umani nelle zone aride e dal Comitato nazionale di sopravvivenza, promotore, quest'ultimo, della spedizione «SOS 3000», svoltasi lo scorso anno nei ghiacciai sovrastanti la vallata di Saint Jean de Maurienne.

I dieci «volontari della sete» sono stati selezionati fra centocinquanta candidati. La loro età media si aggira sui trentacinque anni e rappresentano il cosiddetto «francese medio»: un individuo normale, che non ha nulla del superuomo.

La spedizione partirà domani da Algeri diretta a Tinfouchy, località situata in prossimità della frontiera meridionale del Marocco. L'esperimento vero e proprio avrà inizio il 15 agosto, giorno in cui le «cavie» verranno «abbandonate» nel deserto.

Il periodo è stato scelto a ragion veduta. In quest'epoca la temperatura diurna sahariana raggiunge i 55 gradi e l'organismo umano si disidrata con una rapidità impressionante, perdendo fino a quindici litri d'acqua in una sola giornata. In simili condizioni, i viaggiatori che abbiano la disavventura di smarrirsi rischiano, esaurite le riserve d'acqua, di perire in poche ore. Gli indigeni, invece, sono in grado di sopravvivere relativamente a lungo. Nell'intento di scoprire il segreto della loro eccezionale resistenza, la spedizione porterà seco due *targui*, che si sottoporranno alle prove previste per i francesi. Taluni di questi volontari verranno privati completamente d'acqua; altri dovranno bere da due a cinque litri d'acqua per giorno; agli ultimi, infine, verranno somministrate pillole destinate a rallentare il processo di disidratazione.

Abbandonati a se stessi, i dieci volontari saranno seguiti costantemente da una quarantina di persone che ne spieranno ogni gesto a distanza, e saranno sottoposti a quattro controlli medici quotidiani. Temperatura, polso, secrezioni, stato cardiaco, reazioni del cervello e modifiche del comportamento di ciascuno saranno esaminati da sette medici. L'esperimento si protrarrà per cinque giorni.

Parallelamente alla spedizione «SOS Sahara», quindici specialisti del deserto compiranno altre tre missioni. La prima traccerà sul terreno e sulla carta una pista diretta fra Tinfouchy e Aouinet-Legraa, grazie alla quale il percorso attuale verrà ridotto di 150 chilometri (da 500 a 350), il che farà economizzare una giornata di viaggio. La seconda traccerà la nuova pista collegante i giacimenti di ferro di Gara-Djelibet e Aouinet-Legraa, e la terza cercherà di localizzare, dal punto di vista cartografico, i monumenti megalitici della regione.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

«L'idolo infranto», delicato film con protagonista un bambino - Le fioche pistole dei gialli televisivi - Questa sera la rivista «Tintarella»

Tutti concorrono a dare una mano alla smorta tv estiva: le riprese di varietà da locali notturni, gli avvenimenti sportivi, il cinema. Tutto serve per far riposare in questo mese d'agosto i cervelloni del video (che pure riposano abbondantemente anche nel resto dell'anno). Ieri sera è stata la volta del cinema con un film di Carol Reed, «L'idolo infranto». I film che hanno per protagonista un bambino mettono sempre in sospetto: si ha timore di assistere a vicende miciate e sentimentalissime dove ogni battuta e ogni inquadratura hanno l'unico scopo di far risaltare l'arte di un piccolo e petulante gigione.

Ma per fortuna ne «L'idolo infranto» le cose stanno diversamente. In primo piano c'è un dramma d'amore e di odio (un uomo, la sua giovane amante e la moglie aspra e isterica che morirà dopo una lite ruzzolando giù dalle scale): nel dramma viene coinvolto il bambino e i personaggi e i fatti sono visti attraverso gli occhi infantili, curiosi attoniti sgomenti. Carol Reed ha saputo trattare la storia con grande misura: e anche la recitazione del ragazzo è stata contenuta in termini eccezionalmente sobri e credibili.

Buona la scelta, dunque. Tuttavia, in questo settore, l'anno scorso s'era fatto di più e di meglio. Sotto la sigla «Documenti del cinema italiano» erano state ripresentate al pubblico pellicole come «Roma, città aperta», «Sotto il sole di Roma», «In nome della legge», «Bellissima»: una mostra retrospettiva che aveva suscitato vivo interesse e aveva ottenuto un'accoglienza calorosa (ricordiamo, qui a Torino, locali gremiti per il film di Rossellini: e ricordiamo le discussioni dopo «In nome della legge»). Al termine del troppo breve ciclo ci eravamo augurati che l'iniziativa fosse ripresa su più vasta scala. Ma quest'anno si è preferito non ripetere il successo del '59. L'idea era eccellente, gli spettatori avevano risposto con entusiasmo, il materiale non sarebbe certo mancato. E' mancata alla tv la voglia di muoversi. In vista delle Olimpiadi è stato impartito evidentemente un ordine categorico: dormire. La televisione si sveglierà solo per le riprese delle Olimpiadi: per riaddormentarsi, naturalmente, subito dopo.

La serata è stata completata da un servizio sulla linea di difesa della Nato nel Nord Atlantico. La natura del servizio (che per la verità ha cercato di mantenersi lontano dalla retorica e dal cipiglio militaresco) ha obbligato spesso il discorso su temi poco allettanti: scoppi di atomiche, battaglie navali, bombardamenti, lancio di micidiali missili e altre piacevolezze del genere.

Domenica: appassionante il collegamento con Lipsia, allietato dalla vittoria del gagliardo Gaiardoni. Nel tardo pomeriggio è stato inflitto ai ragazzi un film che meritava veramente la palma dell'idiozia. In serata «Giallo club». Una domandina: ma perché le pistole della televisione, invece di fare un bel «bum» sonoro, emettono un fioco e triste «clic, clic»?

Oggi alle 18,30 rassegna della Mostra di Venezia del film per ragazzi. Alle 21,15 la rivista «Tintarella» con Gino Bramieri. Alle 22,25 la quarta e ultima puntata de «Lo zodiaco» rubrica presentata da Alberto Bonucci. Concluderà la serata alle 22,55 la prima trasmissione di «Panorama della moda italiana».

u. bz.

Gino Bramieri sarà anche stasera l'animatore di «Tintarella» alla televisione

La Callas ospite inattesa alla festa di Monaco

Le nozze con Onassis avverrebbero a settembre - Al gran gala la soprano e l'armatore sono stati sempre vicini - Folla di attori e di miliardari: il solo ingresso allo Sporting costava trentamila lire - Soraya e la sorella dello Scià non si sono degnate d'uno sguardo

Maria Callas, alla sfarzosa cena del gala di Montecarlo, è seduta di fronte all'armatore Onassis (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, 8 agosto.

Le nozze tra il soprano Maria Callas e l'armatore Aristotile Onassis non solo sono considerate certe, ma anche imminenti. Avverranno, si dice negli ambienti mondani, entro il mese di settembre.

Gli ultimi dubbi sono scomparsi ieri a Montecarlo nel corso della grande festa allo Sporting Club d'Estate.

A quella che è tradizionalmente considerata come la manifestazione più mondana della stagione, la Callas e Onassis si sono infatti mostrati insieme, per la prima volta in pubblico, dinanzi alla principessa Grace ed al principe Ranieri.

Il «gala» è stato presieduto, com'è nella tradizione, da Ranieri e Grace di Monaco. Ma tutti si chiedevano se Maria Callas, alla quale un settimanale francese attribuisce pessimi rapporti con Grace sarebbe intervenuta alla festa. E se avrebbe preso posto al tavolo dell'armatore Onassis.

La Callas è arrivata con puntualità (indossava un abito *imprimé* a grandi fiori) e si è seduta di fronte all'armatore. Un altro motivo di curiosità era rappresentato dalla contemporanea presenza di Soraya e della principessa Aschraf, sorella dello Scià di Persia: le due donne furono separate, l'una dall'altra, al tempo in cui Soraya era imperatrice, da un dissidio profondo.

Ieri sera con il gran «gala» della Croce Rossa di Monaco è giunta proprio l'occasione mondana più attesa dal bel mondo che frequenta, in questi giorni, Montecarlo; e potremmo dunque dire, in un certo senso, l'occasione mondana più attesa dalla gente in vista di tutta Europa.

Soraya, in vestito bianco, era, con l'attrice Tina Louise, al tavolo di Elsa Maxwell. Aschraf arrivò in ritardo, dopo l'ingresso dei principi di Monaco, e si diresse rapidamente verso un tavolo assai lontano da quello di Soraya. Le due donne non si rivolsero né uno sguardo, né un gesto di saluto.

L'Aga Khan era accompagnato dalla ragazza che, secondo i pettegolezzi, sarebbe il suo ultimo *flirt*, Annouchka von Mehks, la diciassettenne di origine russa che è ora ospite di Karim nello Château de l'Horizon.

Il mondo del cinematografo era rappresentato in forze da Silvana Mangano col marito De Laurentiis, da Gianna Maria Canale, da Margot Fonteyn, da Vittorio Gassman, e anche dal vecchio Harold Lloyd, da molto tempo ormai a riposo.

L'occasione benefica per la quale si è svolto il «gala» ha consentito che vi partecipasse anche Grace che si trova, come ognuno sa, in periodo di lutto per la recente morte del padre.

I principi di Monaco, al cui tavolo erano solo personalità ufficiali e membri della loro corte, si sono trattenuti allo Sporting d'Eté, dove si è svolto il «gala» fino a tarda ora e hanno assistito interamente all'esibizione del negro Nat King Cole. Questi era stato preceduto sul palcoscenico da una fantasista americana, che ha stancato il pubblico tanto che dai margini più lontani dell'immensa distesa di tavoli si è alzato a un certo punto qualche fischio.

La partecipazione al «gala» costava 25 mila franchi, ossia oltre 30 mila lire a persona, escluse le tasse e le bevande. Per questa somma, davvero non trascurabile, gli intervenuti hanno avuto diritto a consumare una cena che cominciava col caviale, proseguiva col *consommé* e con la aragosta e si concludeva con un pollastrello ai ferri e con il gelato.

a. p.

Preludio alla scelta della bellezza internazionale

A Long Beach su favolosi carri carnevaleschi sfilano tra le urla 52 miss di tutto il mondo

L'italiana, vestita da ciociara, era attorniata da ballerine e da un'intera orchestra; la svizzera era preceduta da decine di cani San Bernardo - Mezzo milione di spettatori al colmo dell'entusiasmo - Nessuna concorrente potrà alzare la gonna oltre il ginocchio

(Nostro servizio particolare)

Long Beach, 8 agosto.

Una folla valutata facilmente a oltre mezzo milione di persone si è assiepata ieri sera (questa mattina tempo italiano) sui vialoni del lungo mare di Long Beach per applaudire il corteo delle concorrenti partecipanti al concorso di «Miss bellezza internazionale».

La fantasmagorica festa di colore e gaiezza del festival della bellezza muliebre si è ancora una volta ripetuta a Long Beach. Gli applausi entusiastici di una folla eccitata e divertita hanno accolto l'apparire di ciascuna delle 52 ragazze di bellezza partecipanti al concorso. Su ogni carro infiorato vi era una concorrente, indossante ognuna un costume tradizionale della propria terra. Si così si sono visti i kimono della giapponese e della coreana, il sari dell'indiana, la cuffia rivoltata e gli zoccoli di legno dell'olandesina. E su di un carro, il dodicesimo, è apparso il costume ciociaro indossato da Maria Grazia Jacomelli, la ventenne indossatrice romana.

Intorno al suo carro danzavano dieci ballerine, mentre una piccola orchestra suonava dei motivi italiani e napoletani. Tanto le ballerine quanto i suonatori vestivano costumi tradizionali italiani e fornivano a Maria Grazia quella cornice colorata che le abbisognava.

Gli applausi, che fino allora erano stati nutriti, sono scrosciati ancora più forti, mentre da molte parti tra la folla si alzava il grido che ha risuonato parecchie volte da quando la Jacomelli è apparsa al pubblico della California: «Bella! Bella».

La sfilata di quest'anno — forse perché gli organizzatori hanno voluto fare, polemicamente, le cose ancor più in grande degli anni scorsi quando mettevano sulla scena il concorso per l'elezione di Miss Universo — è stata di gran lunga più fastosa delle edizioni precedenti.

Due buone ore è durata la sfilata dei carri. E per oltre due ore la folla è rimasta assiepata lungo il percorso, urlando tutto il suo entusiasmo. Gli spettatori hanno avuto quest'anno la possibilità di scegliere la propria favorita. I risultati della consultazione popolare verranno resi noti domani sera.

Oltre al carro dell'italiana, le apparizioni più applaudite sono state quella della giapponese, di Miss Hawaii e di Miss Norvegia. Un gruppo di cantanti-danzatrici giapponesi precedeva il carro di Miss Giappone, mentre una decina di ragazze hawaiane, i corpi snelli avvolti in morbidi sarog, facevano da corona alla rappresentante del Sud Pacifico. Un camion carico di fisarmonicisti seguiva di pochi metri il carro allegorico di Miss Norvegia.

Ed ecco altri tocchi di colore: Miss Colombia era seguita da una squadra di danzatori di calipso, mentre lo zoccolo di una ventina di giovani in vesti olandesi cadenzava il ritmo di una allegra musica sgorgante da un mulino a vento di cartapesta costruito sul carro di Miss Olanda. Un reggimento di cani San Bernardo (ma dove sono andati a trovarne tanti gli organizzatori!) precedeva invece il carro di Miss Svizzera.

«Una cosa mai vista!» è stato il commento di quanti hanno presenziato ieri sera alla parata. Eppure, quella di Long Beach è gente smaliziata, rotta ed usa a certe manifestazioni.

Dopo la sfilata, un programma denso di appuntamenti e prove ha atteso le concorrenti. Ognuna di esse è stata ospite presso le migliori famiglie della città. Miss Italia ha cenato — in qualità di ospite d'onore — a casa del presidente del consorzio del porto, ente che insieme alla città di Long Beach quest'anno organizza il concorso di bellezza.

Questa mattina, poi, sveglia alle sette. Un'ora per il bagno, le mezze in piega, le cure varie di bellezza, le prove per gli abiti e la colazione. Neppure fossero dei richiamati alle armi; alle otto in punto — la puntualità è una prerogativa americana — la comitiva delle 52 «misses», divisa in due gruppetti di 26 unità ciascuna, si è recata agli studios cinematografici della Warner Brothers; il viaggio da Long Beach a Burban, dove si trovano gli studios, è stato effettuato a bordo di due torpedoni che erano preceduti da una staffetta in motocicletta.

Nel pomeriggio di oggi, subito dopo la colazione le giovani non hanno avuto neppure il tempo di fare un'oretta di siesta perché l'organizzazione le ha portate in una visita spiccia ed affrettata attraverso i vari teatri di posa degli studios. Comunque, tutto ciò non è altro che un preludio a ciò che avverrà domani e nei giorni seguenti sino a giungere alla proclamazione solenne della vincitrice venerdì sera.

Per tre sere consecutive — martedì, mercoledì e giovedì — il campo delle concorrenti si presenterà nelle sfilate e nelle manifestazioni pubbliche diviso in tre sezioni: la prima vestirà il gonnellino corto ammesso dall'organizzazione puritana (come è noto sono banditi i costumi succinti da bagno), la seconda vestirà abiti da sera e il terzo gruppo si presenterà con i costumi tradizionali di ciascun paese. Nelle sere successive vi sarà una rotazione nella messa in scena di ogni gruppo, cosicché al termine di questa «gimkana» della bellezza ognuna delle concorrenti avrà indossato le tre «parure» ammesse dal regolamento.

r. t.

Calendario di proiezione al Festival di Venezia

Venezia, 8 agosto.

La direzione della Mostra Internazionale d'arte Cinematografica di Venezia comunica il calendario della XXI edizione della rassegna:

Mercoledì 24 agosto: *Un deux trois quatre* di Terence Young (Francia fuori concorso); Giovedì 25 agosto: *Holubice* (La colomba bianca) di Frantisek Vlacil (Cecoslovacchia) e *Rat* (La guerra) di Veljkobiaquipia; Venerdì 26 agosto: *Schachnovelle* (Il romanzo degli scacchi) di Gerd Oswald (Germania Occ.); Sabato 27 agosto: *The apartment*

Domenica, 28 agosto: *La lunga notte del '43* di Florestano Vancini (Italia); Lunedì 29 agosto: *Leningradskaia Nebo* (Cielo di Leningrado) di Vengherov (Urss); Martedì 30 agosto: *Le voyage en ballon* (Il viaggio in pallone) di Albert Lamorisse (Francia); Mercoledì 31 agosto: *Ningen no joken* (Non c'è amore più grande)

Giovedì 1° settembre: *I delfini* di Francesco Maselli (Italia); Venerdì 2 settembre: *Krzyzacì* (I cavalieri dell'ordine teutonico) di Aleksander Ford (Polonia); Sabato 3 settembre: *Adua e le compagne* di Antonio Pietrangeli (Italia); Domenica 4 settembre: *Tunes of glory* (Whisky e gloria) di Ronald Neame (Gran Bretagna); Lunedì 5 settembre: *Le passage du Rhin* (Il passaggio del Reno) di André Cayatte (Francia); Martedì 6 settembre: *Rocco e i suoi fratelli* di Luchino Visconti

Pomodori a Dominguin a una corrida in Francia

Parigi, 8 agosto.

Lanci di pomodori e di pezzi di pane hanno salutato, sabato, a Bayonne, la deludente partecipazione di Luis Miguel Dominguin alla prima grande corrida della stagione francese di tauromachia. Dopo avere mancato le stoccate con le quali doveva uccidere i due tori riservatigli dagli organizzatori, Dominguin ha lasciato l'arena in un assordante clamore di fischi e di grida ostili.

Cesare morirà ogni notte per i turisti delle Olimpiadi

Si sta allestendo ad Ostia una delle più spettacolari edizioni della tragedia di Shakespeare

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 agosto.

Il *Giulio Cesare* di Shakespeare, che andrà in scena il 24 agosto al Teatro romano di Ostia Antica, viene definito lo spettacolo delle Olimpiadi. Si tratta infatti di un nuovo ed eccezionale allestimento capace di attrarre i turisti convenuti a Roma per i Giochi, mentre tutte le altre manifestazioni spettacolari e destinate a far da cornice all'avvenimento sportivo mondiale sono abituali nel calendario estivo romano; la stagione lirica a Caracalla, i concerti sinfonici allo stadio di Domiziano che saranno prolungati fino a settembre e i giochi popolari e folcloristici, come la Quintana, la Giostra del Saracino e simili che saranno portati alla capitale nel periodo delle Olimpiadi.

La scelta della tragedia shakespeariana è stata compiuta fin dallo scorso febbraio da una apposita commissione riunitasi al Ministero del Turismo e dello Spettacolo e composta da rappresentanti della direzione dello Spettacolo, del Coni, dell'ente del Turismo e del comune di Roma. Nell'intento degli enti organizzatori la tragedia del grande drammaturgo inglese dovrà mostrare ai turisti il volto classico della città eterna, attraverso il dramma del condottiero attorno al quale ruotò la storia di Roma e del mondo.

La proposta del *Giulio Cesare* proveniva dal Centro teatrale di Roma ed è stata prescelta fra numerosi progetti di spettacoli antichi e moderni, date le garanzie artistiche che il Centro poteva offrire, avendo al suo attivo l'allestimento, nella passata stagione, di una veramente suggestiva edizione del *Sogno di una notte di mezza estate* e il successo ottenuto, anche nel giugno scorso, sempre nel teatro di Ostia Antica, dalle rappresentazioni del *Miles gloriosus* di Plauto. Le varie iniziative del Centro teatrale romano servirono a dimostrare che, accanto ai classici greci e latini, nei teatri all'aperto di antica costruzione, si potevano mettere in scena anche lavori più moderni. Ne fornì la prova, per la prima volta, la *Commedia degli equivoci* di Shakespeare, allestita ad Ostia Antica, nell'estate del '58.

La regia dello spettacolo delle Olimpiadi è stata affidata a Mario Ferrero che ha affidato le parti principali a sei attori di buon nome: Sergio Fantoni (Cassio), Giancarlo Sbragia (Bruto), Ivo Garrani (Giulio Cesare), Carlo Hintermann (Marco Antonio), Anna Bradimarte (Porzia) e Lia Angeleri (Calpurnia).

La curiosità, da un punto di vista artistico, sarà puntata su Hintermann, nell'importantissimo ruolo di Antonio, con il famoso brano del discorso alla plebe. E' una tradizione, non solo nel teatro inglese, che questo personaggio venga impersonato da un attore giovane, dotato di ottime qualità e che tuttavia non ha ancora avuto la possibilità di una sua affermazione: basti pensare a Marlon Brando, che fu l'Antonio della versione cinematografica americana e a Giorgio De Lullo che nel '50 si affermò in quella parte sotto la direzione di Strehler.

Sembra che ogni regista, allestendo la sua edizione del *Giulio Cesare* voglia lanciare il suo Antonio, e Ferrero tenta la carta Hintermann, che fu uno dei protagonisti del *Gabbiano* di Cechov a La Cometa, nell'inverno scorso, e di recente sostenne uno dei ruoli principali ne *La tempesta* di Shakespeare in Sicilia.

Oltre ai 33 personaggi principali che figurano nell'elenco artistico tradizionale del lavoro, Mario Ferrero, studiando a fondo il testo, ha scoperto altre otto parti minori, cosicché nella locandina figureranno 40 nomi. E a questi numerosi attori bisogna aggiungere 80 figuranti e 20 cavallieri montati. Le cavalcature hanno fatto nascere un nuovo problema per gli organizzatori dello spettacolo: era impossibile infatti pensare che ogni sera i cavalli facessero ritorno a Roma e si è dovuta così allestire una stalla in un campo poco distante dagli scavi ostiensi.

Mario Ferrero ci ha parlato dei suoi problemi di regia e dei suoi intendimenti. Scartato nettamente il progetto di allestire il lavoro al modo degli spettacoli cinquecenteschi e secondo una tradizione ancora viva nel teatro inglese, egli intende imprimergli il carattere più decisamente romano, nel senso classico della parola. Ai dipinti pompeiani e alla statuaria dei musei si ispirano i costumi di Coltellacci. Mentre la scena sarà quella naturale e perfettamente intonata del Teatro romano di Ostia Antica.

Mario Ferrero ha infine dichiarato che il suo *Giulio Cesare*, sebbene messo in scena con un centinaio di figuranti e una ventina di cavalli, non apparirà «grosso e reboante» alla maniera delle opere liriche all'aperto. L'azione scenica spazierà anche oltre il grandioso boccascena, poiché il teatro di Ostia, considerando il prato antistante la cavea e quello più grande dietro lo sfondo, ove si intravvedono delle colonne ed un tempietto romano, offre un'area valida superiore ai 4 mila metri quadrati. «In uno spazio così vasto, osserva il regista, le solite venti o trenta comparse avrebbero dato l'impressione di perdersi».

a. n.

Sullo schermo

***Sotto la minaccia* (Ideal): un morto sulla coscienza di un pastore evangelico**

La trovata, tutt'altro che spregevole, su cui si regge il cinemascope *Sotto la minaccia* («Man afraid») di Harry Keller, si può narrare in due parole: un pastore evangelico, che per legittima difesa ha ucciso un ladro penetratogli in casa, è perseguitato dal padre del morto che, sconvolto dal dolore, vuole vendicarsi sul figlioletto del pastore.

Il personaggio del padre della vittima, che non parla quasi mai, e compare e scompare come uno spettro, potrebbe anche intendersi come la proiezione del rimorso che turba il sacerdote: ma è un'interpretazione troppo sottile per un film che preferisce rimanere nei limiti più consueti di un «triller» e si serve delle fantomatiche apparizioni del vendicatore soltanto per prolungare la tensione. Anche troppo, poiché, dopo un discreto inizio, l'azione si sperde in inutili episodi laterali, si complica con l'incredulità della polizia che non prestando fede al pastore esita ad intervenire, s'illanguidisce nel sentimentalismo dei dialoghi tra il parroco e la trepida moglie.

Si va insomma per le lunghe sino alla conclusione, abbastanza prevedibile, che vede il pastore accorso in aiuto del figlio minacciato dal vecchio, strappare quest'ultimo a una morte sicura quando è il vecchio ad essere in pericolo. Un finale abbastanza drammatico, ma di maniera, come di maniera finisce con l'esser la interpretazione di George Nader, Phyllis Thaxter e Tim Hoven costretti, probabilmente con loro sollievo, a calarsi in personaggi convenzionali.

Radio senza transistors ottime, potenti, economiche

Francoforte, 8 agosto.

Sono stati inventati i «compactrons», minuscoli strumenti destinati a sostituire i transistors ormai sorpassati. Negli Stati Uniti è stata costruita una radio «extra-piccola», composta di due nuovi «compactrons», il cui suono è migliore di una normale radio da tavolo.

Il «compactron» è una piccolissima unità che può compiere simultaneamente le funzioni finora svolte da ben tre strumenti distinti di controllo elettronico. Secondo gli ingegneri che hanno sviluppato il progetto del «compactron», esso renderà molto più piccoli e molto meno costosi gli apparecchi di televisione a colori.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13,30-16,05: «Telescuola». Primo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Economia domestica; c) Italiano. Secondo corso: a) Geografia ed educazione civica; b) Economia domestica; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico.

18,30-19,30: Mostra internazionale del film per ragazzi. Seguendo una iniziativa che ha riscosso successo negli scorsi anni, la tv dedica una trasmissione ad una ampia selezione, curata da Walter Alberti, dei film per ragazzi più significativi, fra quelli presentati da numerosi Paesi e premiati in questa dodicesima manifestazione veneziana; 20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 21: Carosello.

21,15: «Tintarella», spettacolo musicale presentato da Gino Bramieri ed i Paul Steffen's Dancers. Testi di Terzoli e Zapponi con divagazioni di Leo Chiosso. Orchestra diretta da Mario Consiglio; regia di Romolo Siena. Come sempre, saranno ospiti della trasmissione alcuni fra i più noti nomi nel campo della musica leggera internazionale.

22,25: «Lo Zodiaco», quarta ed ultima puntata della rubrica che, prendendo spunto dai vari segni zodiacali, presenta in forma ora seria ora scherzosa personalità del passato e del presente raggruppate secondo i segni sotto i quali sono nate. La trasmissione di questa sera è dedicata ai segni dell'inverno: Capricorno, Acquario e Pesci. Presenta Alberto Bonucci.

22,55: «Panorama della moda italiana: Le sfilate di Roma». Prima trasmissione di quelle dedicate alla rassegna di moda per l'autunno-inverno 1960. Verranno presentate sfilate tenutesi a Roma nei giorni 12-15 luglio.

23,25: Telegiornale della notte.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE: Ore 7,55: Mattutino; 8: Giornale radio; 11: Se non partissi anch'io; 12,10: Canzoni; 12,25: Album musicale; 13: Giornale radio.

13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 16: «La Fenice», Teatro di Venezia; 16,30: Storia della Costa Azzurra; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Complesso B. Shank e B. Cooper; 18,15: La comunità umana; 18,30: Paese che vai, ritmo che trovi; 19: La voce dei lavoratori.

19,30: Radio Olimpia; 20: Canzoni di tutti i mari; 20,30: Giornale radio; 21: «Il puff», di E. Scribe; 22,45: Padiglione Italia; 23: Canta J. London; 23,15: Giornale radio - Plenilunio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Diario - Vecchi motivi; La voce di oggi: J. Luna - Argento vivo - Stasera viene gente - A tempo di Cha cha cha; 10: L'Elicottero, rivista - 11: Musica per voi che lavorate; 12: Ritmo e no - La collana delle sette perle - Fonolampo.

13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella Polare - Il discobolo; 14: Cantanti in passerella; 14,30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Appuntamento con M. Marini; 16: Concerto in miniatura; 16,20: Fantasia di motivi; 16,40: Dalla colonna sonora al microfono; 17: Il loggione.

17,30: S. Sibaldi presenta: Arcidiapason; 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi; 19,25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: Canzoni in cerca di parole; 21,30: Radionotte; 21,45: Due mani e un pianoforte; 22: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE — Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia; 10: La musica da camera dei grandi operisti; 11: Grandi interpreti di ieri e di oggi; 12,30: Strumenti a fiato; 12,45: Mosaico musicale; 13: Antologia.

13,15: Musiche di Grecianinof; 13,25: Aria di casa nostra; 13,30: Musiche di Haydn, Brahms e Hindemith; 14,30: Pagine scelte da «Rigoletto» di G. Verdi; 15,30: Il solista e l'orchestra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di F. Schubert; 18: Sviluppi e conquiste dell'etnologia; 18,30: Musiche di G. Pierné; 18,45: Libertarismo antico e moderno; 19,15: Musiche di F. Martin; 19,45: La rassegna.

20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Motivi della poesia lucreziana; 21,55: I quattro quaderni di «Iberia»; 22,30: Racconti tradotti per la Radio; 23,10: Musiche di C. Monteverdi; 23,50: Congedo.

Echi di cronaca

TEATRI E RITROVI

Spettacoli di arena e luce Valentino (ingr. c. Moncalieri capolinea tram 4): Tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 21,30.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (piazza Solferino, t. 42-822): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i 5 Marius, c. G. Galassi. **Brenno** (Valentino): danze ore 21. **Chalet Valentino**: 21 Orc. Massari. **Gay Giardino** (pista coperta) tutte le sere ore 21-2 Silvano Tortorella. **Gran Mago Danze**: 21 Travaglio. **Hollywood**: ore 21 Andreghetti. **La Cicala Danze**: 21 Ferrarone. **La Rotonda**: 21 Happy Ruggiero. **La Serenella**: 21 Margiaria-Redy. Dame 200, cav. 350 consum. compr. Concorso canto per dilettanti. **Le Cascine** (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra. **Lutrario**: 21 Don Marino Barreto. Scuola danze moderne gratuita. **Pagoda Danze**: 21 Orch. Labardi.

Gran Bolla: 22 Attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città dei morti» Christopher Lee, Denis Lotis, Patricia Jessel. Vietato min. 16 anni. **Cristallo** (locale fresco): «Ricerche diaboliche» A. Franz, J. Moore. **Ideal** (locale freschiss.): «Sotto la minaccia» G. Nader. Ult. giorno. **Reposi** (loc. fresco): «Ombre rosse» John Wayne e Claire Trevor. **Romano** (aria condiz.): «Il caso Paradine» di Hitchcock con Gregory Peck, Charles Laughton. Or.: 14 - 16,05 - 18,10 - 20,15. Ult. 22,30.

Ariston: «Alberto il marmittone» con Alberto Sordi e V. De Sica. **Arlecchino**: «L'assedio degli Apaches» con Roland Farrel, Orson. **Augustus**: «Squadra narcotici» John Russell, June Blair, Pl. 300. **Metropol** (v. Pr. Tommaso 6, tel. 652-470): «Duello al sole» techn., J. Jones, Gregory Peck, J. Cotten. Vietato min. 16 anni. Ult. 22,15. **Nazionale**: «Giganti invadono la terra» G. Langan, Downs, Pl. 300. **Torino**: «Quando la moglie è in vacanza» Marilyn Monroe, Ap. 10.

Alexandra: «Banda del drago verde» Jack Kelly, May Wynn, Loo. **Alfieri**: «Peccato che sia una canaglia» S. Loren, M. Mastroianni. **Capitol**: «5 ore disperate» Stephen Mac Nally e Coleen Gray. **Faro**: «La banda del drago verde» Jack Kelly, May Wynn, R. Loo. **Fiamma**: «Vento selvaggio» tecn. J. Wayne, R. Milland, P. Goddard. **Hollywood**: «Larsen il lupo» con Barry Sullivan e C. Holm. **Maffei**: «Torino tascabile» riv. Ferrero-Grifi-Certini 16,15-21,15. Pres. Rosanna Canavero della Rai-tv. Film: «Città di notte». **Massimo**: «I mastini del West» Barton Mac Lane, Buster Crabbe. **Principe**: «Eva (confidenze di una minorenne)» technic., con Romy Schneider e Charles Tompson. **Sanremo**: «Uomini coccodrillo» in scope, con B. Garland e B. Bennet. **Statuto**: «La corazzata Potemkin» di Serghei M. Eisenstein, precede «Antologia opere di Eisenstein».

Alcione: «Bacio dell'assassino» Riv. De Roll-Borini 16,15 e 21,15. **Alpi**: «La venere della gang» con Mijanou Bardot e Roger Hanin. **La Perla**: «Spionaggio sotto 4 bandiere» Roger Hanin, Charles Vanel. **Regina**: «Il nipote picchiatello».

Asti: «Kitty», technicolor con Romy Schneider. Apertura 14. **Milano**: «Rodan mostro alato» e «Zorro il ribelle». Apertura 10. **Olimpia**: Terrore non ha confini. **P. Nuova**: «Saetta nera» e «X contro il centro atomico». Ap. 10. **S. Felice**: «Sally e i parenti picchiatelli» A. Blyth, E. Gwenn.

Esperia: «Rivolta dei cow boy», technic., J. Mahoney, M. Hyer. **Giardino**: «Jim della giungla». **Italiano**: «Bacio dell'assassino». **Miraflori**: «Cielo può attendere». **Viasaglio**: «Il cavaliere solitario» technic. Randolph Scott.

Eliseo: «La carica dei cosacchi». **Fréjus**: «La figlia di Zorro», Barbara Britton, Willar Parker. **Nuovo**: Peter Wuss ladro milioni. **S. Paolo**: «I cavalieri», technicscope, Sandra Dee, C. Robertson.

Belgio: «Gianni e Pinotto ed il dottor Jeckyll». **Corallo** «Quella notte» Demongeot. **Eridano** Sapore di Parigi. Boyer. **Oropa** Attacco base spaziale, tec. **Radium**: Occhio alla palla Lewis. **V. Veneto**: «Stirpe dei vampiri».

Astra: «Diabolica invenzione». **Bernini**: «Prigioniero della montagna», technic., Louis Trenker, Yvonne Sanson. **Cibrario** «Casbah Marsiglia» Boyd «Assassino di fiducia», A. Sims. **Ellos**: «Creature del male». **Excelsior**: «Radici nel cielo» tec., Erroy Flynn, Juliette Greco. **Massaua**: «Strategia di una rapina», H. Belafonte, Ryan, Winters. **Ouido**: Posto in paradiso, tech. **Star**: «Fronte della violenza», James Cagney, Don Murray.

Adua: Verboten forbidden proibito. **Aurora**: «Ragazzo d'oro» William Holden, Barbara Stanwyck. **Brescia** Arriva Jesse James. Hope. **Edelweiss**: «Bacio della morte». **Eri-Dan**: «Il vampiro». **Fertina** Fermati cow boy. Murphy. **Maior**: «Angelo sporco», Corny Collins, Peter Van Eyck Viet. min. **Nord**: «I diavoli alati», John Wayne e Robert Ryan. **Sociale**: «Pagato per uccidere».

Cabiria: «I dragoni dell'aria». **Colosseo**: «Nemici di ieri» S. Baker, G. Rolfe. **Continental**: «Tesoro della Sierra Madre», H. Bogart, Huston. **Flora**: «Canto amore e cha cha cha» technic. Abbe Lane. **Italia**: «Baronessa di fuoco» Dawn Addams, I. Fuchsberger. **Moderno**: «Rivolta al molo 6» e «Figlia di Nettuno», technic. **Piemonte**: «Mercanti di donne», George Marshall, Agnes Laurent. **S. Carlo**: «Fino all'ultimo». **Speria**: «Colline nude», technic. D. Wayne, K. Wynn, J. Barton.

Diana: «Squali del III Reich». **Dora**: «Mondo che sorge». **Roma**: «La conquista del West». **Umbria**: Fucilieri mari della Cina.

Alba: «Imboscata selvaggia». **Ambra**: «Maschera Frankenstein». **Apollo**: «Albero della vendetta». **Edera**: «Cole il fuorilegge». **Lucento**: Picchiatello Cilly Willy. **Lutrario**: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio» Tom Tryon. **Splendor**: «Ragazza in uniforme».

Ridotti E.N.A.L. — Ariston, Cristallo, Ideal, Reposi, Sanremo, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Adua, Sociale, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Flora, Alba, La Perla. Piscine Comunali: biglietti ridotti alla cassa.

Casa di riposo a Roma per i vecchi artisti del cinema

Roma, 8 agosto.

Una Casa di riposo per i lavoratori dello spettacolo sorgerà presto a Roma. Sarà edificata in località Ceschina, con una spesa che si aggirerà intorno ai 694 milioni. Potrà ospitare un centinaio di anziani artisti e tecnici della scena e del cinema, a partire dall'età minima di 60 anni per gli uomini e di 55 per le donne.

La spesa per la gestione dell'istituzione e per il mantenimento degli ospiti nel numero preventivo di cento è di 40 milioni all'anno, cioè 400 mila lire pro capite. Gli oneri dell'esercizio saranno sostenuti in gran parte dall'Enpals, attraverso il trasferimento di un'adeguata aliquota percentuale dei redditi patrimoniali incassati dall'ente per interessi attivi. E' anche previsto un contributo statale di 10 milioni annui, la stessa somma assegnata alla Casa di riposo per artisti drammatici di Bologna.

I pensionati dovranno contribuire, a seconda delle loro eventuali possibilità, al proprio mantenimento.

I primi ospiti della Casa di riposo saranno tecnici e attori del cinema muto

Sette morti in scontri nella boscaglia fra indigeni

Il Katanga cerca di staccare altre vaste province dal Congo

Il piano dei secessionisti: abbattere il governo centrale di Lumumba e trasformare l'ex-colonia belga in una federazione di Stati autonomi - Guinea e Ghana si oppongono e promettono aiuti militari a Léopoldville

(Dal nostro inviato speciale) Elisabethville, 8 agosto.

Sfruttando il successo conseguito sabato col mancato arrivo delle truppe dell'Onu, il Katanga sta non solo rafforzando rapidamente la sua struttura di Stato, ma anche passando all'attacco del resto del Congo con un abile tentativo di dividere le forze politiche del resto dell'ex-colonia e minare le basi del governo dell'odiato Lumumba. Sul piano interno la politica di pieno appoggio ai capi tradizionali indigeni, la cui importanza è stata decisiva nelle critiche giornate della settimana scorsa, ha trovato oggi la sua consacrazione ufficiale con l'insediamento di un «gran consiglio» degli *chef* che con i suoi 250 membri viene ad affiancarsi come Camera Alta accanto all'Assemblea nazionale. I due organismi legislativi hanno già tenuto oggi la prima seduta comune; stasera la Assemblea ha eletto Tschombe a capo dello Stato: i ventidue deputati dell'opposizione non si trovavano in aula. Sembra che Munongo possa essere elevato da ministro degli Interni a capo del governo. Per ora Tschombe mantiene entrambe le massime cariche.

Munongo conserverà in ogni caso il suo dicastero, il quale ha dato e sta dando prova di eccezionale durezza: oltre a molti membri dei partiti d'opposizione, sono stati fermati ed espulsi alcuni belgi ed un greco che si sono difesi dalla consueta accusa di comunismo ma hanno ammesso di essere favorevoli al Congo unitario di Lumumba. Anche nella boscaglia i governativi riaffermano il loro predominio assoluto; a Dolo, sulla frontiera dell'Angola, vi è stata battaglia, e a quanto sembra, sette morti, fra i più forti Lunda, amici di Tschombe, e i Bhokwe. Altre centinaia di giovani continuano intanto in città ad essere arruolati nell'armata katanghese.

Al suo ritorno a Léopoldville, Lumumba troverà una situazione difficile. Sulle posizioni federaliste di Elisabethville si è ufficialmente schierato il comitato centrale dell'Abako, il più forte partito del basso Congo, che ha a capo lo stesso presidente della repubblica Kasavubu (il quale si è limitato a precisare di non aver preso parte alla riunione). Lo stesso atteggiamento è stato apertamente assunto dal partito di Kalonji, forse la maggior forza politica nel Kasai e, cosa più sorprendente, dal partito di Bolikango nella provincia dell'Equatore, che fino a ieri era stato favorevole ad uno stato congolese unitario e non federale. Oggi, in una conferenza-stampa, Tschombe ha dichiarato di agire in stretta collaborazione con Bolikango, Kalonji e Diomi per l'Abako: costoro devono evidentemente aver fatto bene i loro calcoli, dal momento che agiscono nella capitale dove Lumumba al suo ritorno potrebbe farli arrestare per complotto contro lo Stato (mentre telefoniamo ci comunicano che Kalonji è atteso in aereo ad Elisabethville).

Di questa situazione il governo katanghese ha informato oggi telegraficamente il segretario generale delle Nazioni Unite: «Dopo il distacco del nostro partito Conakat, dell'Abako di Diomi, del Puna di Bolikango, il governo di Lumumba che a fine giugno aveva avuto una maggioranza di 74 voti contro 63, è ormai in minoranza, non rappresenta più il popolo congolese e resta al potere in spregio delle normali regole parlamentari dopo aver mandato in vacanza senatori e deputati». E allo stesso scopo di rafforzare la posizione internazionale di Elisabethville rendendola più accettabile, il ministro delle Finanze Kibwe, inviato a patrocinare la causa a New York, ha dichiarato che «se le truppe dell'Onu rinunceranno all'occupazione, anche le truppe belghe se ne andranno e sotto controllo internazionale il Katanga potrà liberamente pronunciarsi con un referendum sui propri destini».

Lo stesso messaggio indirizzato ad Hammarskjoeld è stato inviato telegraficamente a tutti i capi di Stato africani. L'idea è effettuata con l'aggiunta dell'ormai consueta accusa a Lumumba di «dittatore comunista» e di «pericolo» per il continente intero. Per illustrare questa tesi e difendere la causa del Katanga, una missione di parlamentari ha iniziato stamane una serie di visite nelle capitali africane, cominciando da Brazzaville dove si è già incontrata con l'abate Foulbert Youlou, presidente della repubblica del Congo (ex francese). Certo non andrà né a Conakry in Guinea, né ad Accra in Ghana, i due paesi i cui capi Sekou Turè e Nkrumah sono immediatamente intervenuti nella vicenda a favore di Lumumba.

La Guinea ha chiesto ad Hammarskjoeld di procedere immediatamente all'occupazione del Katanga sotto minaccia di togliere dal comando dell'Onu il suo battaglione e di metterlo a disposizione di Lumumba. Con minore pesantezza (così com'è nel differente carattere e nella differenziata politica di Sekou Turè e di Nkrumah), il Ghana ha chiesto al Sudan (ex anglo-egiziano: ci scusiamo di questi molti «ex» forse utili ad orizzontarci nella complicata e mutevole scena africana) di esaminare la possibilità di un intervento congiunto dei due paesi in Congo, sostituendosi alle Nazioni Unite «dopo il loro clamoroso fallimento». Sono passi e propositi che difficilmente potranno avere un seguito, ma in tanta confusione c'è un elemento comune da mettere in evidenza: il maggior affermarsi di intenti panafricani, l'impulso degli africani a voler risolvere da sé i loro problemi, il delinearsi di un'ondata di nazionalismo continentale, non destinata ad esaurirsi né facilmente, né presto.

Rendendosi conto con la sua consueta prontezza di questa situazione, nel corso delle sue visite di questi giorni a varie capitali africane, Lumumba ha preso una nuova iniziativa in grande stile indicendo per la fine del mese un «congresso dei popoli africani» a Léopoldville. Ha avuto immediatamente l'adesione non solo della Guinea e del Ghana, come era da attendersi, ma anche quelle del Marocco, della Tunisia, della Liberia e di altri paesi dalle posizioni internazionali molto diverse. Nel pensiero di Lumumba, di Sekou Turè, di Nkrumah — e in questi giorni si è parlato di un loro triumvirato continentale — il congresso di Léopoldville potrebbe o dovrebbe costituire il preludio ad una Costituente degli «Stati Uniti dell'Africa Nera».

Non sono i sogni grandiosi che fanno difetto agli africani, ma sottovalutarli sarebbe pericoloso; troppi sogni si sono avverati, anche se il disordine è nel sangue, come quello dell'indipendenza congolese. In questa situazione e in queste prospettive è purtroppo innegabile che non solo i bianchi ma gli stessi occidentali appaiono divisi su posizioni diverse e contrastanti con risultati catastrofici agli occhi degli africani. Sarebbe forse il caso di ricordare che è in gioco un continente.

Ad Elisabethville le autorità civili e militari belghe hanno voluto precisare che nella drammatica notte in cui si attendeva l'arrivo delle forze internazionali il presidio belga all'aeroporto è rimasto quello normale: «La missione dei nostri soldati è solo quella di proteggere in caso di necessità la vita degli europei senza interessarsi al problema dell'ordine pubblico. Essi hanno ricevuto l'ordine formale di astenersi da ogni atto di ostilità contro le forze dell'Onu». Il che, ci sembra, conferma la tesi da noi immediatamente avanzata che, in caso di scontro tra forze delle Nazioni Unite e truppe del Katanga, i belgi sarebbero rimasti a guardare perfettamente neutrali.

Non è nostro compito commentare. Chiudiamo con la notizia che giovedì mattina un aereo italiano sarà a Ndolo, in Rhodesia, sulla frontiera del Katanga, per trasportare in patria i connazionali che lo desiderano con precedenza naturalmente per donne e bambini. Ma dal mancato arrivo delle truppe dell'Onu, e cioè da sabato mattina, molti hanno cambiato idea e per il momento, su venti posti disponibili, le prenotazioni sono solo diciassette (dieci donne e sette bambini). Conosciamo qualcuno che ha intenzione di far tornare la famiglia dall'Italia. Le discussioni dell'Onu, il grande dibattito africano, hanno scarsa eco qui dove la gente pare ormai convinta della creazione e della possibilità di vita di una splendida indipendente oasi nel Continente nero.

Giovanni Giovannini

Dimostrazione di negri contro Lumumba a Léopoldville

Léopoldville, 8 agosto.

Il primo ministro congolese Patrice Lumumba è tornato stasera nella capitale dopo un viaggio in America e in Africa durato due settimane. La situazione a Léopoldville sembra ora molto più sfavorevole al Primo ministro di quanto non lo fosse al momento della sua partenza: sono aumentate le tendenze di trasformare l'ex-colonia belga in una federazione di Stati autonomi.

Nel pomeriggio alcune centinaia di membri della tribù Bakongo hanno dimostrato dinanzi all'hotel Memling gridando «abbasso Lumumba» e chiedendo la creazione di uno Stato autonomo Bakongo, federato con le altre province.

Anche il figlio di Paola a Roma



La principessa di Liegi ha prolungato il soggiorno romano per far conoscere il piccolo Filippo alla nonna, principessa Luisa Ruffo. Ieri il piccino, che avrà quattro mesi il 15 agosto, è giunto in aereo da Bruxelles e la governante, appena scesa dall'aereo, l'ha consegnato alla madre che lo h. stretto, commossa, fra le braccia (Tel.)

Il duplice assassinio di Casteggio

La bella cameriera aveva paura di un "nemico" che non nominava

Si era confidata con un'amica - Trovata la pietra che usò l'assassino: era nella vasca coperta dall'acqua arrossata di sangue

(Dal nostro inviato speciale) Casteggio, 8 agosto.

L'inchiesta per il duplice omicidio nella «villa Sassone» ha segnato una battuta d'arresto. E' stata trovata la pietra usata dall'assassino: era nella vasca da bagno. Prima nessuno l'aveva vista perché coperta da dieci centimetri di acqua rossa di sangue. Altri elementi non si hanno. Tutto rimane ancora incerto.

E' ormai chiaro che il movente del delitto si saprà solo al momento in cui l'assassino cadrà nelle mani della giustizia. Tutte le ipotesi che si sono presentate fino ad oggi sono egualmente valide. Il prof. Mario Ismaele Carrera, di 66 anni, e la sua governante, Eva Martinotti, di 29, avrebbero potuto essere uccisi a scopo di rapina, oppure l'assassino avrebbe potuto tentare di ricattare la donna e, colto sul fatto dal professore, li avrebbe uccisi entrambi; potrebbe essere stato un amico di lei sorpreso mentre andava a trovarla di notte; potrebbe essere stato infine un sicario mandato non si sa bene da chi.

Tutte queste tesi sono egualmente valide. Oggi, dopo un ultimo sopraluogo nella villa del delitto, il vice-pretore di Casteggio, Igino Albani, ha fatto apporre i sigilli. Ciò significa che per il momento la figlia dell'ucciso, signora Matelda Sapio, non può ancora entrarvi da padrona. Nei prossimi giorni sarà probabilmente data lettura del testamento che il prof. Carrera fece alcuni anni fa (prima di assumere come governante la Martinotti) e che si trova depositato presso un notaio di Casteggio. Qualunque fosse stata la decisione del professore sulla sorte dei suoi beni *post mortem*, resta il fatto che metà della villa di Losana e terreni che la circondano appartiene a sua figlia Matelda, che l'ebbe in eredità dalla madre. Intestati al professore sono i villini di Arma di Taggia e la Casa editrice di Varese. A proposito di quest'ultima proprietà, si è appreso che il Carrera era in trattative con le Suore Paoline di Torino per la cessione della Casa editrice. Con il ricavato — ci ha detto oggi un suo amico — il professore avrebbe dato alle stampe un libro al quale teneva molto e che egli considerava un po' come il suo canto del cigno.

Tutti questi trasferimenti di capitali (il Carrera stava anche per vendere una delle villette di Arma di Taggia) sono da mettere in relazione con il delitto? Anche per risolvere questo interrogativo si dovrà attendere l'arresto dell'assassino.

Si è appreso che dalla villa, oltre ai franchi svizzeri ed ai portafogli del professore, è scomparso anche un libretto di assegni. Altri invece ne sono stati trovati in un cassetto aperto. E' opinione dei carabinieri che l'omicida si sia impossessato di quel libretto non per falsificare uno chèque ed intascare una somma, ma per eliminare una prova contro di lui. Con ogni probabilità c'era una matrice con il suo nome. Da qualche giorno quindi i militi stanno ricercando l'originale dell'assegno. Ma può anche darsi che non sia mai stato incassato. I carabinieri hanno interrogato a tarda sera una giovane donna di Losana, alla quale la Eva Martinotti avrebbe manifestato, alcuni giorni prima del delitto, le sue paure circa un nemico che avrebbe avuto e dal quale sarebbe stata minacciata. Non sono stati fatti nomi, ma si ritiene che la giovane Martinotti si fosse messa nei guai, rimanendo invischiata in una situazione dalla quale stava tentando disperatamente di uscire.

Questo è tutto, per ora. I fatti avvenuti nei giorni scorsi li abbiamo esposti. Non ci resta che concludere con un luogo comune, mai come in questo caso usato però a proposito: le indagini continuano.

d. f.

Nuova serie di esplosioni ieri pomeriggio nell'Etna

Catania, 8 agosto.

Ancora una volta l'Etna si è risvegliato con una serie di esplosioni formidabili, alcune delle quali accompagnate da poderosi boati che hanno messo nuovamente in allarme le popolazioni della montagna dislocate a Nord-Est del vulcano. Alle 15,55 esatte è avvenuta improvvisamente, dal cratere di Nord-Est, una violentissima esplosione con il lancio di materiali incandescenti che hanno raggiunto i mille metri circa d'altezza.

Contemporaneamente dallo stesso cratere è scaturita una immensa e densa colonna di fumo nero, accompagnata da gran quantità di ceneri che il vento ha fatto prima mulinare in aria e, infine, cadere lungo il versante Est-Nord-Est della zona.

Alla esplosione e al profondo boato, hanno fatto seguito, ad intervalli di dieci-dodici secondi, altre numerose esplosioni, le più violente delle quali sono state avvertite alle 16,10 e alle 18,20. Il tambureggiamento è durato circa venti minuti ancora, con una media di settaotto esplosioni al minuto, finché ha cominciato a diminuire d'intensità.

Gli offrono uno schiavo nero per lavori nella sua fattoria

Londra, 8 agosto.

Un fattore dell'Essex ha ricevuto ieri una lettera contenente una strana offerta: una organizzazione della Rhodesia gli propone di acquistare uno «schiavo» nero, da adibire ai lavori agricoli nella sua tenuta.

Il fattore è il signor W. E. Allen residente in una località vicina a Brentwood, e la lettera proviene da Salisbury: in essa gli viene esplicitamente proposto di spedirgli uno schiavo dietro versamento della somma di 150 sterline (260 mila lire). A questa cifra andrebbe poi aggiunta la somma di 5 sterline mensili da corrispondere al lavoratore al quale dovrebbe anche essere dato il vitto e l'alloggio: non è necessario, però, che questo «sia così curato» come è consuetudine nelle fattorie inglesi.

Il testo della lettera, che è scritta a macchina, reca il nome del firmatario e l'indirizzo di una cassetta postale di Salisbury; in essa si offre di reclutare un lavoratore africano o un domestico della stessa razza che «conosce l'inglese» ed ha un'età variabile tra i 20 e i 30 anni. Se la proposta fosse accettata si assicurano le seguenti condizioni: il lavoratore sarebbe «molto robusto» e in buona salute; il viaggio sarebbe pagato dal firmatario della lettera; il contratto avrebbe la durata di 2 anni; il salario da corrispondere sarebbe di 5 sterline mensili. Il compenso chiesto di 150 sterline dovrebbe essere spedito entro 30 giorni dall'arrivo a destinazione della «merce». E' da notare che in Inghilterra la retribuzione minima per un lavoratore agricolo è di 8 sterline la settimana.

E' stata aperta un'inchiesta da parte delle autorità rhodesiane.

Gli agenti hanno fatto irruzione di notte nel suo albergo

Baby Pignatari arrestato in Messico per adulterio è rilasciato dalla polizia dopo 26 ore di carcere

Un magistrato ha riconosciuto infondata l'accusa - Il miliardario brasiliano è imputato anche di resistenza alla forza pubblica: per questo reato è in libertà «con riserva legale» - Ma forse il processo non si farà



Il miliardario «Baby» Pignatari dopo il rilascio (Tel.)

(Nostro servizio particolare) Città di Messico, 8 agosto.

Baby Pignatari, il miliardario brasiliano che da alcuni mesi si accompagna alla principessa Ira von Furstenberg Hohenlohe, è stato arrestato all'alba di domenica sotto la accusa di adulterio e di resistenza alla forza pubblica. Lo arresto è avvenuto nel lussuoso albergo «Cristobal Colon» di Città del Messico in seguito alla denuncia presentata dal principe Alfonso di Hohenlohe. Pignatari ha cercato di opporsi per due ore agli agenti. Sosteneva di essere in Messico in missione ufficiale e di godere quindi dell'immunità diplomatica. «Cedo alla forza», ha detto infine seguendo i poliziotti.

Accompagnato nella sesta sezione di polizia della capitale, l'industriale miliardario è stato rinchiuso in cella dove ha trascorso ventisei ore; poi è stato condotto davanti al giudice che lo ha interrogato per trenta minuti, ordinando infine il suo rilascio. Il magistrato ha riconosciuto infondata l'accusa di adulterio, ma non si è pronunciato sull'imputazione di resistenza alla forza pubblica. Per questo reato pertanto Baby Pignatari è, secondo le leggi messicane, in libertà «con riserva».

Il clamoroso arresto fu provocato dalla denuncia in cui il principe Hohenlohe sosteneva che sua moglie Ira ed il miliardario dividevano lo stesso appartamento nell'albergo «Cristobal Colon». Nell'esposto si affermava che il miliardario si circonda di guardie del corpo e fa sorvegliare la principessa allo scopo di impedire al marito di riavere i suoi due figli, Christoff, di 5 anni, ed Hubertus, di 16 mesi, affidati temporaneamente alla madre.

Quando gli agenti hanno bussato alla porta dell'appartamento di Pignatari, secondo la versione ufficiale delle autorità, si è presentato ad aprire lo stesso miliardario. Vestiva un paio di pantaloni «tropical» ed era in maniche di camicia. Contestatagli l'accusa, Pignatari ha detto che l'appartamento non era suo, ma della principessa. «Io abito al piano superiore — ha spiegato. — Sono accorso qui dopo che la principessa mi ha telefonato comunicandomi di aver udito grida e rumori sospetti». E' seguita una lunga discussione con gli agenti; infine Pignatari si è piegato a seguirli, protestando d'essere costretto «a cedere alla forza».

Stasera, dopo il rilascio, egli ha detto di ritenere che il trattamento cui è stato sottoposto dalla polizia creerà un incidente diplomatico fra il suo Paese ed il Messico. Il miliardario ha smentito di essere stato sorpreso nell'appartamento di Ira Von Furstenberg, negando di essere legato alla principessa ventenne (Pignatari ha 39 anni) da un interesse sentimentale. «Le nostre famiglie — ha aggiunto — sono amiche da vecchia data. Io sono avvocato, e rappresento semplicemente la principessa nelle questioni legali che la riguardano».

Secondo Pignatari, le questioni legali riguarderebbero un accordo prematrimoniale di 80 mila dollari (circa 48 milioni di lire), più 8 mila dollari mensili, che la famiglia della principessa concluse con Alfonso di Hohenlohe. Dal canto suo il principe nega che nella vicenda vi siano interessi finanziari di sorta; egli vuole semplicemente riavere i bambini.

Due eserciti di avvocati rappresentanti le due parti stanno esaminando gli aspetti legali della vertenza. Il principe ritiene, nonostante il rilascio di Pignatari, di avere creato le premesse per ottenere il divorzio e la custodia dei bambini. Pignatari ha detto invece che dopo lo scandalo, a suo giudizio nessun giudice affiderebbe i bambini «ad un simile individuo». La legge messicana richiede prove concrete per sostenere l'accusa di adulterio. Il rapporto della polizia afferma che la principessa Ira non si è fatta nemmeno vedere quando gli agenti sono penetrati nel suo appartamento; quanto al miliardario, non ha potuto portare contro di lui elementi sufficienti per l'incriminazione.

La principessa Ira ha così commentato l'episodio di domenica notte: «Non avrei mai creduto che mio marito sarebbe giunto al punto di agire in tal modo. E' stato lui a provocare lo scandalo». Ella ha smentito di avere una relazione sentimentale con Pignatari. «Vediamo se Alfonso riuscirà a presentare le prove all'autorità — ha esclamato. — I miei rapporti col signor Pignatari sono improntati unicamente ad una sincera amicizia».

a. p.

La principessa Ira von Furstenberg fotografata ieri a Città di Messico con i figli Hubertus e Christoff (Tel.)

Rinviata la «Gran Cagnara» per disaccordi ad Alassio

Alcuni volevano sindaco della festa Marino Barreto, altri il comico inglese Max Bygraves
Forse ci sono anche difficoltà finanziarie - Aveva già cambiato nome: «Festival del Muretto»

(Nostro servizio particolare) Alassio, 8 agosto.

La «Gran Cagnara» classica manifestazione di piena estate ad Alassio, rischia di naufragare quest'anno in seguito a una improvvisa battaglia divampata a tarda sera nei circoli del «Muretto». Una parte dei giovanissimi vuole per sindaco provvisorio della città il cantante Marino Barreto, un'altra parte il comico inglese Max Bygraves. Il contrasto, apparentemente futile, è arrivato a toni violenti, con l'aggravante di altre complicazioni di natura amministrativa in parte di difficoltà nel finanziamento della «Gran Cagnara».

E quindi improvvisa è scoppiata la bomba: la «Gran Cagnara» è rinviata, forse non si farà più. Sorpresa e sbalordimento nella popolazione estiva di Alassio, che era già in attesa. Dobbiamo spiegare, per i profani, cos'è la «Gran Cagnara».

Quest'anno, veramente, la dizione «Gran Cagnara» era già stata abolita, avendo suscitato rimostranze da parte di autorità invero eccessivamente sottili nelle loro censure: «far cagnara» è modo di dire studentesco universalmente accettato, sta per «far confusione», «far baldoria» e via di seguito. Al posto del termine ritenuto troppo audace, si era scelto lo smorto titolo «Festival del Muretto». Era già una premessa atta a far capire che quest'anno qualcosa non andava.

Eppure si era già organizzato tutto. Il sindaco stava per cedere le chiavi a Max Bygraves, l'attore più popolare alla televisione inglese, arrivato da Londra su una austera «Rolls Royce».

Agli ordini di Alberto Talegalli era pronto un corpo di polizia femminile, composto di belle ragazze, per sostituire i vigili urbani di Alassio e di Torino in servizio estivo.

Diretti e presentati da Tony Martucci si preparavano a sfilare giovani travestiti in maniera per ora avvolta dal segreto: dovevano presentarsi le diverse «miss» finora elette: Gabriella Occhetti, 17 anni, di Torino; Silvana Scovero, 18 anni, di Torino; Stellina Baracchini, 20 anni, di Genova; Gabriella Sartori, 18 anni, di Milano. Giovedì prossimo dovrebbe essere scelta una quinta concorrente, nel locale notturno «La Capannina» dove canta teneramente Marino Barreto, causa degli incidenti di stasera.

m. f.

Riuniti a Saint Vincent gli emigrati valdostani

(Dal nostro corrispondente) St. Vincent, 8 agosto.

Dei centomila valdostani dell'inizio del secolo, tutti appartenenti all'antico gruppo etnico di lingua francese, un buon quarto ha cercato lavoro all'estero, ed è stato sostituito successivamente nella valle da elementi di altre regioni italiane. Tuttavia i valdostani, in qualunque parte del mondo essi si trovino, hanno sempre sentito l'amore per il loro paese di origine.

Alla «festa dell'emigrazione» svoltasi domenica a St. Vincent, hanno partecipato un migliaio circa di valdostani sparsi in ogni paese ma ancora saldamente legati alla loro valle. Essi si sono riuniti a banchetto nel salone delle feste del Casinò. Al tavolo d'onore con le autorità sedevano il giornalista parigino Renato Besenval, originario di Sarre, dirigenti di società, come Pietro Lexert di Fenis e Cesare Salluard di Senin, il capomastro Luigi Dandres di Issime, che a Fully, presso Martigny, è un po' il patriarca del villaggio con i suoi tredici figli e trentadue nipoti. Molti i tassisti parigini originari generalmente della bassa valle: Emilio Lazier, di Donaz, è a Parigi da 37 anni, Ruggero Ceriano di Villeneuve, invece, è dell'ultima leva dell'emigrazione, è partito solo nel '54 e questo è il suo primo rientro in patria. E' barista a Toronto, in Canada, ed è venuto in vacanza con la speranza di trovare moglie: Oscar Berthod, di St. Pierre, possiede un *garage* a New York.

Agricoltori valdostani si trovano un po' in tutto il mondo, vi sono farmer di Aosta a ottanta chilometri dalla capitale statunitense, e bonificatori in Australia, mentre una avviata fattoria in Rhodesia ha lasciato a sua figlia la vedova di un imprenditore, la signora Ernestina Rolland, di Challant St. Victor, definitivamente rientrata in patria. Anselmo Francesco Marcoz è ispettore del Ministero dei Trasporti in Argentina. E' un caso tra i più patetici di attaccamento al paese di origine. L'emigrante Marcoz era partito, pieno di speranze, nel 1927 poco dopo essersi congedato dal IV Alpini. A Buenos Aires la vita lo ha provato per i primi tre o quattro anni; ha resistito e finalmente ha trovato un posto da autista nei trasporti pubblici, dove poi ha fatto carriera. Ha sempre lavorato con un unico scopo: tornare al paese. Egli ha fatto questo ritorno per la prima volta poche settimane fa.

Vite diverse, ma un solo desiderio: tornare al loro paese d'origine. Tutti, anche chi, come Tino Rolando di St. Vincent, a Parigi ha fatto carriera come pugile (è giunto all'incontro per il titolo mondiale della sua categoria), o come Ernesto Domain di St. Pierre, rinomato cuoco di New York che ha lasciato la metropoli americana per ritirarsi, alcuni mesi or sono, in Val d'Aosta.

r. c.

Un rapido va ad urtare contro un accelerato fermo

Quattro feriti all'ospedale - Trentasei contusi
Il macchinista ha avuto il tempo di frenare

Benevento, 8 agosto.

Quaranta feriti, di cui trentasei contusi e quattro ricoverati per fratture, sono il bilancio di uno scontro avvenuto stamane presso la stazione di Frasso Dugenta, precisamente al km. 185 della Napoli-Foggia.

L'urto è avvenuto fra l'accelerato partito da Napoli alle 6,40 e il rapido «826» che, partito da Foggia alle 6,20, doveva giungere a Napoli alle 8,20. Poiché la linea è in quel tratto ad un solo binario, l'accelerato si era fermato attendendo il segnale di via libera. Il rapido per un inspiegabile errore, anziché proseguire sul binario prescritto, s'immetteva nello stesso binario dell'accelerato.

Quando il macchinista si accorgeva dello sbaglio, fermava il locomotore, ma la distanza era ormai troppo breve e i due treni si scontravano. La sola velocità ridotta — appena venti chilometri orari — evitava che l'urto avesse tragiche conseguenze. Tuttavia entrambi i locomotori e alcuni vagoni rimanevano danneggiati.

I feriti che hanno dovuto essere trasportati all'ospedale di Caserta sono: Antonio Brazza, Antonio Piccirillo, Maria Grazia Carcealli e Federico Romano. Tutti gli altri, dopo alcune medicazioni, hanno potuto proseguire il viaggio. Il servizio è stato ripreso con due ore di ritardo sull'orario normale. Una commissione tecnica inviata dal Ministero dei Trasporti sta eseguendo una inchiesta.

Aggredito da due sorelle mentre si reca a sposare

Cremona, 8 agosto.

Un giovane elettricista cremonese, Francesco Bonseli, di 26 anni, pochi istanti prima di unirsi in matrimonio con la signorina Emilia Arici, è stato aggredito e malmenato da due sorelle, certe Guerrini. Le due donne, di cui una asseriva di essere stata resa madre dal Bonseli, lo hanno assalito sulla soglia della chiesa percuotendolo ripetutamente.

I parenti e gli invitati alla cerimonia riuscivano a stento a sottrarre il giovane all'ira delle due ragazze. Il Bonseli si è così presentato all'altare col viso pesto. La cerimonia ha comunque avuto luogo senza ulteriori incidenti, anche perché dodici agenti di P.S. si sono schierati dinanzi alla chiesa affinché il rito non fosse turbato.

Scienziato svizzero derubato di importanti documenti

Napoli, 8 agosto.

Un furto è stato denunciato in questura dal prof. Herbert Misslin, noto scienziato elvetico, direttore dell'Istituto zoologico di Mainz e direttore della rivista *Experientia*. Egli è da alcuni mesi a Napoli per compiere approfonditi studi, presso la stazione idrologica partenopea, riguardanti la radioattività nella fauna marina.

Il prof. Misslin ha denunciato il furto della sua automobile, lasciata incustodita in piazza Amedeo domenica scorsa, nella quale v'era una borsa di pelle contenente del materiale scientifico pazientemente raccolto. Tale materiale avrebbe dovuto servirgli per una conferenza da tenere a Siena in occasione di un simposium scientifico il 5 settembre prossimo.

Il materiale era costituito da fascicoli dattiloscritti e diapositive. Ha aggiunto che ha scarso interesse al ricupero della vettura, mentre tiene moltissimo al ritrovamento del materiale scientifico.

CRONACHE DELLO SPORT

Proseguono i campionati mondiali di ciclismo su pista

Sorprendente affermazione dell'azzurro Pizzali primo nella batteria del mezzofondo professionisti

L'italiano scatta in testa e non si fa più raggiungere - Entra in finale insieme allo svizzero Bucher, al belga Verschueren, vincitore dell'altra prova, e allo spagnolo Timoner - Eliminato l'azzurro Honl

(Dal nostro inviato speciale)
Karl Marx Stadt, 8 agosto.

I Campionati del mondo di ciclismo, per la settimana conclusiva, si sono trasferiti da Lipsia a Karl Marx Stadt, in un'atmosfera di pittoresco disordine. A Lipsia si sono disputate le prove su pista e sono stati assegnati cinque titoli, qui, a Karl Marx Stadt, è in programma il Campionato del mezzofondo professionisti, poi, con un ulteriore viaggio di una centina di chilometri, andremo a Sachsenring, e su quel circuito, sabato e domenica, saranno di scena gli stradisti per le gare più attese che chiuderanno la manifestazione.

Prima di interessarci del futuro, che si preannuncia piuttosto agitato, dal momento che l'organizzazione, buona ed accentrata fin quando siamo stati a Lipsia, qui, almeno di primo acchito, ha fatto invece sorgere qualche dubbio sul funzionamento di un organismo che si è sparso per l'intera città ed in periferia, prima di interessarci del futuro, diamo un sia pur fugace sguardo al passato, stendendo un bilancio breve e sintetico delle competizioni che hanno visto trionfare, con netta superiorità, i velocisti italiani Maspes e Gaiardoni, gli inseguitori Altig, tedesco della Germania occidentale, e Delattre, francese, e il mezzofondista Stoltze, della Germania orientale.

La semplice enumerazione dei cinque nuovi campioni sottolinea come il bilancio sia a nostro favore, la squadra azzurra è stata infatti l'unica a conquistare due titoli, rispettando quelle previsioni che, alla vigilia, la davano favorita nella corsa alle maglie iridate. L'Italia ha ormai una scuola di "pistards" in grado di trarre i frutti di pazienti anni di lavoro, un lavoro sorretto dal generoso contributo dell'Unione velocipedistica italiana e diretta dal signor Costa, uomo senza alcun dubbio intelligente ed abile. Questa scuola funziona molto bene ed ha creato uno dei migliori ambienti, dove l'atleta già famoso, se appena lo vuole, riesce a mantenersi su un alto livello di rendimento, mentre i giovani, dal canto loro, possono mettere in mostra ed affinare le proprie capacità. E così Maspes, professionista tornato ad essere ciclista coscienzioso e sereno, ha offerto una ennesima dimostrazione della sua classe che ormai non conosce rivali, mentre, tra i dilettanti, spuntatasi in una grigia giornata la nostra arma migliore — eliminato cioè Gasparella — si è fatto luce un altro elemento che da tempo segnava il passo, Sante Gaiardoni. Il veneto, esuberante di una forza smisurata, era stato secondo ai «mondiali» di Parigi ed ai «mondiali» di Amsterdam, un atleta dotato di minor carattere si sarebbe lasciato cogliere dallo scoramento, poichè, nelle prove su pista, conta esclusivamente la vittoria, i cosiddetti posti d'onore vengono presto dimenticati nel disinteresse generale. Gaiardoni, invece, ha saputo tener duro, ha saputo perfezionare il suo slancio naturale con quelle astuzie e con quel mestiere indispensabili per uno sprinter che tenti di emergere in campo internazionale. E' diventato campione del mondo.

Tante soddisfazioni ci ha dato la velocità, tante delusioni ci sono venute dagli inseguitori. Tra i professionisti, Baldini e Faggin hanno dovuto inchinarsi alla composta e vivace potenza di Altig e di Trepp, mentre, tra i dilettanti, è stata la sorte a privarci di un terzo titolo di campione. Vallotto ha perso, e per lui non ci sono scuse valide, ma la sconfitta di Testa, inaccettabile dal punto di vista formale, è dovuta all'applicazione alla lettera di un regolamento addirittura ingiusto ed antisportivo. Con novanta probabilità su cento, Testa avrebbe conquistato la maglia iridata, grazie anche alla non eccezionale abilità degli avversari. E' rimasto invece al palo nei quarti di finale, e la rabbia per quanto è successo si intreccia con la speranza che la clamorosa disavventura dell'azzurro serva almeno ad indurre i tecnici de l'Unione ciclistica internazionale a rivedere quelle leggi che, per voler essere troppo precise, finiscono con l'essere semplicemente ridicole.

Nel mezzofondo dilettanti, invece, il buio assoluto, un buio logico, se si vuole. Il mezzofondo, infatti, è una specialità che richiede lunga applicazione e lunga esperienza, i nostri ragazzi sono giovani e per di più sembrano anche scarsamente dotati, tanto che la loro esibizione a Lipsia è stata delle meno convincenti.

A casa nostra, le corse degli stayers non fanno pubblico ed è difficile — tranne a poche eccezioni — sul tipo di Pizzali, che nascano campioni di manifestazioni che non riescono a incatenare l'attenzione della folla. In Germania invece il mezzofondo rappresenta una delle più schiette passioni dei tifosi e stasera lo splendido velodromo di Karl Marx Stadt si è letteralmente gremito.

Nella prima batteria la vittoria è toccata al belga Verschueren, che ha dominato da cima a fondo la prova. Con lui si è assicurato il posto nella finale lo spagnolo Timoner, che è riuscito a rintuzzare l'offensiva dell'olandese van Houwelingen. L'olandese, insieme con Godeau (Francia) e con lo svizzero Galati, potrà tentare la sorte nel recupero, mentre invece l'italiano Honl — ultimo al traguardo — è stato eliminato.

Nella seconda batteria è venuto alla ribalta invece la «eccezione» Pizzali che, nonostante la forma sommaria per lo scarso allenamento — (l'azzurro è rovinosamente caduto alcuni mesi fa e si è rotto una costola) — ha preso subito la testa e l'ha mantenuta con coraggio sino alla fine, nonostante i violentissimi attacchi cui è stato sottoposto quasi incessantemente. Con lui è entrato in finale lo svizzero Bucher, mentre per il recupero si sono piazzati l'olandese Koch, il tedesco Hols e il belga De Paepe. Eliminato il francese Retrain.

Domani sera è in programma la terza batteria, nella quale gareggia l'italiano Musone.

Intanto stanno radunandosi nella zona i dilettanti ciclisti, e tra i primi a giungere sono stati gli italiani, che, accompagnati dal commissario tecnico Rimedio, sono arrivati sabato sera a Berlino, dove hanno pernottato, per proseguire poi ieri per Hohenstein-Ernstt. Qui gli azzurri, che si sono portati dall'Italia anche una cuoca, abitano una villetta posta nel bel mezzo di un parco. Oggi hanno compiuto un allenamento piuttosto duro, lungo circa 120 chilometri, sul percorso della gara di sabato, percorso che hanno trovato ottimo per i loro mezzi. Domani osserveranno un turno di quasi completo riposo, limitandosi ad una sgroppata di un'ora, e mercoledì effettueranno la prova generale, compiendo l'intera corsa dei «mondiali». La salute di tutti è buona. Gli atleti sono sette, Trapè, Zaimbro, Magnani, Gerbini, Barasin, Zanchetta e De Rosso. Il commissario tecnico, contrariamente a quanto era stato deciso in Italia, ha cambiato idea e non ha ancora stabilito quale dei sette funzionerà da semplice riserva. L'ultima parola in proposito verrà detta probabilmente soltanto venerdì pomeriggio.

Gigi Boccacini


L'italiano Pizzali, qualificatosi per la finale del mezzofondo ai campionati mondiali

MEZZOFONDO PROFESSIONISTI — *Prima batteria:* 1) Verschueren (Belgio) che compie in un'ora km. 79.236; 2) Timoner (Spagna) a 30 metri; 3) Van Houwelingen (Olanda) a 30 metri; 4) Godeau (Francia) a 110 metri; 5) Galati (Svizzera) a 145 metri; 6) Honl (Italia) a 2642 metri.

Seconda batteria: 1) Pizzali (Italia), che compie in un'ora 77 chilometri; 2) Bucher (Svizzera); 3) Koch (Olanda); 4) Hols (Germania Occ.); 5) De Paepe (Belgio); 6) Retrain (Francia).

Assi del ciclismo a Ciriè impegnati sul circuito dei Viali

Ciriè, 8 agosto.

Domani pomeriggio, tempo permettendo, si svolgerà a Ciriè il Gran Premio ciclistico degli Assi, su circuito chiuso, con l'intervento dei professionisti Baldini, Poblet, Sabbadin, Zamboni Terruzzi, Baffi, Messina, Longo, Catalano, Domenicali, Garello, Almaviva, Braga, Branca, Calnero e Ciacci.

Gli ex-campioni del mondo Baldini e Messina, i velocisti Poblet e Terruzzi e tutti gli altri avranno modo di esibirsi in un nutrito programma che comprende una gara omnium in tre prove (velocità, a cronometro, inseguimento), una gara ad eliminazione, una individuale gigante su sessanta giri del circuito. Il tracciato, che misura circa 800 metri, sarà lo stesso degli anni scorsi. L'inizio delle prove dei professionisti avverrà verso le ore 15.

Il milanista Danova giocherà per il Torino

I calciatori granata in ritiro a Mondovì - Vieri s'è sposato pochi giorni or sono, ma ha raggiunto ugualmente i compagni - Il programma pre-campionato

Una grossa novità è stata comunicata ieri al raduno del Torino; il dirigente Gerbi, che sostituisce il «reggente» Luigi Morando fuori sede per impegni di lavoro, ha informato che devono ritenersi concluse le trattative con il Milan per il trasferimento sotto forma di «prestito militare» di Danova. Il giovane (è nato a Sesto San Giovanni il 18 novembre del 1939) è attualmente militare. Gerbi ha aggiunto che il nuovo granata dovrebbe essere in grado di poter raggiungere i suoi compagni a partire da lunedì. L'accordo fra le due società è stato concluso su interessamento diretto del signor Morando, che conta buone amicizie tra i dirigenti rossoneri.

Giancarlo Danova è passato giovanissimo nelle file del Milan dopo aver giocato per una stagione nella Sestese. Ha fatto tutto per gradi nella squadra rossonera: prima nei «ragazzi», poi tra le «riserve», indi in prima squadra ove debuttava a Genova contro la Sampdoria due stagioni or sono, realizzando entrambe le reti della vittoria rosso-nera. Ambidestro, è il tipico giocatore d'attacco che possiede il senso ed il fiuto della rete.

L'allenatore Santos non ha nascosto la sua soddisfazione per l'arrivo dell'ala destra: «E' un giocatore utilissimo, e ci risolve almeno in parte il problema dell'attacco». Iniziata la conversazione, è stato facile portare il discorso su Locatelli: «L'oriundo arriverà a Torino dopo Ferragosto — ha detto Santos — forse il 22. Del resto non ho fretta di averlo qui, anche perchè in Argentina il campionato è in corso e Locatelli è pertanto in piena attività. Sarà certamente con noi per le prime partite amichevoli, in modo che ci sia possibile inquadrarlo con la nostra squadra».

Santos ha accennato che intende dare al Torino un particolare modulo di gioco all'attacco, gioco che consiste nell'impostare la manovra su due mezze ali molto avanzate ed un centroavanti arretrato. Non ha inteso però accennare su quali uomini baserà questa tattica, limitandosi a dire che Locatelli sarà uno degli elementi di punta.

La comitiva granata poco dopo le 15 era al completo: i portieri Vieri (che si è sposato lunedì in gran segreto a Piombino) e Soldan, i terzini Scesa, Buzzacchera, Lessi e Gerbaudo, i mediani Bearzot, Lancioni, Ferrario, Bessi e Balleri, e gli attaccanti Traspedini, Gualtieri, Santelli, Mazzero e Crippa. Moschino è a Roma per cure al ginocchio infortunato, Cella e Ferrini sono a disposizione dei tecnici azzurri per la squadra del «p. o.».

I nuovi non hanno avuto difficoltà nel familiarizzare con i vecchi. Sono tutti giovanotti svegli, spigliati. Traspedini e Buzzacchera ad esempio sono studenti privatisti degli ultimi anni di ragioneria, e sperano di potere proprio in questa stagione conseguire il diploma, utilissimo forse in avvenire. Brevi le formalità d'uso. Del resto nessun problema particolare e delicato era sul tappeto, in quanto tutti avevano firmato da tempo il contratto d'ingaggio. A tutti è stato consegnato un plico dattiloscritto con le norme interne della società, e si tratta di norme abbastanza severe: c'è segnata l'ora per ogni giorno della ritirata, c'è l'elenco delle multe per i ritardi agli allenamenti, ed è contemplata anche la proibizione di usare la macchina personale se non al lunedì ed alla domenica sera.

Circa il programma immediato Santos ha confermato che in questa settimana il lavoro degli uomini a sua disposizione sarà piuttosto ridotto, mentre verrà gradualmente intensificato nella prossima settimana, dopo l'interruzione per le feste di mezz'agosto. Il calendario delle partite amichevoli comprende il 28 agosto un confronto d'apertura contro la Carassonese a Mondovì, il 31 match ad Ivrea, il 4 settembre a Savona, l'11 a Livorno e poi la Coppa Italia '59-'60 (finale per il terzo ed il quarto posto) a Roma contro la Lazio.

Impossibile al momento fare una previsione su quale potrà essere la formazione titolare per il prossimo campionato. Santos ha preferito non pronunciarsi su tale argomento: «In questi giorni — ha detto il tecnico sudamericano — studierò gli uomini a mia disposizione e deciderò di conseguenza. Attualmente per me sono tutti titolari».

Verso le sedici la comitiva, composta dai giocatori su accennati da Santos e dal massaggiatore Paciello, è partita in pullman per Mondovì, dove è giunta nel tardo pomeriggio. Domattina inizierà il «lavoro»: passeggiata e qualche esercitazione atletica prima di pranzo, cultura fisica nel pomeriggio.

g. acc.

I nuovi giocatori del Torino ieri in sede (da sinistra): Traspedini, Balleri, Buzzacchera, Scesa e Lessi

Sivori ancora a riposo nella Juventus a Cuneo

Cuneo, 8 agosto.

(m. m.) - Contrariamente alle previsioni, Sivori non ha iniziato oggi gli allenamenti con i colleghi della Juventus: il dolore all'inguine che lo tormenta da qualche tempo continua a farsi sentire, malgrado le applicazioni di marconiterapia cui si sottopone presso l'ospedale civile. I medici ritengono che il prestigioso attaccante sud-americano potrà riprendere gli allenamenti fra due o tre giorni, e questa è pure la speranza di Cesarini e Parola.

Stamane i giocatori bianconeri hanno «lavorato» per circa tre ore: Parola ha preso sotto le sue cure i tre portieri, Mattrel, Romano e Vavassori, mentre Cesarini ha fatto lavorare gli altri, impegnandoli in giri di corsa, scatti, palleggi, colpi di testa.

Per giovedì è prevista una partita di due tempi di trenta minuti contro una formazione di ragazzi della Cuneo Sportiva. Anche Charles oggi ha riposato: il gallese, nell'allenamento di sabato pomeriggio, aveva riportato una leggera ferita al piede destro, per cui si è sottoposto alle cure del massaggiatore. Il giocatore riprenderà comunque domattina gli allenamenti. Anche le condizioni di Stivanello e Leoncini vanno nettamente migliorando.

I calciatori alessandrini da ieri in «ritiro» a Canelli

Alessandria, 8 agosto.

I calciatori dell'Alessandria si sono presentati stamane alle ore 10 al campo Moccagatta. Ha dato loro il benvenuto il presidente dott. Ruggero, che li ha poi presentati ad alcuni componenti il Consiglio direttivo e agli allenatori Achilli e Franzosi. Erano presenti Stefani, Arbizzani, Nardi, Giacomazzi, Melideo, Snidero, Bercellino, Sicurani, Dorigo, Oldani, Vitali, Azzimonti, Migliavacca, Marmo, Filini e Taddei.

Soncini, che aveva perso il treno, si è presentato in ritardo. Assenti Fanello e Bettini.

Nel pomeriggio i calciatori sono stati sottoposti a visita medica da parte del dott. Perla e le condizioni degli atleti sono apparse eccellenti. Verso le ore 15 la squadra è partita in pullman alla volta di Canelli. Da domani inizierà la preparazione della compagine, che si protrarrà sino al 14 agosto. In tale giorno, ai giocatori verrà concessa vacanza. Il prossimo raduno è previsto per il 17 agosto, sempre a Canelli. La squadra farà ritorno ad Alessandria il 27 agosto prossimo. La ripresa degli allenamenti al Moccagatta è prevista il giorno 30 successivo. Dopo tale periodo, si avrà un incontro amichevole con il Derthona. Il 4 settembre i grigi ospiteranno sul loro campo il Novara, per il primo turno eliminatorio della Coppa Italia.

Il pugile Francesco Cavicchi ha battuto ai punti in 10 riprese ieri sera a Rimini il peso massimo Niche di Berlino.

A Berna gli atleti italiani affronteranno gli assi della squadra olimpica americana

La grande manifestazione internazionale si svolgerà il 21 agosto e costituirà l'ultimo collaudo prima dei Giochi - Sarà preceduta sabato e domenica dalle prove maschili di Schio - Concluse le gare preolimpiche dei nuotatori ora convocati a Roma per gli allenamenti - Fra pochi giorni l'annuncio delle formazioni definitive

Fra pochi giorni le Federazioni italiane di atletica leggera e nuoto dovranno comunicare al comitato organizzatore delle Olimpiadi l'elenco nominativo e definitivo dei rappresentanti «azzurri» nei due sport-base dei Giochi. Il termine ultimo di iscrizione scade rispettivamente l'11 agosto per il nuoto ed il 16 per l'atletica leggera. I tecnici responsabili delle due federazioni hanno ormai sciolto quasi tutti i loro dubbi circa i nomi da iscrivere alla grande manifestazione romana e le ultime incertezze saranno eliminate nel corso degli allenamenti collegiali in atto a Roma per la squadra di nuoto e nel Veneto (Belluno per le ragazze e Schio per i maschi) per la rappresentativa di atletica.

Il ciclo di gare di selezione deve considerarsi praticamente esaurito con i campionati assoluti di nuoto conclusi domenica scorsa a Roma e l'incontro di atletica Norvegia-Italia, che ha visto gli azzurri vittoriosi ad Oslo dopo due giornate di gare terminate giovedì scorso. Nei «quartieri» di allenamento gli elementi a disposizione si batteranno tra loro soltanto allo scopo di controllare ancora il grado di forma dei singoli e per eliminare alla luce del confronto diretto i pochi doppioni esistenti nelle formazioni.

Per l'atletica leggera maschile si svolgeranno ancora due riunioni «indicative» in programma sabato 13 e domenica 14 a Schio. Le manifestazioni rivestono particolari motivi di interesse in quanto ad esse saranno ammessi oltre ai «probabili olimpici» in raduno collegiale anche tutti gli altri atleti che lo desiderino ed abbiano conseguito nel corso dell'annata dei «minimi» di qualificazione.

La decisione si presta a contrastanti interpretazioni: da una parte può parere «democratica» l'intenzione di dare ancora qualche possibilità a quegli atleti che si sono preparati assiduamente in sede, sperando di essere inclusi nella formazione olimpica, ma sembra anche pericoloso sottoporre gli elementi già designati ad un confronto che, a pochi giorni dai Giochi, potrebbe dar luogo a polemiche.

Le gare di Schio sono d'altro canto indispensabili per consentire all'allenatore federale Giorgio Oberweger un ultimo controllo sulle condizioni di forma di molti atleti «p.o.», la cui iscrizione alle Olimpiadi dipende appunto dai «tempi» e dalle «misure» che sapranno realizzare in imminenza delle gare, non desiderando la Federazione presentare elementi troppo inferiori al valore medio degli avversari.

Sicuri iscritti possono considerarsi sin d'ora soltanto Berruti, Sardi, Giannone ed Ottolina per le gare di velocità, Bommarito sui 400 metri, Baraldi (800), Rizzo (1.500), Conti (5.000), Antonelli (10.000), Di Terlizzi e Perrone per la maratona, Svara e Mazza nei 110 ostacoli, Morale e Martini nei 400 ostacoli, Dordoni e Pamich nelle prove di marcia, Cavalli, Gatti e Bisson nel salto triplo, Meconi nel peso, Consolini e Rado nel disco, Carlo Lievore nel giavellotto e Sar nel decathlon. Le maggiori incertezze riguardano la scelta fra Bravi e Ulivelli nel salto in lungo, fra Velluti, Cordovani e Martini nell'alto.

Gli elementi definitivamente prescelti saranno poi inviati a Berna dove il 21 agosto sosterranno un definitivo collaudo in una manifestazione internazionale cui ha dato la sua adesione anche la squadra olimpica americana che giungerà in Europa dopo Ferragosto. Le gare di atletica alle Olimpiadi avranno inizio, com'è noto, il 31 agosto.

Minori discussioni suscita la formazione della squadra femminile di atletica leggera, in allenamento a Belluno. L'unica atleta «azzurra» in grado di accedere alle finali olimpiche pare essere la velocista torinese Giusi Leone, che verrà iscritta ai 100 e 200 metri, nonchè inclusa nella staffetta 4 x 100.

Per il nuoto — incluso nel programma olimpico a partire dal 26 agosto, giorno successivo alla cerimonia di apertura — la Federazione italiana non ha programmato altre gare. Gli atleti sono già concentrati a Roma sotto il controllo dei tecnici federali, l'ungherese Hunyadi e Berti, e si allenano quotidianamente con intensità. Nel nuoto le incertezze sono minori, per il motivo semplicissimo che gli azzurri in grado di non sfigurare contro gli stranieri sono pochi, ed inoltre l'iscrizione non è condizionata al superamento di «minimi» come per l'atletica leggera. Gli elementi in allenamento alla piscina coperta dell'Acqua Acetosa, fra nuoto e tuffi, sono una trentina, dei quali il solo Dennerlein ha la fondata speranza di poter accedere ad una finale olimpica.

b. p.

Anche Crevalcore in America con i trottatori Tornese e Icare IV

Pisa, 8 agosto.

(c. r.) Domattina i trottatori Tornese ed Icare IV saranno trasferiti dalle scuderie dell'ippodromo di Montecatini all'aeroporto di San Giusto, alla periferia di Pisa, per essere caricati sullo speciale aereo che li porterà negli Stati Uniti, dove parteciperanno sabato 20 agosto alla seconda edizione di «The International Trot», la prova di trotto — dotata di 50 mila dollari di premio, sulla distanza di 2011 metri — che può essere considerata un vero campionato del mondo.

All'ultimo momento è stato invitato negli Stati Uniti anche Crevalcore, della scuderia Valdistella allenato e guidato da Vivaldo Baldi, che sarà quindi imbarcato domani sull'apparecchio che alle 12 spiccherà il volo. Stamattina Crevalcore, che ieri sera non aveva partecipato alla disputa del Gran Premio di Montecatini — vinto a tempo di record da Tornese — in segno di lutto per la scomparsa del suo proprietario, il lucchese dott. Giusti, ha fornito un eccezionale lavoro di allenamento: Crevalcore ha infatti coperto il miglio ad andatura sostenutissima, fermando il cronometro su di un ragguaglio chilometrico di 1'14"6/10.

Alla corsa americana del 20 agosto parteciperanno anche l'olandese Hairos II, il canadese Tie Silk ed un cavallo statunitense, il vincitore del campionato americano che si svolgerà sabato prossimo sulla stessa pista del Roosevelt Raceway, dove una settimana dopo avrà luogo la più importante corsa al trotto del mondo.

Il francese Jamin, vincitore dello scorso anno, non parteciperà alla gara.

Ciclista olimpico indonesiano ferito nell'urto con un camion

Si allenava lungo un viale di Roma - Guarirà in dieci giorni - Pallacanestro: Italia-Australia 90-62 in una partita di preparazione - Il percorso della fiaccola

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 8 agosto.

L'apparato organizzativo della XVII Olimpiade è già a punto ed è entrato da qualche giorno nel suo pieno funzionamento. Parecchi gruppi di atleti hanno iniziato i loro allenamenti sul posto e si debbono persino lamentare i primissimi infortuni; per buona ventura di poco conto. Stamane il ciclista Hendrick Brocks, che fa parte della squadra indonesiana, compiendo un allenamento su strada, lungo il grande viale Cristoforo Colombo, nei pressi dell'Eur è finito contro un camion di passaggio che lo ha scaraventato a terra.

L'atleta è stato immediatamente soccorso e trasportato al centro traumatologico dell'Inail dove i sanitari lo hanno sottoposto ad esame radiografico, in quanto si temeva per lui una frattura ossea. Per fortuna è stato constatato che le lesioni riportate dal corridore erano di minor conto. L'indonesiano, per quanto ricoverato, è giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. Il Comitato organizzatore ha subito inviato una «jeep» di servizio per recuperare la bicicletta e riaccompagnare il gruppo indonesiano al Villaggio Olimpico, ma i compagni dell'infortunato si sono invece rifiutati di rientrare, dichiarando di voler restare presso il compagno.

Altra lieve disavventura è capitata al giocatore di pallacanestro sudanese Abdel Moneim Kalandar che, allenandosi durante la mattinata, si è prodotto la distorsione d'una caviglia. Anche per tale incidente, sospettandosi una frattura, si è provveduto a trasportare il cestista sudanese al Centro traumatologico dell'Inail, dove il referto radiografico ha escluso anche la più semplice infrazione, precisando trattarsi di semplice distorsione.

Sempre in tema di pallacanestro è da segnalare che la squadra italiana di basket ha battuto stasera in una partita amichevole al Palazzo dello Sport dell'Eur la compagine australiana che parteciperà al torneo preolimpico di Bologna, necessario alla qualificazione per la partecipazione ai Giochi della XVII Olimpiade; il punteggio è stato di 90 a 62. La partita si è sviluppata in quattro tempi di circa dieci minuti ciascuno.

La fiamma olimpica verrà trasferita a mezzo della staffetta gigante dallo Stadio di Olimpia (Grecia) a quello di Roma. La simbolica fiaccola partirà dallo storico recinto greco alle 9,20 del mattino del 12 agosto e giungerà nel piccolo porto di Zea, presso il Pireo, dove sarà ormeggiata la nave-scuola della marina da guerra italiana, la gloriosa «Vespucci». A bordo di questa il rag. Oneglio, vice-presidente del Coni prenderà in consegna la fiaccola dal principe ereditario di Grecia S.A.R. Costantino. La «Vespucci» sarà a Siracusa la sera del 18 agosto e di qui lungo un percorso di 1532 km., con ben 1199 frazioni di circa un chilometro e mezzo ciascuna, la fiamma seguirà l'antica strada attraverso la quale si diffuse l'antica civiltà ellenica: per Catania, Messina, Reggio Calabria, Crotone, Sibari, Metaponto, Taranto, Potenza, Eboli, Salerno, Meta di Sorrento, Ercolano, Napoli, Caserta, Gaeta, Terracina, Sabaudia, Latina, Velletri, Colle capitolino sino al mitico tripode dello Stadio Olimpico. L'arrivo a Roma avrà luogo il 25 per la cerimonia inaugurale.

g. n.

I canottieri dell'Armida sotto un temporale vincono a Milano una gara di qualificazione

L'equipaggio torinese del "due con" è sceso in acqua con la riserva Piretta in sostituzione di Anselmi

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 8 agosto.

Sotto la pioggia scrosciante, preceduta da un vento furioso, e quindi su un campo di gara non in buone condizioni, l'armo del «due con» dell'Armida di Torino ha confermato di essere il migliore nella specialità e che l'iscrizione alle Olimpiadi gli spetta di diritto. Giunto a Milano per l'ultima prova di selezione senza la seconda voga Anselmi, momentaneamente indisposto, e con la riserva Piretta, l'equipaggio dell'Armida — messo di fronte al «due con» della Canottieri Pallanza e a quello della «Canottieri Posillipo» — non ha faticato ad avere ragione dei due armi avversari.

Tre imbarcazioni dividevano all'arrivo l'Armida dal Pallanza e dal Posillipo; il «tempo» fatto registrare (7'27"3/10), sta inoltre a significare quale sia il valore del «due» torinese, pur con un equipaggio non in formazione consueta. Ostino e Piretta, guidati dal timoniere Bruno, hanno fatto praticamente gara a sè stante. Partiti al ritmo di 45 palate al minuto, hanno contenuto molto bene gli avversari sino ai 1500 metri per poi staccarsi ad un ritmo di 38-40 palate. Ai mille metri, avevano due imbarcazioni di vantaggio, ai 500 metri tre imbarcazioni e mezzo; alla fine tre imbarcazioni, mantenute senza forzare.

Dopo la gara, lo stesso delegato unico del canottaggio, Siliprandi, non aveva parole per elogiare i due torinesi e il timoniere Bruno. Come si è detto, le gare si sono svolte su uno specchio d'acqua veramente difficile. Ha piovuto per tutta la durata della competizione e due delle quattro gare in programma si sono svolte quasi al buio. Due altre prove hanno dovuto essere rinviate.

Nella seconda gara di questa sera, svoltasi completamente al buio, il «due senza» della Ginnastica Triestina ha avuto ragione dell'equipaggio della Canottieri Lario, formato dai fratelli Prina, ma questa gara molto probabilmente (come ha detto alla fine il delegato del canottaggio) non potrà essere ritenuta valida appunto per l'oscurità.

Domani sera sarà la volta delle imbarcazioni dell'«otto». E' sorta una complicazione per l'armo della Marina Militare, privato all'ultimo momento del capovoga Vasco Cantarello, ammalatosi di tonsillite appena giunto a Milano. Il rappresentante della Marina Militare molto probabilmente lo sostituirà con il capovoga dell'«otto» junior della stessa società, Baldasco; inoltre sono state allacciate trattative per cercare di portare sull'imbarcazione il capovoga dell'«otto» di Dongo.

m. f.

Tre milioni ai «dodici» del concorso Totip

Il concorso Totip imperniato sulle corse ippiche di domenica ha dato i seguenti risultati: Pr. Terracina (To. di Valle, trotto): 1. Elogio; 2. Buccia. Pr. Montalcino (Sesana, trotto): 1. Falcucci; 2. Baridi. Pr. Commercianti (Sario, trotto): 1. Rovo; 2. Gaston de Foi. Pr. Centauro (Montebello, trotto): 1. Aut Aut; 2. Oro del Reno. Pr. Traghetto (Agnano, galoppo): 1. Royal Poome; 2. Granatiere. Pr. S. Vincenzo (Ardenza, galoppo): 1. Siughi; 2. Jalisa.

I «dodici» (che sono 4) vincono L. 3.069.012 ciascuno, gli «undici» (98) L. 125.265, i «dieci» (1208) L. 9443. Colonna vincente: 2-1; 1-1; x-x; 2-1; 2-1; 3-1. Monte premi: L. 36.828.168.

LE BORSE

Le quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Milano, 8 agosto.

Nel pomeriggio di oggi gli affari a Borsa chiusa (fino al 22 agosto) sono andati man mano sviluppandosi, compatibilmente alle limitate possibilità di incontro, raggiungendo nuovi massimi. Più tardi le trattative accennavano a scemare senza però incidere sulle quotazioni che conservavano le loro posizioni.

Non sembra il caso di parlare di euforia borsistica proprio durante il periodo delle vacanze; ma sta il fatto che parecchie trattative sono giunte a conclusione sotto l'incalzare di un denaro evidentemente disposto a far leva su prezzi pur di «applicarsi». Si ritiene che difficilmente questo ritmo possa essere mantenuto dal mercato, nonostante la lunga e criticata pausa delle ferie.

L'avvio così brillante della prima giornata a Borsa chiusa sarebbe dovuto al desiderio di alcuni operatori, forse sorpresi dal vigoroso rialzo delle ultime settimane, di ritirare alcuni titoli più richiesti, prima che sia troppo tardi. Ad operazioni ultimate e con l'abbandono del mercato anche da parte di questi «ritardatari», la situazione dovrebbe assumere toni più cauti.

I prezzi informativi raccolti sono i seguenti: Fiat 3180-3200, Cantini 4650-4665, Edison 7440-7460, Terni 798-804, Ilva 848-852, Finsider 1680-1690, Viscosa 11.800-11.850, Anic 5700-5800, Rinascente 880-890.

Modesti affari nel comparto delle valute libere e delle monete auree. Il biglietto svizzero cede di una modestissima frazione. Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5750-5875, sterlina oro nuovo conio 5750-5875, marengo svizzero 4450-4600, sterlina unitaria 1740-1760, dollaro blu 619,50-621,50, franco sviz. 143,80-144,40, franco francese 125-127, oro fino 703-706, argento 19,20-19,80.

Le valute estere al mercato libero

Roma, 8 agosto.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 619,84; dollaro canadese 635,375; franco svizzero 144,08; corona danese 90,15; corona svedese 120,15; fiorino olandese 164,275; franco belga 11,65; franco franc. 125,475; lira sterlina 1743; marco tedesco 148,70; scell. austriaco 23,965; peseta spagnola 10,38; scudo portoghese 21,75; peso argentino 7,41; cruzeiro brasiliano 3,24; rublo (Urss) 13,00; sterlina egiziana 1230; dinaro jugoslavo 0,66; dracma greca 20,55; lira turca 47,30; sterlina australiana 1378.

BORSE ESTERE

New York, 8 agosto.

Questa mattina Wall Street ha continuato a guadagnare terreno, sotto la guida dei titoli collegati alle spese per la difesa. Il corpo principale del listino presentava a mezzogiorno una leggera prevalenza di rialzi frazionali.

Nel pomeriggio il messaggio di Eisenhower al Congresso provocava una inversione di tendenza per i valori della Difesa, che si portavano in declino di un punto o quasi. L'afflusso di vendite influenzava altri valori e alla chiusura il listino presentava un quadro di variazioni nei due sensi abbastanza equilibrato e generalmente di ampiezza frazionale.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 614,79 (614,20); 20 Ferroviari 134,67 (134,64); 15 Obbligazioni Interne 84,62 (84,49); 15 Pubbliche Utilità 93,90 (93,83).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 37-37,50 (36,50-37); Underwood 41,75 (40,50); American Cyanamid 53,50 (53,25); American Tel and Tel 88,38 (88,88); Bethlehem Steel 43,82 (43,50); Du Pont de Nemours 190,25 (191,50); General Electric 80,125 (81,375); General Motors 43,75 (43,88); Kennecott Copper 75,25 (75); Standard Oil of New Jersey 41,75 (41,37); U.S. Steel Corp. 80,75 (81,88); Woolworth 63,75 (63,88).

Londra, 8 agosto.

La caratteristica della seduta odierna è data da un ulteriore miglioramento nei titoli industriali, per quanto di limitata ampiezza. Gli acquisti hanno ricevuto impulso dall'ottimismo riguardante le prospettive economiche e dalla speranza che si abbia quanto prima una allentamento nelle restrizioni del credito. Snia Viscosa 135.

Parigi, 8 agosto.

La settimana si è iniziata con andamento calmo, per riflesso delle ferie estive. Generalmente stabili i comparti dei titoli francesi. Vario il comportamento dei titoli esteri, nei quali si notava una netta ripresa dei valori congolesi. Le azioni in franchi italiani hanno avuto ristrette oscillazioni nei due sensi. Montecatini 36,50; Pirelli 84,75.

Francoforte, 8 agosto.

Intonazione di fondo stabile, per effetto delle positive notizie economiche e delle segnalazioni secondo le quali le ordinazioni di vendita registrate da alcune società avevano raggiunto livelli-record. Il quadro generale della situazione ha avuto scarse variazioni, ma è aumentata la sostenutezza di alcuni titoli meccanici. Montecatini 31,15; Fiat 21,35; Pirelli 73; Edison 40,60; Magneti Marelli 15,30; Snia Viscosa 70,70.

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso i Sigg. Parigi Simeone, Lucia, Teresa, negozio di ferramenta Moncalieri, corso Roma 73, è invitato a presentarsi a detto negozio entro e non oltre il 30 agosto p.v. per la definizione.

Il gen. Vincenzo Muricchio è morto a 99 anni d'età

L'uomo che diede ai fanti del Carso il vecchio, glorioso fucile modello '91

E' stato il protagonista di una grande trasformazione militare che portò l'esercito di De Amicis e Fattori, bianco-azzurro, al grigio-verde della prima guerra mondiale - Le lunghe ricerche per migliorare l'insufficienza del Weterly cal. 10

(Nostro servizio particolare) Roma, 8 agosto.

La morte del venerando generale Vincenzo Muricchio, alle soglie dei cent'anni, richiama all'attenzione dell'opinione pubblica un uomo il quale, come padre del fucile '91, che tre generazioni di italiani hanno portato in cinque guerre, ha legato il suo nome all'invenzione dell'arma che riassume quasi settant'anni di storia patria, da Francesco Crispi a Mussolini.

Se oggi i progressi della scienza che affidano alla propulsione a razzo proiettili spaziali fanno apparire il fucile modello 1891 come un'anticaglia da museo, non bisogna però dimenticare che dalla campagna etiopica del 1896 al conflitto italo-turco del 1911, dalla prima guerra mondiale alla seconda campagna d'Etiopia, esso giunse fino alla seconda guerra mondiale, che è storia di ieri.

Il gen. Vincenzo Muricchio

Per capire l'importanza dell'invenzione del generale e degli altri collaboratori che idearono il fucile '91, bisogna riferirsi al lontano 1889 quando Muricchio, allora capitano di artiglieria, fu destinato all'Officina militare pirotecnica di Bologna, dove gli venne affidato l'incarico di attendere allo studio della nuova arma. In quel tempo Muricchio, nato a Portocannone in provincia di Campobasso il 26 dicembre 1861, aveva poco meno di trent'anni. Era bruno, esile all'aspetto, ma rivelava un temperamento ricco di vitalità e di immaginazione. Troppo giovane per le guerre del Risorgimento, egli apparteneva alla generazione che respirava a pieni polmoni la primavera dell'unità d'Italia. Bologna allora era ricca di fermenti e di entusiasmi. Sotto i portici del Pavaglione, alle due di notte, la vita era animata quasi fosse mezzogiorno. Le carrozze rotolavano sul selciato delle vie centrali. I giornalai offrivano le ultime edizioni e gli ufficiali facevano il saluto militare a Giosuè Carducci che, in cappotto marrone, la barba arruffata, passeggiava con l'aura del vate della patria.

Quando Muricchio entrò in servizio nell'Officina pirotecnica, il problema che dominava i laboratori militari dell'intera Europa era quello di ottenere cartucce «senza fumo». Allora il nostro esercito aveva in dotazione un fucile «Weterly» calibro 10, con cartucce a polvere nera, che i soldati chiamavano «tabacco». Le nuvole di fumo che si levavano sulle teste delle fanterie in battaglia permettevano al nemico di aggiustare il tiro con effetti micidiali. Oltre a ciò altri motivi sollecitavano il nostro Stato Maggiore al rinnovamento del fucile. Due anni prima, la strage di Dogali aveva rivelato che l'ulteriore espansione nel retroterra di Massaua avrebbe richiesto una guerra tutt'altro che comoda contro avversari agguerriti, e aveva dimostrato altresì che quaranta, sessanta cartucce per soldato, quali erano in dotazione al «Weterly», erano troppo poche. Ma, ciò che costituiva uno stimolo ancora più pressante, era il fatto che le altre potenze europee avevano già fatto notevoli progressi nella costruzione di fucili a ripetizione a piccolo calibro. Se gli austriaci e i tedeschi, alleati della Triplice, disponevano rispettivamente del «Männlicher» inferiore ai dieci millimetri e del «Mauser» calibro 7,9, i francesi avevano messo a punto il «Lebel» calibro 8, che pesava due etti di meno del «Weterly».

Al suo arrivo a Bologna il capitano Muricchio trovò che l'Officina pirotecnica, che allora contava intorno ai duemila operai, un numero piuttosto elevato per l'epoca, era impegnata negli esperimenti con la balistite, la nuova polvere che si voleva sostituire al fumoso «tabacco». Gli esperimenti si cimentavano contro una grave difficoltà: la balistite esercitava nell'interno delle cartucce una pressione troppo elevata e spesso i fucili scoppiavano nelle mani dei tiratori. Muricchio capì che il problema si poteva risolvere sostituendo alla rigatura della canna del Weterly, una rigatura di sua invenzione che fu chiamata parabolica. Con la nuova canna il Weterly diede buoni risultati. Ma si trattava di un successo soltanto parziale. Dopo circa duecento colpi il fucile si riscaldava e le pallottole di piombo si rivelavano troppo poco resistenti per l'accelerazione che ricevevano grazie alla nuova rigatura.

Fu allora che Vincenzo Muricchio propose al capo dell'officina, il colonnello Garau, quella che gli sembrava la soluzione migliore dell'inconveniente. La soluzione doveva essere quella di rivestire le pallottole di piombo con un involucro di acciaio. Gli esperimenti si rivelarono senz'altro positivi. Coi nuovi proiettili e con la nuova canna il vecchio Weterly sembrava assolvere a quelli che erano stati i voti dello Stato Maggiore.

Si era nel '90. Il colonnello Garau, l'animo pieno di orgoglio, e speranzoso di conquistarsi i galloni di generale, portò a Roma i prototipi del nuovo fucile al generale Cosenz, il quale, pur dimostrandosi compiaciuto dell'ingegnosità della invenzione, rispose che il fucile era inservibile, e ciò perché la convenzione di Ginevra (della quale al laboratorio di Bologna non aveva tenuto conto) vietava per motivi umanitari l'impiego nei proiettili di metalli suscettibili di arrugginirsi.

Quando il colonnello Garau, in uno stato d'animo che si può immaginare tempestoso, tornò a Bologna, prese severamente a partito tutti gli uomini che avevano partecipato alle esperienze col Weterly, primo fra tutti il capitano Vincenzo Muricchio. Disse che si era a punto e da capo. Muricchio fu preso da un senso di scoramento perché non vedeva nessun altro sistema capace di dare consistenza alle pallottole di piombo al di fuori dell'involucro di acciaio. Quasi per compensare la sua delusione egli prese a frequentare i colleghi che si erano fatti una certa fama nella vita brillante di Bologna. Frequentò i *Cafés chantants*, i ritrovi notturni, indulse alla vita galante e all'ammirazione delle ballerine. Una volta, egli accompagnò una occasionale amica in una traversa di via Fondazza, dove era un laboratorio nel quale fervevano le prime applicazioni della galvanoplastica a scopi ornamentali. Muricchio ebbe un lampo, chiese all'artigiano spiegazioni sul procedimento che il laboratorio di via Fondazza metteva al servizio della frivolità femminile, e capì che il rivestimento delle pallottole di piombo si poteva risolvere elegantemente. Il nuovo progetto fece una così buona impressione che ottenne subito un fondo straordinario di cinquantamila lire, somma favolosa ai tempi in cui dominava la lesina di Quintino Sella, per la continuazione degli esperimenti che si rivelarono favorevoli, e che valsero al Garau gli agognati galloni da generale, e a Vincenzo Muricchio l'encomio solenne del ministro Pelloux.

Era nato il fucile '91, che innumerevoli italiani hanno imparato a maneggiare e a conoscere nelle caserme d'Italia sotto l'occhio arcigno di sergenti, ed impiegato in cinque guerre fino a quella del '40. Con Vincenzo Muricchio si è spento il protagonista di una grande metamorfosi militare che portò l'esercito di De Amicis, e di Fattori, bianco azzurro e blu, al grigioverde del Carso. Il '91 fu chiamato il «fucile umanitario» anche se l'aggettivo può sembrare curioso per uno strumento di guerra e di morte. I vecchi fucili di grosso calibro con le loro pallottole a piombo tenero, sparate senza quasi moto di rotazione, procuravano lacerazioni orribili simili a quelle dei proiettili esplosivi. Le ferite di uscita erano brecce difficilmente rimarginabili. Un simile strazio disparve con l'avvento del '91.

Alfredo Todisco

La salma avvolta dal tricolore con al fianco la vecchia spada

Ovada, 8 agosto.

Il generale Vincenzo Muricchio si è spento in Ovada nelle prime ore di domenica mattina all'età di 99 anni: era nato a Portocannone, in provincia di Campobasso, il 26 dicembre 1861.

Perfettamente lucido fino all'estremo istante della sua vita, era un affascinante conversatore, un'antologia vivente di personaggi, fatti e figure dei tempi passati. Avvicinarlo ed ascoltarlo era un immenso piacere. Da lui ci si sentiva trasportati in epoche lontane. Così egli ricordava di aver partecipato, con una formazione di allievi della Nunziatella, alle solenni onoranze funebri rese a Roma al padre della patria Vittorio Emanuele II; ricordava pure di essere stato interrogato, giovane allievo, dal generale Grant in visita alla famosa Scuola militare di Napoli. L'ultimo suo scritto risale al 21 aprile 1959. Lo scritto così dice: «Sano di mente dispongo che a morte avvenuta i miei familiari presenti mi facciano modesti funerali, che la mia bara sia accompagnata fino al camposanto da un frate francescano dei Minori osservanti e sepolta vicino a mia moglie Lucia Malvino».

La camera ardente è stata allestita nell'abitazione di via Ponte San Paolo. La salma, che è meta di visitatori ed in particolare di personalità, è avvolta in un grande vessillo tricolore, con al fianco sinistro la vecchia spada da generale mentre ai lati si alternano soldati di artiglieria e carabinieri. I funerali avranno luogo domani martedì, alle 10, da via Ponte San Paolo. Presenzieranno il colonnello Vincenzo Mendolicchio, comandante la legione dei carabinieri di Alessandria, una rappresentanza del presidio militare di Alessandria e un plotone di artiglieri di Acqui Terme. Il corteo funebre percorrerà le principali vie cittadine per raggiungere poi via Torino, dove verrà tumulata.

Due giorni dopo avere massacrato a pugni la giovane amante



Antonio Costantini, l'assassino di Adriana Reale, viene portato in barella sull'autoambulanza che, dall'ospedale di Ovada, lo ha condotto a Genova (Telefoto)

Arrestato l'assassino di Genova coinvolto in un incidente stradale

Si è scontrato in scooter con una bicicletta, presso Ovada - I due feriti sono portati all'ospedale - I carabinieri si recano al loro capezzale per l'inchiesta sull'incidente e riconoscono il ricercato - Trasportato all'infermeria del carcere di Marassi

(Nostro servizio particolare) Ovada, 8 agosto.

Antonio Costantini, il gigantesco commerciante che la notte tra venerdì e sabato scorsi, in una pensione del porto di Genova, uccise a pugni la giovane amante che voleva lasciarlo, è stato arrestato. E' rimasto ferito in un incidente stradale mentre, in motoretta, fuggiva verso il Piemonte. Ricoverato all'ospedale civile di Ovada, è stato riconosciuto. Oggi pomeriggio, dato che le sue condizioni erano migliorate, è stato portato in autoambulanza all'infermeria del carcere di Marassi, a Genova.

Sabato sera, verso le 21, il Costantini viaggiava in motoscooter (un veicolo targato SV 16639, del savonese Gualtiero Morino, al quale era stato quasi certamente rubato) lungo la provinciale Genova-Ovada-Acqui, diretto in Piemonte, alla ricerca di un rifugio sicuro. Alle porte di Ovada è avvenuto l'incidente che ha portato all'arresto dell'assassino. Al bivio che dalla provinciale conduce alla stazione ferroviaria di Molare, lo scooter del Costantini si è scontrato con una bicicletta sulla quale procedeva il capostazione Enrico Urbani, di 45 anni, residente a Ovada ma in servizio a Molare. Il ferroviere stava rientrando dal lavoro. I due, con un'auto di passaggio, sono stati trasportati all'ospedale civile di Ovada. L'Urbani è stato ricoverato per la frattura della clavicola sinistra e per ferite multiple (guaribili in una trentina di giorni, salvo complicazioni). Il Costantini presentava lesioni al cranio e al viso.

L'assassino, non ancora identificato, ha pregato i sanitari che lo medicassero e lo lasciassero andare perché aveva molta fretta. Ma le sue condizioni e lo stato di choc erano tali da consigliarne il ricovero: e così fecero i medici, malgrado le proteste del ferito, che temeva, senza dubbio, di essere riconosciuto. Cosa che è accaduta la sera dopo, domenica, quando fra le mani del maresciallo Perrone, comandante la stazione dei carabinieri, è finito il referto sanitario dei due ricoverati.

Il maresciallo, infatti, si è subito recato al capezzale dei due feriti, per l'inchiesta sull'incidente stradale. Qui, attraverso la fotografia dell'assassino pubblicata il giorno prima dai giornali, e grazie alla patente di guida trovata in una tasca dei suoi pantaloni, il Costantini è stato identificato. Egli è stato allora piantonato dagli agenti. Si è poi cercato di interrogarlo. Ma il commerciante si è chiuso nel più assoluto mutismo, muovendo soltanto il capo in segno di diniego quando veniva accusato di avere ucciso la propria amica. Ha parlato solo con una suora, negando di essere un assassino e chiedendo che inviasse per lui un telegramma alla madre.

Oggi, infine, a Ovada, sono giunti i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Genova che, avutane l'autorizzazione dai sanitari, hanno preso in consegna l'assassino ferito e, con un'autoambulanza, l'hanno trasferito alla infermeria del carcere di Marassi. I carabinieri di Ovada hanno nel frattempo messo sotto sequestro lo scooter che era in possesso del Costantini che si ritiene sia stato rubato.

Si è così conclusa la fuga del commerciante savonese che venerdì sera massacrò a pugni la ventiseienne Adriana Reale, di Albisola, durante un convegno in una pensioncina di Genova. I due s'erano conosciuti un paio d'anni fa: si erano incontrati mentre la donna usciva da un manicomio dove era andata a trovare il marito malato di mente. Adriana era sola, sconfortata, aveva un bimbo in tenera età: si attaccò disperatamente al Costantini.

Non sapeva chi era quell'uomo, forse non volle indagare a fondo e gli si abbandonò. Il Costantini, padrone d'un camion e autotrasportatore per conto di aziende portuali, conduceva una vita agitata: aveva moglie e un figlio quindicenne, ma li trascurava per inseguire facili avventure. Spendeva più di quanto incassava, era munifico con le donne, avaro con la famiglia.

Ben presto gli affari presero ad andare male. Adriana, che nel frattempo aveva avuto dall'uomo un bimbo, fu costretta a mettersi a lavorare: prima si imbarcò come cameriera su una motonave, poi andò in una fabbrica di dolci ad Albisola. Era una vita di miserie e di sacrifici. L'inverno scorso la piccola azienda del Costantini fallì e il commerciante finì in carcere per bancarotta fraudolenta. Adriana Reale decise di troncare la relazione che aveva rovinato la sua vita: non scrisse più all'amante in prigione, tornò a vivere dai suoi genitori in via Repussano.

Il 4 agosto Antonio Costantini uscì dal carcere. Per prima cosa corse a Savona in via Repusseno. Vi fu un drammatico colloquio, presenti Adriana e i genitori. Colta dalla paura, la donna cedette alle minacce e seguì tremando l'amico che, dopo la lunga assenza, era diventato ancor più brutale e sospettoso. Stettero insieme fino a ieri nell'alloggio di lui, evitando di farsi vedere in giro. Partiti in treno da Savona nel pomeriggio, scesero a Genova e con un taxi si portarono in via Fassolo 56, nel rione San Teodoro, nelle vicinanze del porto. Alle 18 entravano nella pensione Morino, un alberghetto economico nel quale di solito pernottano i marittimi.

Verso le 20,30 scoppiò un furioso temporale. Era l'ora del delitto. Gli avventori della pensione e dell'adiacente ristorante non sentirono il fracasso della colluttazione che si svolgeva nella stanza degli amanti. Il gigantesco commerciante aveva afferrato per la gola l'amica, l'aveva colpita a pugni, le aveva fratturato la mandibola e la tempia destra. Era tale la violenza dei colpi che, sulle prime, i periti settori e la polizia credettero che avesse usato un martello o una chiave inglese. Poi l'abbandonò nuda, supina sulle coltri, con la testa insanguinata. Si lavò alla meglio le mani e scese la scala. Dovevano essere le 22, nel ristorante vi era un andirivieni: né camerieri né clienti notarono l'uomo in blu che si dileguava.

La fuga dell'assassino è stata fermata ad Ovada dall'incidente stradale. Ora egli si trova nel carcere di Marassi. Lo attende il processo per omicidio volontario e forse una condanna che lo rinchiuderà per sempre in un penitenziario.

f. m.

Uno sciopero ad Amsterdam contro l'assunzione di italiani

Amsterdam, 8 agosto.

Uno sciopero iniziato sabato scorso dai portuali di Amsterdam si è esteso oggi ad altri settori del porto.

Gli scioperanti chiedono salari più alti e si oppongono alla proposta assunzione di italiani per lavori nel porto a salari maggiori. I dirigenti dei tre principali sindacati dei portuali, che non appoggiano l'agitazione, cercano di persuadere gli scioperanti a riprendere il lavoro.

Scalpore a Londra per l'annuncio sull'austero "Times,,

La vedova dell'asso Collins ed il miliardario rinunciano a sposarsi 10 giorni prima del rito

Lei è figlia dell'assistente di Hammarskjoeld, attrice di teatro, bellissima; lui è proprietario di uno stabilimento aeronautico - Correva anch'egli in auto ed abbandonò lo sport per amore della fidanzata - Mistero sulle ragioni della rottura

La vedova di Collins col miliardario Tommy Sopwith (Tel. «Associated Newspapers»)

(Dal nostro corrispondente) Londra, 8 agosto.

Pochi scandali stuzzicano maggiormente la curiosità della gente quanto un matrimonio andato a monte. E' facile immaginare, dunque, con quanta avidità i lettori del Times e di altri giornali si siano bevuti stamane il seguente annuncio: «Le nozze concordate fra il signor T.E.B. Sopwith e la signora L.L. Collins non avranno luogo». Non una parola di più. Ma quali voli di fantasia, quali pettegolezzi ha sbrigliato questo frettoloso messaggio!

Gli ex-fidanzati non sono «gente qualunque», appartengono al mondo ricco, elegante e un po' scanzonato cui attingono le cronache mondane della stampa internazionale. Lui è figlio di uno degli uomini più ricchi d'Inghilterra; lei è una attrice, vedova di un famoso corridore e figlia di una eminente personalità diplomatica. In più, la signora Collins è donna assai avvenente e simpatica; le sue gambe sono considerate fra le più belle della gente di teatro. Questo insieme di elementi contribuiscono senza dubbio a tenere desta l'attenzione del pubblico e dei lettori.

La bionda signora Collins (che ha da poco compiuto 25 anni) è la figlia di Andrew Cordier, il diplomatico americano che da molti anni occupa la carica di «assistente esecutivo» del segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld. Louise Nelle Cordier sposò, appena diciottenne, un attore suo connazionale, l'americano Michael King. Fu una unione infelice e un divorzio vi pose speditamente fine.

La leggiadra ex-signora King aveva due grandi passioni, il teatro e l'automobilismo. La prima le ha dato qualche gioia, ed ella recita ora in Inghilterra nella commedia The grass is greener, «L'erba è più verde». L'altra, per i motori e la velocità, non le ha portato che lacrime. Il suo secondo marito, Peter Collins, asso britannico dell'automobilismo, morì al volante due anni or sono sul circuito del «Gran Premio» tedesco. Louise e Peter si amavano molto, erano felici. Avevano lo stesso carattere, avventuroso e indipendente; se il giovane corridore non fosse morto così prematuramente, il matrimonio avrebbe forse avuto un futuro irrequieto, ma fortunato.

E così, a soli venticinque anni, Louise Cordier si trovò con un divorzio e una vedovanza. Ma non rimase sola a lungo. Sulle piste automobilistiche, nelle liete brigate sportive, aveva conosciuto un altro pilota inglese, di un anno più giovane di lei, Tommy Sopwith. Dapprima fu amicizia, poi divenne amore. Un mese fa i due giovani annunciarono il loro fidanzamento e la notizia fece il giro del mondo anglo-americano. «Louise Collins si risposa! Per la terza volta!», urlarono gli strilloni nelle vie di Londra e di New York. E non era un marito qualsiasi: portava un cognome che in Inghilterra conoscono anche i cittadini più disattenti.

Il padre di Tommy Sopwith è Sir Thomas, l'industriale proprietario, o quasi, dei grandi stabilimenti aeronautici Hawker-Siddeley e di altre grosse fabbriche. A quanto ammonti la sostanza di Sopwith è naturalmente un segreto di famiglia, ma un fatto è noto. In Inghilterra, per sottrarre il loro patrimonio alla voracissima imposta di successione, molti ricchi signori lo consegnano al figlio prima della morte.

Almeno cinque anni devono però intercorrere fra questa «eredità anticipata» e il decesso. Altrimenti tutti aspetterebbero fino a quando non sono con un piede nella tomba. Orbene, Sir Thomas Sopwith, pur essendo in buona salute, ha già lasciato a suo figlio una sostanza di circa 7 milioni di sterline (circa 12 miliardi di lire), somma che, probabilmente, include solo una parte dei beni di famiglia.

Tommy continuò a competere in gare automobilistiche fino a due anni fa, poi rinunciò. Un po' perché impressionato dalla morte di Collins, suo ottimo amico, ma soprattutto perché figlio unico. I genitori lo scongiurarono e, quando a queste preghiere si aggiunsero quelle dell'ex-moglie di Collins, egli abbandonò per sempre lo sport prediletto. Ora pratica la vela ed è proprietario di un magnifico panfilo. Anche suo padre ha uno yacht, sul quale sta navigando ora nell'arcipelago delle Ebridi.

Era già stata fissata la data delle nozze, mercoledì 17 agosto, in una chiesa di Londra. Già erano partiti gli inviti, già era stata annunciata la rotta della crociera nuziale. Ed invece, stamane, l'annuncio: il matrimonio non vi sarà. Le ragioni? Mistero. Nessuno parla. Una sola cosa è certa. Deve essere stata una decisione repentina, deve essere accaduto qualcosa di inatteso. Ancora quattro giorni fa Louise e Tommy si baciavano teneramente durante una competizione velica. Senza nessun fatto da rispettare, la fantasia dei pettegoli può sbizzarrirsi in ogni direzione.

m. ci.

Indagini della polizia a Sanremo

La vecchia turista americana simulò il furto di gioielli?

Sanremo, 8 agosto.

La polizia sta indagando su un presunto furto di gioielli che sarebbe stato compiuto in un albergo cittadino in danno di una turista americana, la settantaduenne Elsie Rheinstron, nata ed abitante a New York. Alcune settimane or sono la Rheinstron, insieme alla amica Lucielle Watters, era venuta in Italia dall'America. Dopo un breve soggiorno a Roma e Rapallo le due turiste raggiunsero Sanremo, ove presero alloggio — in camere separate — in uno dei più lussuosi alberghi.

Il 4 agosto la Rheinstron denunciò al commissariato di essere stata derubata dei suoi gioielli, che in un primo momento disse essere del valore di una ventina di milioni e poi, addirittura, di 60. L'americana raccontò che, uscita dalla sua camera portando con sé le chiavi della porta, rientrò poco più tardi e trovò le valige forzate e aperte, constatando l'ammanco dei gioielli che, disse, erano assicurati per 18 milioni. La donna soggiunse che non le importava nulla di essere stata derubata, ma che desiderava una dichiarazione della polizia per essere risarcita, almeno parzialmente, dalla sua società di assicurazione.

La polizia compì un sopralluogo nelle camere dell'albergo e in quella della Rheinstron trovò una valigetta e due valige: queste ultime — in una delle quali sarebbero stati riposti i gioielli — presentavano tracce di effrazione. La denunciante fu ripetutamente interrogata e cadde in contraddizioni; fu interrogata anche la Watters. Gli inquirenti si sono convinti che non si tratti di furto, ma di probabile simulazione di reato.

Non si esclude che l'anziana signora sia erroneamente convinta di aver portato in Italia i gioielli, che avrebbe invece lasciato a New York. La Rheinstron, infatti, non li ha denunciati alla dogana al suo arrivo in Italia, né li ha mai affidati in custodia alle direzioni degli alberghi ove ha alloggiato a Roma, Rapallo e Sanremo.

Lucielle Watters ha categoricamente affermato di non sapere che l'amica avesse i gioielli, di non averli mai visti, né addosso a lei, né nelle valige. Tramite l'Interpol si attendono comunque precise informazioni sul conto dell'americana che nel frattempo ha lasciato Sanremo e si è trasferita a Montecarlo.

In aumento i reati commessi dai minorenni

Il relatore al bilancio della Giustizia sottolinea che il compito principale di prevenzione spetta sempre alla famiglia

(Nostro servizio particolare) Roma, 8 agosto.

(r. s.) Un grido d'allarme contro la delinquenza e il teppismo dei minori è stato lanciato dall'on. Andreucci al termine della sua relazione scritta sul bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia per l'esercizio 1960-61, che sarà esaminato dalla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

I reati sessuali, di violenze e di esibizioni che hanno come protagonisti i giovani sono in aumento. Nel 1959, i minorenni sono stati responsabili di 135 truffe rispetto alle 128 del 1958, di 9027 furti rispetto agli 8835 dello scorso anno, di 233 estorsioni rispetto a 202, di 305 atti osceni rispetto a 286, di 169 episodi di violenza carnali rispetto a 138, di 677 lesioni colpose contro 585. Una leggera flessione si ha, invece, negli omicidi volontari, preterintenzionali, infanticidi.

Secondo il relatore, la legge penale che punisce i reati verso i minori nella vita pubblica, negli spettacoli e nelle pubbliche manifestazioni di pensiero, di arte, di svago, deve essere più rigida.

Ma, secondo l'on. Andreucci, sarebbe vano attendersi tutto dalla legge, come medicamento del dilagare del malcostume e della violenza; molto si attende, invece, dalla famiglia, che «ancora si ritiene, e non a torto, il gruppo vitale della società umana, pur nei diversi tentativi di comprimerla e di umiliarla».

Dopo aver parlato dei minorenni, il relatore riferisce sul complesso dei delitti avvenuti in Italia nel 1959, e segnala che vi è stato un aumento dell'11,7 % rispetto al 1958: in particolare, si sono avuti aumenti del 17,5 % dei delitti contro la persona (da 232.123 a 273 milatrentatrè); del 24 % dei delitti contro la famiglia, la moralità e il buon costume (da 25.033 a 31.073); del 7,1 % dei delitti contro il patrimonio (da 335.107 a 358.960).

Migliora l'aviatore ferito sull'aereo caduto nell'Orco

Alessandria, 8 agosto.

Migliorano le condizioni del sergente maggiore dell'aeronautica Augusto Bianchi di anni 26, residente a Tortona in via Calcinara 25, ricoverato al nostro ospedale civile per le ferite riportate ieri nell'incidente aviatorio accaduto nell'alto Canavese e precisamente nella valle dell'Orco, in prossimità di Ceresole. Com'è noto il pilota del velivolo, l'industriale Giovanni Migliorari Beccaro di 27 anni da Acqui, è invece morto.

Il Bianchi, che presta servizio al Centro di Ghedi presso Brescia, sabato mattina aveva ottenuto una breve licenza ma, anziché trascorrere la vacanza in famiglia, si era accordato con il Beccaro per partecipare, con l'apparecchio monomotore biposto da turismo Macchi, ad un raduno aviatorio ad Aosta.

L'aereo era partito da Alessandria alle 10,05 per raggiungere Aosta. Avrebbe dovuto arrivare alle 11,10; invece, per una deviazione di rotta, a quell'ora si trovava sopra la valle dell'Orco. Fu visto volare molto basso su Locana e Noasca e inoltrarsi nella gola, verso Ceresole, dove non aveva modo di manovrare. E' probabile che il pilota seguisse il corso del torrente per orientarsi. Il tempo non era bello, tuttavia le nubi erano sufficientemente alte da lasciar libere le cime dei monti. Dopo la galleria la valle è attraversata più volte dai fili dell'alta tensione. Il pilota non ha potuto riprendere il motore, e l'apparecchio, muso all'ingiù, è finito sulle rocce, tra la strada e un largo specchio d'acqua.

La salma dell'industriale Giovanni Migliorari Beccaro è stata trasportata oggi pomeriggio ad Acqui; i funerali si svolgeranno domani mattina e l'industriale sarà poi tumulato nella tomba di famiglia a Grognardo. Il giovane era molto conosciuto: il padre comm. Francesco e lo zio comm. Giovanni sono titolari di una delle più importanti industrie vinicole della zona.

Le nuove trattenute agli statali come acconto della complementare

Rese note le tabelle delle aliquote per i trattamenti economici superiori a 720 mila lire annue - Riguardano un milione e 600 mila dipendenti

(Nostro servizio particolare) Roma, 8 agosto.

Nuove tabelle per il calcolo dell'acconto trattenuto ai dipendenti e pensionati dello Stato — oltre 1.600.000 persone — per l'imposta complementare sui redditi, sono state diramate in questi giorni dal ministero delle Finanze agli uffici periferici.

Lo scopo è duplice: assicurare una precisa ed uniforme applicazione delle norme di legge, ed evitare la richiesta di chiarimenti.

L'emanazione di nuove tabelle si è resa necessaria per il fatto che, a decorrere dal 1° gennaio 1960, la ritenuta dell'1,50 % di imposta complementare sulle competenze spettanti ai dipendenti statali in servizio attivo e sui trattamenti di quiescenza — che fino al 31 dicembre era stata riferita alla parte eccedente la quota di 540.000 lire — viene calcolata sulla parte eccedente il nuovo limite di 720.000 lire e ragguagliata ad anno.

La prima tabella concerne i dipendenti statali con trattamento economico iniziale annuo (assegni fissi) superiore a 960.000 lire, al netto delle sole ritenute previdenziali ed assistenziali, e i pensionati statali con trattamento di quiescenza superiore a 960.000 lire lorde, corrispondenti a 925.980 lire nette.

L'imposta trattenuta viene determinata nelle seguenti misure: 3667 lire per il reddito netto arrotondato (5000 lire in più o in meno) di 930.000 lire; 3833 lire per 940.000 lire; 4000 lire per 950.000 lire; 4167 lire per 960.000 lire; 4333 lire per 970.000 lire; 4500 lire per 980 mila lire; 4666 lire per 990.000 lire; 4833 lire per un milione; 5000 lire per un milione e 10 mila lire e così via: per un reddito netto di un milione e mezzo l'imposta trattenuta è fissata in 13.164 lire; per 2 milioni 21.496 lire; per 2 milioni e mezzo 29.826 lire; per 3 milioni 38.152 lire; per 3 milioni e mezzo 46.488 lire; per 4 milioni 54.819 lire; per 4 milioni e mezzo 63.150 lire; per 5 milioni 71.481 lire.

La seconda tabella riguarda i dipendenti statali con trattamento economico iniziale (assegni fissi) superiore a 720.000 lire, al netto delle sole ritenute previdenziali ed assistenziali, e non superiore a 960.000 lire e i pensionati con complessivo trattamento di quiescenza superiore a L. 720.000 fino a L. 960.000 lorde, corrispondenti a nette L. 699.840 e L. 925.980.

L'imposta viene fissata nelle seguenti misure: per un reddito netto arrotondato di 702.500 lire (da 699.840 a 705 mila lire) 42 lire; per 710.000 lire, 162 lire; per 720.000 lire, 321 lire; per 730.000 lire 480 lire; per 740.000 lire, 639 lire e così via fino a 1.500.000 lire (a seguito delle altre detrazioni il reddito imponibile potrebbe scendere anche al di sotto delle 960.000 lire) con un acconto d'imposta pari a 12.735 lire.

r. s.

Immutata per agosto-settembre la scala mobile in agricoltura

Roma, 8 agosto.

La commissione interconfederale paritetica per la scala mobile in agricoltura, riunitasi oggi, presi in esame i dati ufficiali del costo della vita, comunicati dall'Istituto centrale di statistica, relativi al bimestre maggio-giugno 1960, ha stabilito che per il bimestre agosto-settembre 1960 non dovrà essere apportata ai salari agricoli alcuna variazione di scala mobile.

La relazione della Corte dei Conti

Lo Stato sperpera in Francia decine di miliardi ogni anno

Spese inutili o eccessive in tutti i ministeri - Frodi colossali sui danni di guerra - L'esercito mantiene ancora 300 veterinari per poche migliaia di cavalli - Misteriosa differenza di 30 miliardi per l'assistenza ai vecchi

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 8 agosto.**

Una lunga relazione di 150 pagine su due colonne è stata depositata nei giorni scorsi all'Assemblea nazionale, destinata teoricamente al Presidente della Repubblica: è la relazione della Corte dei Conti sulle spese fatte dalla Francia negli anni 1957-1958 e sottolinea come molto denaro sia stato sprecato, citando i casi e chiedendo la riduzione di certi crediti a vari ministeri.

Fu Napoleone a costituire la Corte dei Conti 153 anni fa, con la speranza che la paura dei controllori avrebbe indotto i responsabili a evitare lo sperpero del denaro pubblico; ma sembra che, se ciò avvenne all'inizio, da molti anni, anche in Francia, le spese inutili o eccessive rappresentino di nuovo una percentuale non trascurabile del bilancio statale.

Alcuni esempi tipici dimostrano, del resto, che certi ministeri non tengono conto neanche degli avvertimenti ricevuti in passato e continuano a cadere negli stessi errori. E' così che nel 1952 e nel 1953 la Corte dei Conti, constatando che alcune organizzazioni non avevano pagato i biglietti della Lotteria nazionale che erano state incaricate di vendere, e avevano venduto, invitò l'ufficio responsabile a non dimostrarsi troppo fiducioso e ad esigere il versamento di una cauzione da parte dei rivenditori. Il suggerimento non venne ascoltato, e per gli anni 1957-'58 la Lotteria nazionale registra una frode ai suoi danni di oltre 512 milioni di franchi.

Altre frodi contro lo Stato sono state constatate nel pagamento dei danni di guerra: un'importante società parigina, a forza di acconti, ha ricevuto una somma complessiva di 114 milioni di franchi per un risarcimento riconosciutole di soli 30 milioni. Con lo stesso sistema dell'acconto, un'altra società ha avuto 61 milioni per un danno di 15; un'altra 85 milioni invece di 9 soltanto. Talvolta gli acconti sono stati consentiti dal ministero competente in base a false dichiarazioni, come è avvenuto per una società di Normandia che ha ricevuto 50 milioni di franchi sebbene non avesse diritto a nulla. Complessivamente la somma versata in eccedenza per i danni di guerra ammonta a circa 3 miliardi di franchi, per i due anni esaminati dalla Corte dei Conti. Ed il ricupero di essi è praticamente impossibile.

Ugualmente eccessivi furono considerati i 55 miliardi che il Monopolio dell'alcol costò all'erario dal 1950 al '56 per sovvenzioni a parecchi uffici la cui utilità viene contestata, ma dall'avvertimento che la Corte dei Conti dette a suo tempo non è stato fatto tesoro. Infatti nel 1958 l'Istituto dei Vini comuni è costato 10 miliardi di franchi e altre somme notevolissime sono andate al Comitato nazionale di propaganda in favore del vino, all'Istituto tecnico del vino e ad altri enti, che se non esistessero, le cose non andrebbero peggio.

L'organizzazione del Mercato della carne figura ugualmente per somme elevatissime nelle spese del ministero competente: ad esempio, una cooperativa alsaziana, per la quale lo Stato si era reso garante per una somma di 25 milioni, fallì, e il ministero trasformò la garanzia in sovvenzione, alla quale ne aggiunse un'altra di 18 milioni, cosicché quella cooperativa protetta dallo Stato è venuta a costare 43 milioni, fatto che la Corte dei Conti considera nella sua relazione una vera e propria «frode».

L'esercito, naturalmente, non bada a spese; ma una che viene giudicata piuttosto strana è lo stipendio dato a 300 veterinari quando non ci sono quasi più cavalli: soltanto 12 mila sono ancora i quadrupedi in servizio, oltre a 4500 cani. Documentate dalla Corte dei Conti, sono state di 2 miliardi e mezzo di franchi le spese fatte per la ricerca di un tipo di radar, pur sapendo in partenza che non sarebbe stato mai fabbricato; di 700 milioni quelle per lo studio di un tipo di cannone la cui fabbricazione era impossibile.

Le spese di assistenza sarebbero ugualmente un baratro nel cui fondo è difficile raccapezzarsi. Non concordano, ad esempio, le cifre indicate dal ministero competente e quelle fornite dalle prefetture circa la quantità di vecchi, che sono stati assistiti e da ciò risulterebbe un divario di 30 miliardi all'anno fra i conti degli uni e quelli degli altri; e certi castelli, comprati da 2 a 6 milioni di franchi per organizzarvi colonie di vacanze, hanno poi richiesto spese di sistemazione e riparazioni per molte decine di milioni ognuno. Sono numerose infine, specie per la costruzione delle case, le ordinazioni di progetti, pagati moltissimo, che poi vengono abbandonati perché risultano inutili o irrealizzabili. Viene citato il caso di un architetto che incominciò la costruzione di un grattacielo a Berck, piccola città balneare sulla Manica, e quando più di 10 miliardi di franchi erano già stati spesi ci si accorse che il grattacielo avrebbe impedito il normale funzionamento del faro.

Queste rivelazioni provocano viva irritazione nell'opinione pubblica, ma soprattutto fra i piccoli e medi funzionari i quali osservano che lo Stato, molto avaro quando si tratta di concedere un piccolo aumento ai suoi dipendenti più modesti, chiude invece gli occhi sugli sprechi che gli alti funzionari fanno sul denaro dei contribuenti. **l. m.**

Pubblico e contadini protestano

Troppo elevati in Francia i prezzi di frutta e verdura

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 8 agosto.**

(l. m.) In Francia, come in Italia, i produttori agricoli non nascondono la loro indignazione, e i consumatori il loro malcontento per il fatto che un frutto o un legume pagato poche decine di franchi al chilo ha il suo prezzo raddoppiato o triplicato o quadruplicato quando arriva alle botteghe.

I produttori del Mezzogiorno rivelano che al mercato di Valence i meloni venduti fra i 60 e i 300 franchi al chilo, a seconda della specie e della qualità, sono in vendita a Parigi fra i 180 e i 220 franchi a seconda dei quartieri; le pere passano fra i mercati all'ingrosso e la bottega da 15 o 30 franchi a 75 o 120 franchi; i pomodori, che costano solo da 12 a 18 franchi il chilo a Perpignano, sono venduti da 65 a 100 franchi nelle città; la lattuga, pagata fra i 60 e gli 80 franchi, è rivenduta all'arrivo a 200 e le pesche passano da 35 a 200 franchi.

I bottegai tentano di giustificarsi dichiarando che, per i pomodori, ad esempio, il trasporto costa 14 franchi al chilo e l'imballaggio 12 franchi, cosicché il prezzo al quale essi sono venduti a Parigi è perfettamente logico ed onesto. Queste dichiarazioni però non convincono la massa, ed anche negli ambienti competenti si finisce con l'ammettere che il problema della distribuzione dei prodotti dovrebbe essere riconsiderato. Ognuno tuttavia ritiene che sono gli altri a guadagnar troppo.

Un mistero dei prezzi esiste e non soltanto per la frutta e la verdura. Per il pane, ad esempio, un fornaio di La Rochelle ha rifiutato di applicare l'aumento che il governo decise per tale genere dal primo agosto, come aveva rifiutato dai sei anni di applicare sistematicamente gli aumenti autorizzati. Ne risulta ch'egli vende il pane il 15 per cento in meno dei concorrenti, e ciò nonostante ha una bellissima automobile ed ha acquistato un'altra bottega con i guadagni realizzati, affatto preoccupato delle lettere anonime di minaccia che riceve quotidianamente.

Per la carne, la situazione è ancora più incomprensibile. Ce n'è troppa, tanto che ogni settimana i produttori ne devono mettere un grandissimo quantitativo nei frigoriferi, il governo ha deciso di sospendere le importazioni della stessa e di premere sui Paesi del Mec per invitarli a comprare in Francia una maggior quantità di carne. Ciò nonostante, il prezzo della bistecca è aumentato quattro franchi al chilo proprio da due giorni.

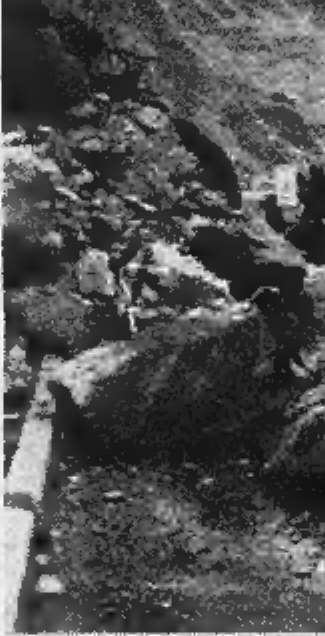
I macellai accusano gli intermediari, sostenendo che costoro vogliono guadagnar troppo e si giustificano inoltre accusando i consumatori di voler solamente i pezzi migliori e rifiutare quelli meno buoni, che naturalmente costano di meno. Ma questa affermazione viene smentita dalle cifre, le quali indicano che i macellai vendono per carne di primissima qualità più di quanto ne ricevano dai produttori.

Smentite in Spagna le notizie d'una malattia di Hemingway

Madrid, 8 agosto.

La radio nazionale spagnola ha diffuso questo pomeriggio un comunicato per smentire categoricamente le voci di fonte straniera circa una grave malattia — o addirittura il decesso — del popolare romanziere e Premio Nobel per la letteratura, Ernest Hemingway.

Un'autovettura, investita da una frana in Svizzera, si è trasformata in un immenso rogo





La tragica frana sul passo di Susten, in Svizzera, e l'auto schiacciata dai massi, che si è incendiata (Tel.)

Cinque carbonizzati nell'auto in fiamme

Disperati tentativi degli sventurati (quattro donne e un uomo) di aprire le portiere - La sciagura è accaduta sotto una violenta pioggia, sulla strada del Susten

(Dal nostro corrispondente) **Berna, 8 agosto.**

Una raccapricciante sciagura è avvenuta la scorsa notte, poco prima delle 23, nel Massiccio del San Gottardo: i cinque passeggeri — tutti di nazionalità svizzera — d'una media cilindrata di costruzione tedesca, colpita da una piccola frana precipitata sulla strada, sono bruciati vivi.

Diversi lati della sciagura rimangono tuttora oscuri. Lo interrogativo più assillante è questo: perché la vettura si è incendiata? Può infatti sembrar strano che una macchina investita da alcuni blocchi di pietra abbia potuto trasformarsi in un rogo così immane. Per di più va tenuto conto che al momento della disgrazia pioveva a dirotto. Nell'attesa che siano resi noti i risultati delle indagini ufficiali si ritiene che il serbatoio, che probabilmente era quasi pieno di carburante, sia stato squarciato da un frammento di roccia piombato da una grande altezza sull'automobile e che la benzina si sia, per conseguenza, immediatamente infiammata.

Alcune persone — accorse da un vicino albergo-ristorante sul luogo della sciagura — hanno dovuto assistere impotenti al tragico rogo. Invano esse hanno tentato di estinguere le fiamme, che a quanto pare avrebbero raggiunto un calore di 500-600 gradi. Va aggiunto che i cinque sventurati — un uomo e quattro donne —, prima di essere carbonizzati, hanno fatto di tutto per uscire dalla macchina, ma purtroppo le portiere, colpite dai blocchi di pietra, erano state contorte per cui non è più stato possibile aprirle.

La disgrazia è avvenuta sul versante ovest del Susten a circa trecento metri dalla sua vetta. La strada del Susten, costruita nell'immediato dopoguerra, collega la Svizzera Centrale al Cantone di Berna ed è una delle più panoramiche della regione.

Nonostante le avverse condizioni meteorologiche, nella giornata di ieri il traffico era stato quanto mai intenso sul valico del Susten. Migliaia e migliaia di vetture lo avevano superato nei due sensi. Soltanto con il calar della notte il traffico si era diradato. Del resto è stata una vera fortuna che la frana sia precipitata sulla strada a notte inoltrata, altrimenti una catastrofe di immane proporzione sarebbe stata probabilmente inevitabile.

Mancavano pochi minuti alle 11 allorché i pochi clienti dell'albergo Steingletscher, a quota duemila, udirono d'improvviso un assordante boato, come se un violento terremoto avesse squarciato la montagna. Intuendo qualcosa di grave, alcune persone si precipitarono sulla strada e ai loro occhi si presentò uno spettacolo tremendo: in una sottostante curva una vettura, semischiacciata da una gigantesca roccia, era avvolta da fiamme alte parecchi metri.

Tutti i soccorsi dovevano purtroppo rivelarsi inefficaci: l'incendio sprigionava un calore tale che a 5 e anche a 6 metri dalla macchina i più coraggiosi, muniti di secchi di acqua, dovevano arrestarsi. Così i cinque disgraziati, rimasti prigionieri fra le lamiere contorte della loro vettura, non poterono sfuggire ad un terribile destino, quello di essere bruciati vivi.

Le cinque vittime sono i coniugi Walter e Verena Höhl, rispettivamente di 40 e 45 anni, di Glarona; la signora Luisa Michel, di 48 anni; sua figlia Alice, di 14 anni, e l'undicenne Margharete Morellion, di Losanna. **l. f.**

Chiuso il Congresso eucaristico

Il ministro Jervolino rientrato a Roma da Monaco

Roma, 8 agosto.

Il ministro della Marina Mercantile, on. Angelo Raffaele Jervolino, di ritorno da Monaco di Baviera, dove ha rappresentato il governo italiano alle solenni cerimonie di chiusura del XXXVII Congresso eucaristico internazionale, ha dichiarato di aver partecipato alle grandi manifestazioni del Congresso come rappresentante del governo italiano. Dopo un incontro con il Cardinale Legato, Testa, il ministro ha visitato l'Istituto italiano di coltura.

L'«agape» tenuta nella Hofbräuhaus il 4 agosto scorso ha dato origine ad un equivoco; da alcuni si è infatti parlato di Comunione nella «birreria del putsch di Hitler». In realtà la birreria non è stata la sede conclusiva del *putsch*, ma vi si tennero le riunioni preparatorie dei capi nazisti. Né si è trattato di Eucaristia, ma di una «agape», cioè d'un pranzo in amicizia nel corso del quale il cardinale Testa ha «benedetto» e non consacrato numerosi pani che sono stati quindi distribuiti.

Delitto scambiato per disgrazia in una casa di contadini

Si azzuffa con la giovane cognata e muore colpito a pugni e bastonate

La donna spiega il litigio: "Mi aveva preso una cesta di noci,, - Non è stata arrestata perché ha un figlioletto da allattare - La vittima, forte bevitore, soffriva di disturbi cardiaci

Giuseppina Bettone in Matta, di 23 anni, che è accusata d'aver bastonato a morte il cognato Giuseppe

(Nostro servizio particolare) **Chivasso, 8 agosto**

Un contadino che si credeva morto per un malore improvviso è invece deceduto dopo una violenta lite con la giovane e prosperosa cognata. Il tragico episodio si è svolto in una solitaria frazione di Casalborgone, alta sulla collina, ed ora avrà un seguito penale. Ecco come si sono svolti i fatti nella loro successione cronologica.

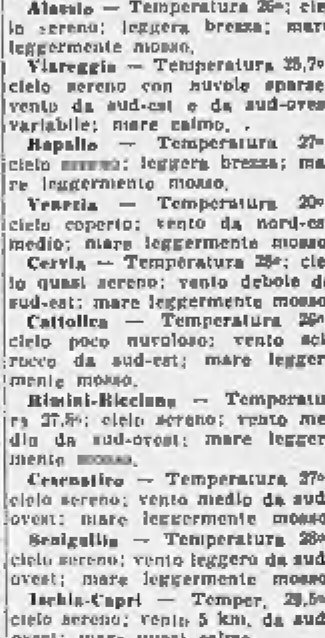
Ieri pomeriggio, alle 15, veniva trovato morto, nella cascina Viarmona di Casalborgone, l'agricoltore Giuseppe Matta di 55 anni. L'uomo era disteso sul letto, vestito, e aveva le mani contratte sulla spalliera di ferro, convulsamente. Là per lì si pensava che il Giuseppe, malandato, sofferente di cuore e col fisico minato dall'abuso dell'alcool, fosse deceduto d'infarto. Intervenivano i parenti — lo zio Pietro di 78 anni, il padre Eugenio di 85 e il fratello Francesco di 51 — i quali abitano, come mezzadri, nella cascina Santa Maria di proprietà della parrocchia (e sono padroni della cascina Viarmona dove appunto il Giuseppe si era recato da sabato per alcuni lavori).

I Matta rilevavano sul viso e sul corpo del congiunto segni di percosse. Per cui informarono i carabinieri e il medico condotto di Casalborgone, dottor Vicario. Il medico esaminava il cadavere, poi dichiarava di non poter pronunciarsi con esattezza sulle cause del decesso. Interveniva il pretore di Chivasso dottor Manca il quale ordinava che la salma fosse trasportata all'obitorio del paese e qui sottoposta a perizia necroscopica.

Oggi, nel corso delle indagini, si veniva a sapere che il Giuseppe aveva avuto, ieri mattina, una violentissima lite con la cognata Giuseppina Bettone di 23 anni, da Vigolo di Bergamo, moglie del fratello più giovane, Gioachino Matta, di 47 anni, domiciliato in frazione Madonnina di Casalborgone. Esisteva in proposito la precisa testimonianza del signor Giuseppe Raimondi, la cui abitazione è vicina alla cascina Viarmona. Domenica verso le 11 il Raimondi era corso alla cascina, allarmato da grida laceranti; e aveva assistito ad una feroce baruffa fra la Bettone e il Giuseppe Matta: costui aveva avuto la peggio ed era caduto a terra; e la donna infieriva su di lui a calci e a pugni; ad un certo momento aveva afferrato un forcone e gli aveva spaccato il pesante manico sulla schiena. Il Raimondi aveva faticato non poco a calmare e ad allontanare la donna. Il Giuseppe Matta, barcollando, era rientrato in casa.

I carabinieri fermavano la Bettone, che non negava la lite. Confusi i motivi del diverbio: vecchi rancori e vecchie antipatie, anzitutto, e poi l'accusa, lanciata dalla donna al cognato, di essersi impadronito di una cesta di noci e di una damigiana di vino di sua proprietà. «Sì, l'ho picchiato» ammetteva la Bettone «ma non volevo ucciderlo. Volevo solo dargli una dura lezione». Intanto il perito settore dottor Griva eseguiva l'autopsia: e dalle prime risultanze non escludeva che la morte del Matta fosse da attribuire ai colpi della donna. Le percosse, comunque, avevano senz'altro contribuito al decesso. In attesa dell'esito definitivo dell'autopsia, il pretore ha ordinato che la Bettone si tenga a disposizione dell'autorità giudiziaria: e le ha concesso di tornare a casa perché è madre di un bambino di pochi mesi. **m. l.**

La vittima, Giuseppe Matta, di 65 anni, agricoltore



Gioachino Matta, di 47 anni, marito dell'accusata e fratello della vittima, con il figlio Domenico, di 8 mesi

Manifestazione a Saluzzo per il congresso cimano

Saluzzo, 8 agosto.

Il sindaco dott. Ruata ha ricevuto a Palazzo Civico il Grand'uff. prof. G. V. Cima che gli ha riferito sui lavori organizzativi del V Congresso nazionale cimano, che sarà inaugurato a Torino il 23 settembre 1961 e proseguirà a Saluzzo la domenica 24 per concludersi ancora nella capitale piemontese il lunedì 25 settembre.

Nubifragi e grandine devastano molte zone dell'Italia settentrionale

Colpiti i territori di Casale, di Mondovì e del Verbano - Una lieve scossa tellurica nel Trentino - Gravi danni alle colture

Asti, 8 agosto.

Secondo i primi dati ufficiali, i danni per la grandinata di domenica nell'Astigiano si aggirano complessivamente sui 600 milioni di lire. Soltanto a Montechiaro e a Cortanze i danni ammontano a 350 milioni; il resto è diviso fra gli altri comuni.

Per la settima volta nel giro di 4 anni le colline dell'alto Monferrato sono state martellate da una violenta grandinata abbattutasi nella giornata di domenica. I paesi colpiti sono stati: Montechiaro, Cortanze, Villa S. Secondo, Corsione, Montafia, Cortazzone, Scandeluzza, Cunico, Montiglio e Colcavagno.

Casale Monferrato, 8 agosto.

Alle 17,15 di oggi Casale e una decina di paesi della zona sono stati colpiti da un temporale con grandine di breve durata ma assai violento, preceduto da bufera di vento. La grandinata è caduta in particolare sui territori di Casale, San Giorgio Monferrato (a coltivazione viticola), Ticineto Po e Borgo San Martino (a colture orticole). In quest'ultimo paese la grandinata si è ripetuta dieci minuti più tardi. Nella frazione Casale-Popolo un fulmine è caduto sopra la stalla dell'agricoltore Renzo Ghidozzi, uccidendo una mucca e paralizzando un cavallo, che è stato poi abbattuto.

Mondovì, 8 agosto.

Un uragano di inaudita violenza si è abbattuto oggi pomeriggio verso le 15.20 sul Monregalese. Nella zona di Villanova, Roccaforte, in Val Corsaglia, a Montaldo e particolarmente a Frabosa Soprana, a San Giacomo di Roburent, affollata di villeggianti, la grandine è caduta fitta per una ventina di minuti. In quest'ultima località la furia della tempesta ha divelto alberi e sradicato pali elettrici e telefonici, lasciando sui campi e prati uno spesso strato biancastro veramente impressionante: si sono raccolti chicchi di grandine della grossezza di una boccia.

Verbania, 8 agosto.

Una violenta grandinata ha investito fra le 15 e le 15,20 la zona di Verbania. La grandine, dopo essere caduta per qualche minuto grossa come nocciole, si è fatta più minuta ed ha proseguito a cadere mista a pioggia diluviale. A Baveno e a Gravellona la grandine ha formato sulle strade uno spesso strato di ghiaccio, spogliando gli alberi, danneggiando le colture e ammaccando le carrozzerie di automezzi costretti a sostare per mancanza di visibilità. Grandinate anche nella Bassa Ossola.

Trento, 8 agosto.

Il maltempo continua nel Trentino con abbondante pioggia nelle valli e qualche lieve nevicata sulle cime delle Dolomiti. La temperatura si è dovunque notevolmente abbassata, con minime notturne sugli 8 gradi. Una scossa di terremoto a carattere sussultorio è stata avvertita stamane alle 6.45 a Rovereto e nei paesi della valle Lagarina. Il movimento tellurico ha probabilmente il suo epicentro sul Montebaldo, un antico vulcano spento, le cui propaggini strapiombano sulle rive del lago di Garda. Nessun danno è stato segnalato.

Mestre, 8 agosto.

Un violento nubifragio si è abbattuto stanotte a Scorzè, grosso centro agricolo della provincia: decine e decine di alberi di grosso fusto sono stati sradicati dal vento e alcuni di essi sono caduti sulla statale per Castelfranco e sulla provinciale per Treviso, interrompendo il traffico. Le colture di tabacco, granturco e le foraggere sono andate distrutte completamente; specialmente le località Peseggia e Rio San Martino sono state colpite dal nubifragio.

La temperatura sulle spiagge

Roma, 8 agosto.

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Bordighera — Temperatura 26°; cielo sereno; leggera brezza; mare leggermente mosso.

Sanremo — Temperatura 26,5°; cielo sereno; leggera brezza; mare leggermente mosso.

Alassio — Temperatura 26°; cielo sereno; leggera brezza; mare leggermente mosso.

Viareggio — Temperatura 25,7°; cielo sereno con nuvole sparse; vento da sud-est e da sud-ovest variabile; mare calmo.

Rapallo — Temperatura 27°; cielo sereno; leggera brezza; mare leggermente mosso.

Venezia — Temperatura 20°; cielo coperto; vento da nord-est medio; mare leggermente mosso.

Cervia — Temperatura 28°; cielo quasi sereno; vento debole da sud-est; mare leggermente mosso.

Cattolica — Temperatura 26°; cielo poco nuvoloso; vento scirocco da sud-est; mare leggermente mosso.

Rimini-Riccione — Temperatura 27,5°; cielo sereno; vento medio da sud-ovest; mare leggermente mosso.

Cesenatico — Temperatura 27°; cielo sereno; vento medio da sud-ovest; mare leggermente mosso.

Senigallia — Temperatura 28°; cielo sereno; vento leggero da sud-ovest; mare leggermente mosso.

Ischia-Capri — Temper. 28,5°; cielo sereno; vento 5 km. da sud-ovest; mare quasi calmo.

Catania — Temperatura 30,1°; cielo sereno; vento debole da est; mare quasi calmo.

Le previsioni del tempo

Sull'arco alpino cielo nuvoloso o molto nuvoloso con isolata attività temporalesca. Sulle regioni settentrionali, marginalmente su quelle centrali e sulla Sardegna, condizioni di tempo variabile con possibilità di temporali. Sulle rimanenti regioni cielo sereno o poco nuvoloso.

Torino	17,1	24,3	Perugia	17	27
Bolzano	16	21	Pescara	17	31
Verona	18	25	L'Aquila	15	27
Trieste	19	25	Roma	17	31
Venezia	16	24	Bari	19	31
Milano	15	26	Napoli	16	29
Genova	20	23	Potenza	15	29
Bologna	20	30	Reggio C.	20	30
Firenze	16	30	Messina	22	30
Pisa	17	28	Catania	16	30
Ancona	20	28	Cagliari	19	33

ULTIME NOTIZIE

Per ascoltare i progetti di Adenauer

Macmillan domani a Bonn con il suo consigliere atlantico

Oltre ai contrasti fra Mec e Zona di libero scambio, verrà esaminata la situazione occidentale di fronte ai russi - Si cercherà di rafforzare i rapporti fra Inghilterra e Continente

(Dal nostro corrispondente) Londra, 8 agosto.

Con l'avvicinarsi dell'incontro tra Macmillan e Adenauer che avrà luogo a Bonn mercoledì prossimo aumentano sulla stampa inglese le congetture e i pronostici. Alcuni giornali — come l'*Evening News*, stasera — affermano che i rapporti politici ed economici anglo-europei emergeranno dal convegno notevolmente, forse «sensazionalmente» rafforzati. Altri giornali, più circospetti, credono che un mutamento forse vi sarà, ma non subito, e che l'incontro di Bonn costituirà solo la prima pietra.

E' questo il pensiero, ad esempio, del *Financial Times* — il giornale della City — il quale sprona oggi l'Inghilterra «ad accettare il trattato costitutivo del Mercato comune come base di un accordo europeo», ed esorta i Sei ad avviare contemporaneamente negoziati per «salvaguardare gli interessi di quegli Stati della "Associazione di libero scambio" che non possono aderire né al Mercato comune né al Commonwealth».

L'autorevole periodico aggiunge che, comunque, molti incontri inter-europei, forse tra capi di governo, saranno necessari prima che si possano scorgere le basi del nuovo edificio.

Il Foreign Office tace: domani forse per la prima volta i suoi portavoce diffonderanno (ma ufficiosamente) qualche informazione. Oggi è stato comunicato soltanto che fra i consiglieri al seguito di Macmillan vi sarà anche sir Evelyn Shuckburgh, uno dei sottosegretari al Foreign Office. Questo nome conferma le ipotesi di coloro i quali ritengono che a Bonn non si parlerà solo di Mercato comune e di rapporti politici e commerciali europei. Shuckburgh è l'esperto dei problemi della Nato, la sua presenza rivela che le discussioni abbracceranno l'intera questione dei rapporti Est-Ovest e della solidarietà occidentale.

Il Primo ministro partirà per la capitale tedesca in aereo, mercoledì mattina alle 10,20 e tornerà a Londra alle 17,10 del giorno seguente. Sarà accompagnato anche da lord Home, il nuovo ministro degli Esteri, e da sir Roderick Barclay, consigliere del Governo per le questioni commerciali europee.

m. ci.

Secondo la rivista *Der Spiegel*

Il Cancelliere incerto sui piani di De Gaulle?

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 8 agosto.

Alla vigilia dell'incontro tra Adenauer e Macmillan, previsto per domani mercoledì, la rivista *Der Spiegel* informa che il Cancelliere chiederà semplicemente all'ospite inglese «un appoggio contro la politica aggressiva della Russia, trovandosi l'America impegnata nella campagna elettorale». Adenauer sarebbe però incerto se sottoporre subito a Macmillan i progetti su una «nuova Europa» di De Gaulle che furono oggetto dei recenti colloqui parigini. Se queste sorprendenti informazioni rispondessero a verità, ciò significherebbe che Adenauer non si illude di poter agganciare direttamente la Gran Bretagna all'Europa vagheggiata da De Gaulle. Secondo la stessa rivista che rispecchia in questo una diffusa opinione, non è neanche certo che Adenauer si sia impegnato ad appoggiare sino in fondo i disegni francesi.

Il generale auspicherebbe la formazione di tre gruppi nell'ambito della Nato, capeggiati rispettivamente dagli Stati Uniti, dalla Francia e dalla Gran Bretagna. La Francia dovrebbe fungere da portavoce e fiduciaria della Germania, dell'Italia, del Belgio, della Olanda, del Lussemburgo e della Grecia. A questo progetto in particolare Adenauer si sarebbe addirittura opposto. Per contro egli suggerì a De Gaulle di costituire un «Consiglio» dei Capi di governo (ed eventualmente dei ministri degli Esteri) dei sei Paesi del Mercato comune. A questo Consiglio verranno sottoposte la Comunità economica europea, la Unione carbosiderurgica e l'Euratom. Ad un tempo si dovrà procedere all'elezione di un «Parlamento europeo», ma senza funzioni legislative né di controllo: qualcosa di simile al Consiglio d'Europa che, commenta la rivista, è praticamente senza poteri.

Le elezioni per il Parlamento europeo secondo questi piani si terranno nel 1961, contemporaneamente a quelle tedesche per il rinnovo del Bundestag. Se ne avvantaggerebbe, tutto sommato, sul piano interno, il partito democristiano di Adenauer.

Le informazioni pubblicate dallo *Spiegel* non coincidono con quanto si era detto nei giorni scorsi a Bonn da parte ufficiale. Funzionari governativi avevano alluso alle possibilità di gettare un ponte tra il Continente e la Gran Bretagna. Si era parlato addirittura di «confederazione europea». Lo stesso Adenauer aveva dichiarato che gli anni 1960-'61 segneranno una svolta storica nelle relazioni tra l'Inghilterra e il continente. E' probabile che tutta quella euforia mostrata dagli ambienti ufficiali servisse tra l'altro a ben predisporre gli interlocutori inglesi, stabilendo un'atmosfera più propizia ai prossimi incontri. Ciò non toglie però che Adenauer nutra le più sincere intenzioni di raccorciare per lo meno le distanze tra la Gran Bretagna e il consolidato gruppo continentale dei sei Paesi.

m. c.

I rapporti con Persia e Israele

Dissidio fra Egitto e Irak all'interno della Lega araba

Il Cairo, 8 agosto.

Si è iniziata oggi al Cairo una riunione d'emergenza del Consiglio della Lega araba convocata per definire i provvedimenti da adottare nei confronti dell'Iran per aver questo riconosciuto (sia pure solo *de facto* e non *de jure*) lo Stato di Israele. Alla riunione partecipano tutti i Paesi membri della Lega, ad eccezione della Tunisia che è in diretto contrasto con la Rau.

Delle nazioni presenti all'incontro, si può dire che tutte sono unanimi nel condannare la mossa di Teheran sebbene con gradazioni diverse di risentimento. Il presidente egiziano Nasser, che ha preso la iniziativa della riunione, vorrebbe che gli altri Stati arabi imitassero la sua decisione di rompere ogni rapporto con la Persia. All'estremo opposto il Premier iracheno, Kassem, ha fatto un appello al «buon senso», cosa questa che ha suscitato nella stampa del Cairo un risentimento tale da far temere il ritiro dei lavori della delegazione dell'Irak.

Arrivato lo "sposo,, per la delfina di Cesenatico

Curiosità intorno al delfino «Palooza» a bordo della motonave «Augustus» (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 8 agosto.

Con il transatlantico «Augustus», arrivato questa sera a Napoli dagli Stati Uniti, è giunto il compagno di Lalla, la giovane delfina di Cesenatico, la cui storia ha commosso i bimbi della Florida. La storia di Lalla è nota. Mesi or sono i pescatori di Cesenatico si avvidero che nelle acque del canale, seguendo un peschereccio, era penetrato un grosso pesce: una delfina che venne battezzata Lalla. I salti, le piroette del mammifero fecero di esso lo svago preferito dei cittadini, e ben presto ne parlarono i giornali non soltanto italiani, ma di tutto il mondo, specie d'America, dove il sindaco di Cesenatico si rivolse per chiedere un compagno per la sua ospite marina.

Per competenza la missiva fu inoltrata all'Aquarium di Miami. La lettera, scritta a nome dei bimbi di Cesenatico, venne indirizzata ai bambini di Miami, e costoro accolsero con entusiasmo la richiesta. Venne indetto un referendum fra i fanciulli americani per scegliere un nome al mammifero da donare al Comune di Cesenatico. Alla fine venne prescelto il nome di «Palooza» e con la scelta del nome venne anche selezionato il fortunato «marito» della delfina di Cesenatico, uno dei quaranta più giovani esemplari del famoso Aquarium americano.

Il trasporto non è stato troppo facile. Del trasporto è stato incaricato il dott. William Gray, un esperto ittiologo, il quale ha avuto cura di organizzare ogni cosa. La prima parte del viaggio «Palooza» l'ha compiuto all'asciutto, in un camion, su una barella di gomma, costantemente rinfrescata da una doccia di acqua dolce. Poi, a bordo del transatlantico della Società Italia, con il quale ha compiuto la traversata, il delfino è stato posto in una grossa vasca di gomma nella quale è stata pompata in continuità acqua del mare.

Per precauzione una grossa e robusta rete di corda ricopriva la vasca affinché il delfino, attratto dal suo elemento, il mare, non scegliesse la libertà con un bel tuffo dalla prua della nave dove era sistemato. A Napoli una folla di fotografi e giornalisti sono accorsi a bordo dell'*Augustus* per ammirarlo. Il dott. Gray, che insieme al direttore dell'Aquarium di Miami, dott. Ball, ha accompagnato «Palooza» alla sua nuova destinazione, ha detto che il mammifero non ha affatto sofferto durante il viaggio. Esso è stato nutrito di sgombri, pesci di cui è ghiottissimo. In nottata il delfino è proseguito alla volta di Genova a bordo dell'*Augustus*, dove domani sbarcherà e intraprenderà l'ultima parte del lungo viaggio. A Cesenatico lo attendono con «Lalla» grandi festeggiamenti.

c. g.

Dopo la lettera del cardinale Arteaga e nove altri prelati

Dure minacce di Fidel Castro ai vescovi che hanno denunciato il comunismo di Cuba

«Se la Chiesa cattolica andrà contro la rivoluzione, sarà sconfitta» - Incidenti nelle chiese alla lettura della pastorale? - Navi sovietiche sbarcherebbero nell'isola materiale misterioso: interdette ai civili le zone dell'interno

(Nostro servizio particolare) L'Avana, 8 agosto.

Fidel Castro, che un lieve malore aveva costretto ad interrompere ieri per qualche minuto un violento discorso contro gli Stati Uniti, ha reagito con un duro ammonimento alla lettera pastorale con cui l'arcivescovo dell'Avana, cardinale Manuel Arteaga, ed altri nove vescovi dell'isola hanno condannato le tendenze comuniste del governo cubano. «La Chiesa cattolica non otterrà alcun risultato denunciandoci come comunisti», scrive il quotidiano di Castro, Revolución.

Citando un articolo dello scrittore cattolico francese Claude Julien, il quale ha detto che «se la Chiesa andrà contro la rivoluzione cubana, la sconfitta sarà della Chiesa», il giornale aggiunge: «Ciò è tanto più vero in questo caso in cui non sono religiosi ma rivoluzionari. Proprio perché essi sono rivoluzionari cattolici nessuno potrà ingannarli con delle volgari falsità.

«La lettera pastorale si serve come pretesto dell'arma separato tema del comunismo e ciò al solo scopo di fare della rivoluzione la vittima di ingiusti attacchi. La lettura del documento ha suscitato incidenti in numerose Chiese, ed in almeno cinque casi la polizia ha dovuto intervenire per proteggere i preti contro il risentimento dei fedeli».

Il cardinale Arteaga aveva preso posizione contro il regime con una lettera lunga quattro pagine, distribuita in tutte le parrocchie. In essa il prelato scriveva: «L'assoluta maggioranza del popolo cubano è cattolica e perciò contraria al comunismo materialista ed all'ateismo. Essa potrebbe essere indotta ad accettare un regime comunista soltanto con l'inganno o con la forza.

«In questi ultimi tempi il governo di Cuba ha stabilito rapporti commerciali, culturali e diplomatici con le principali nazioni comuniste e in particolare con l'Unione Sovietica. Da un punto di vista pastorale noi non avremmo nulla da obiettare contro gli aspetti strettamente commerciali o economici di quelle relazioni.

«Siamo tuttavia profondamente preoccupati per il fatto che, in conseguenza di quei rapporti, giornalisti, funzionari governativi, capi sindacalisti ed anche le più rappresentative figure del governo hanno più volte elogiato il sistema di vita esistente in quelle nazioni. Inoltre, in discorsi pronunciati a Cuba e all'estero, si sono giunti persino a parlare della esistenza di similarità ed analogie fra la rivoluzione sociale di quei Paesi e la rivoluzione cubana».

Che il governo cubano stia sempre più gravitando nell'orbita sovietica è dimostrato da diversi fatti. Questa settimana la rivista americana U. S. News and World Report scrive che alcune navi sovietiche scaricano dal 28 giugno materiale misterioso all'Avana. La rivista aggiunge che dal 18 giugno alcuni settori dell'interno di Cuba, come le immense paludi di Zapata nella costa meridionale, sono state dichiarate zone interdette. L'articolo precisa che 150 tecnici dei paesi del blocco orientale sono giunti a Cuba nelle ultime sei settimane.

Infine U. S. News and World Report afferma che le casse scaricate dalle navi sovietiche sono abbastanza grandi per contenere parti di aereo o di razzi e che esse vengono rimosse con la massima cura. Gli scaricatori cubani non possono avvicinarsi alle casse che vengono trasferite a terra dagli equipaggi sovietici.

a. f.

Tre morti e otto feriti in tre incidenti stradali

Sondrio, 8 agosto.

A Riva di Samolaco, in Val Chiavenna, una «600» e una «1100» si sono scontrate frontalmente lungo un rettifilo. Nell'incidente ha trovato la morte il trentenne Enrico Foraiti, da Campodolcino. Altre cinque persone che si trovavano a bordo delle due macchine sono state ricoverate in gravi condizioni all'ospedale civile di Chiavenna.

In località Madonna del Piano, comune di Bianzone, una «Appia» con a bordo cinque persone è uscita di strada, ha divelto due paracarri, due alberi, ed è finita in un bosco sottostante la carreggiata. Nell'incidente ha trovato la morte il ventinovenne Mario Scala, da Sondrio. Dei quattro compagni di viaggio, uno, Gianantonio Ciapparelli, di 19 anni, è rimasto illeso, mentre gli altri tre, Pierantonio Gizami, Paolo Bongio e Cesare Bordoni, hanno riportato ferite.

Un terzo incidente, in cui ha perso la vita il quarantatreenne Giovanni Brandolini, da Bormio, è avvenuto sulla statale dello Stelvio. Il Brandolini scendeva a bordo di una moto verso Tirano, quando il mezzo meccanico ha slittato sulla strada bagnata andando a cozzare contro un muro. Nell'urto il motociclista è morto sul colpo. Un amico che si trovava sul sellino posteriore, Diego Spiller, di 29 anni, è rimasto illeso.

Gli aiuti alle aree depresse del mondo libero e della Russia

Un interessante raffronto del Dipartimento di Stato - In 5 anni gli occidentali hanno concesso ai Paesi sotto-sviluppati 17.929 milioni di dollari; il blocco sovietico 3800 milioni

(Nostro servizio particolare) Washington, 8 agosto.

Il Dipartimento di Stato americano ha pubblicato due studi che stabiliscono un interessante raffronto fra gli aiuti economici concessi dagli Stati Uniti e dal resto del mondo libero ai Paesi sotto-sviluppati, e quelli concessi — sotto forma di assistenza non solo economica, ma anche militare — dal blocco comunista. Il primo documento ha per titolo «Gli aiuti economici come sforzo di cooperazione del mondo libero» ed attira in particolare la attenzione sull'opera del Gruppo di assistenza e di sviluppo (Dag) che comprende, oltre agli Stati Uniti, dieci nazioni: Italia, Australia, Belgio, Canada, Francia, Gran Bretagna, Germania federale, Giappone, Olanda, Portogallo.

Risulta da questo rapporto che la media annuale degli aiuti concessi dai Paesi liberi è passata dai 2291 milioni di dollari (1420 miliardi di lire) del periodo 1954-'56 ai 4039 milioni di dollari del 1959 (2500 miliardi di lire). Il complesso degli aiuti fra il '54 ed il '59 ammonta a 17.929 milioni di dollari (pari a circa 10 mila miliardi di lire), di cui 12.025 milioni accordati dagli Stati Uniti. Al secondo posto, con 3825 milioni di dollari, è la Francia, «il cui contributo — afferma il documento — è sempre stato più alto, in proporzione al reddito nazionale, di qualsiasi altro Paese». Al terzo è la Gran Bretagna (1058 milioni di dollari), seguita dalla Germania di Bonn (274 milioni). Il Belgio ha offerto oltre 54 milioni di dollari.

Nel secondo studio, intitolato «La politica economica comunista nei Paesi sotto-sviluppati», il Dipartimento di Stato sottolinea che nel 1959 ed all'inizio del 1960 il blocco sovietico ha tentato di gettare delle «teste di ponte» nella sfera di influenza occidentale, e più particolarmente in Africa e nell'America Latina. Ci è in parte riuscita. I risultati, più notevoli sono l'offerta di crediti all'Etiopia ed alla Guinea, ed il prestito di 100 milioni di dollari (62 miliardi di lire) a Cuba.

Nel mondo arabo l'Unione Sovietica e la Cina hanno concentrato la loro attenzione soprattutto sull'Irak e sulla Repubblica araba unita di Nasser. Il massimo sforzo fu compiuto nel secondo semestre del 1959. Nell'Asia meridionale l'Urss ha intensificato la sua offensiva economica l'anno scorso, puntando sull'India e sull'Afganistan. Il documento ricorda in particolare gli aiuti per 375 milioni di dollari (230 miliardi di lire) offerti da Mosca a Nehru per il compimento del terzo piano quinquennale indiano (1961-1966). E' l'aiuto più consistente accordato dalla Russia ad un Paese del mondo libero.

Mosca ha «regalato» all'Afganistan 80 milioni di dollari per la costruzione di una strada lunga 800 chilometri, che collega Kushka, al confine russo, con Kandahar, via Herat. Nel sud-est dell'Asia l'Indonesia ha ottenuto dall'Urss, all'inizio del 1960, crediti per 250 milioni di dollari.

Il rapporto elenca infine le iniziative politiche, economiche e culturali del blocco comunista per creare frizioni fra gli Stati Uniti e le repubbliche latino-americane, ed estendere l'influenza cino-sovietica in questa parte del mondo. La più spettacolare, secondo il Dipartimento di Stato, è il già ricordato prestito a Fidel Castro; ma non sono da trascurare l'accordo commerciale, concluso nel dicembre 1959 e valido tre anni, fra l'Unione Sovietica ed il Brasile, e l'acquisto a Mosca da parte dell'Argentina del macchinario destinato alle ricerche petrolifere.

Tuttavia, nonostante la fertilità delle iniziative e lo sfruttamento propagandistico, gli aiuti concessi dal blocco comunista ai Paesi sotto-sviluppati fra il 1954 ed il 1959 non sono neppure un quarto di quelli del mondo libero: esattamente 3800 milioni di dollari contro 17.929 milioni, cioè 230 miliardi di lire contro 11 mila miliardi.

n. d.

Il versamento dell'acconto al personale postale

Roma, 8 agosto.

La direzione generale del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha dato mandato a tutti gli uffici dipendenti affinché sia provveduto con sollecitudine alla corresponsione dell'acconto al personale postelegrafonico di lire 25.000.

Disposto dal ministro Spallino, l'accordo è esteso anche ai dipendenti che dal primo gennaio 1960 sono stati assenti per malattia, congedi straordinari, aspettative e per qualsiasi altra causa. A questi dipendenti verranno liquidati tanti settimi di lire 25.000 quanti sono i mesi trascorsi in servizio.

Diffusi a Roma volantini diffamatori dei parlamentari

Roma, 8 agosto.

Volantini diffamatori e offensivi per gli appartenenti alla Camera e al Senato — informa l'agenzia Italia — sono stati diffusi in città nel pomeriggio di oggi. Gli autori dei manifesti — appartenenti ad uno pseudo comitato d'azione paracadutisti e delle formazioni nazionali giovanili — sono stati identificati. Un rapporto sul fatto è stato inviato, dalla Questura di Roma, alla Procura della Repubblica per l'accertamento degli eventuali reati.

Nove lingotti d'oro spariti dall'aereo Parigi-Roma-Tokyo

Mobilitate dall'Interpol le polizie delle città dove il velivolo ha fatto scalo - Ricerche tra la malavita romana

(Nostro servizio particolare) Roma, 8 agosto.

(r. s.) E' stato rivelato oggi che nove lingotti d'oro, ciascuno del peso di un chilogrammo, sono scomparsi da un «Superconstellation» dell'Air France in servizio sulla linea Parigi - Roma - Teheran - Tokio. I lingotti, contenuti in una cassetta di sicurezza, erano stati spediti da un istituto finanziario di Parigi ad una banca della capitale giapponese.

La sparizione è stata denunciata via radio dall'equipaggio dell'aereo di linea non appena la hostess si è accorta dell'ammanco, e cioè pochi minuti dopo il decollo dall'aeroporto di Nuova Delhi.

Il quadrimotore era partito dall'aeroporto di Orly mercoledì scorso alle 18,40, toccando Ciampino alle 21,40 dello stesso giorno con un ritardo sull'orario di arrivo di ben quaranta minuti. Ne è ripartito alle 22,40, giungendo a Teheran in orario giovedì mattina per ripartire quindi verso lo scalo di Nuova Delhi e concludere il volo a Tokio.

Della sparizione dei lingotti è stata interessata l'Interpol che a sua volta ha mobilitato i servizi speciali della *Sûreté* di Parigi, della gendarmeria di Teheran e della Squadra Mobile della questura di Roma, la quale ultima sta svolgendo una accurata inchiesta al fine di accertare se il furto è stato compiuto da elementi della malavita romana.

Molto probabilmente, però, il colpo è stato organizzato da una banda di ladri internazionali, perfettamente informati sulla spedizione del prezioso materiale. Essi conoscevano con esattezza l'ora di partenza dell'aereo e gli scali che avrebbe fatto prima di giungere a destinazione. La sottrazione del prezioso forziere contenente lingotti d'oro può essere stata materialmente effettuata all'aeroporto di Ciampino come in quello di Teheran ma ad opera di individui che già a Parigi avevano preparato minuziosamente il colpo studiandone tutti i dettagli.

Nota pianista australiana scomparsa mentre è a Napoli

Ha lasciato un biglietto al padre - Prega di non cercarla perché vuole ritirarsi in convento

La pianista Mary Kiernan

Napoli, 8 agosto.

Una nota pianista australiana, la signorina Mary Eilleen Kiernan, di 30 anni, di Melbourne, nota in arte col nome di Carole Jensen, è misteriosamente scomparsa dall'albergo nel quale aveva preso alloggio sabato scorso a Napoli. Ella era giunta nella nostra città insieme al padre Edmund, dopo un giro turistico in Europa e avrebbero dovuto imbarcarsi domani sul piroscafo «Augustus» per fare ritorno al loro paese.

Stamane il signor Kiernan trovava la camera della figlia vuota e su un tavolo un laconico biglietto nel quale la giovane lo informava di essersi allontanata da lui per dedicarsi alla vita monastica. Ella aggiungeva che questo è un suo vivissimo desiderio e lo pregava di non cercarla.

Al funzionario di polizia al quale si è rivolto, l'affranto genitore ha detto che sua figlia è alta 1,60, è snella, capelli castani pettinati a coda di cavallo, e indossa un abito bianco a celeste. Ha anche dichiarato che durante il suo soggiorno a Londra dovette fare ricoverare la figlia in una clinica psichiatrica perché affetta da mania religiosa. Finora le ricerche effettuate dalla questura, che ha diramato fonogrammi a tutte le maggiori città di Italia, hanno dato esito negativo.

Abbandono del tetto coniugale

Il notaio Moneta Caglio cita la seconda moglie

Milano, 8 agosto.

La famiglia di Anna Maria Moneta Caglio torna a far parlare di sé nelle aule giudiziarie. Il sostituto procuratore della Repubblica ha citato a giudizio del tribunale la matrigna dell'ex-«figlia del secolo»: Linda Melillo, di 39 anni. La signora dovrà rispondere di abbandono del domicilio coniugale, malversazioni di beni del marito, ingiurie, minacce e percosse in danno del coniuge, il notaio milanese Attilio Moneta Caglio.

Mutuo di 500 milioni al Comune di Torino

Roma, 8 agosto.

Il Consiglio di amministrazione degli istituti di Previdenza, presieduto dal ministro del Tesoro on. Taviani, ha deliberato la concessione di mutui a comuni, province ed enti vari per un ammontare complessivo di 5 miliardi 546 milioni di lire.

Tra i mutui di maggiore consistenza e di particolare importanza si segnalano quelli di 500 milioni alla provincia di Bergamo per l'esecuzione di lavori stradali; di 238 milioni al comune di La Spezia per il pareggio del bilancio dell'azienda Autofilotranviaria; di 500 milioni al comune di Torino per l'ampliamento delle fognature; di 120 milioni all'ospedale civile della Santissima Annunziata di Taranto; di 139 milioni al comune di Pesaro per opere stradali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il Consiglio d'Amministrazione della S.p.A. V.I.P. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Valentino Bonaudo

Sindaco della Società.
— Riverola, 8 agosto 1960.

La Vermoutheria Fratelli Martini prende parte al dolore della famiglia Bonaudo per la scomparsa del signor

Valentino

— Castelnuovo, 8 agosto 1960.

La Soc. «Agrico», Giambattista Ferrario e Anita Ferraris prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del signor

Valentino Bonaudo

— Torino, 8 agosto 1960.

Per l'improvvisa scomparsa di

Valentino Bonaudo

la Ragioneria Trasporti porge alla famiglia sentite condoglianze.
— Torino, 8 agosto 1960.

Francesco Ardoino partecipa al dolore dell'amico Remo per la perdita del padre

Valentino Bonaudo

— Chivasso, 8 agosto 1960.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Valentino Bonaudo

gli amici:
Bruno Ardoino
Alberto Rossa e famiglia
Rodolfo [illegible]
Arnaldo Bo
Ing. Franco Bo
Vincenzo Bo
Giovanni Sola
Giuseppe Caudera e famiglia
[illegible] Chiaffredo
Sergio Caggiola
Alessandro Colonna Preti
Silvio Croce e famiglia
dott. Pietro Ferrari
famiglia Fossa
Dario Graziano
dott. Mario Costa
Dario Marinelli
dott. Mario Martini
Onorato Martoglio
Piero Pomatto e famiglia
ing. Ugo Rivetti
Arsenio Rota
Vittorio Tosco e famiglia
Massimo Trevisan
Mario Vallino
Tiberio Venera.
— Torino, 9 agosto 1960.

Domenica 7 agosto 1960, si è troncata per una caduta in montagna, la cara esistenza di

Mario Renato Jahier

in età di 17 anni

Angosciati ne danno l'annuncio: i genitori Mario e Mary, le sorelle Teresina con il marito Giorgio Videsich e Margherita con il fidanzato Sergio Rostagno, il fratello Davide Alessandro, il nonno Alessandro Perini, gli zii e cugini Jahier Tagliento, Bertin Perini e De Giorgi.

«Nessuna cosa ci potrà separare dall'amore di Dio manifestato in Cristo Gesù» (S. Paolo ai Romani, 8-39).

I funerali avranno luogo oggi martedì 9 agosto alle ore 17 nel Tempio Valdese di Torre Pellice.
— Torre Pellice (via Beckwith), 8-8-'60.

Le famiglie Luigi, Edoardo, Carlo e Cesare Videsich, Italo Malfatti e Max Rostan partecipano al lutto della famiglia Jahier per la morte del caro

Mario Renato

— Torre Pellice, 9 agosto 1960.

La famiglia Emilio Rostagno si associa al lutto.

Tragica sciagura ha rapito l'anima buona di

Lelio Prugno

Segretario Capo Superiore F.S.

Straziati dal dolore lo annunciano: la moglie Maria Pulec, i figli Ferdinando, Mario e Adriana, mamma, papà, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corrente alle ore 16 partendo da via Donati 25. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 agosto 1960.

E' immaturamente mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Ariaudo nata Caravini

Desolati la piangono il suo Elio, la mamma Antonietta Franchetti ved. Caravini, i suoceri Cherubino e Giuseppina Ariaudo, i cognati dott. Ezio e Adriana Ariaudo coi bimbi Olga, Marina e Maurizio; i cugini Franchelli, Caravini, Quaglia, Ferrero e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori Franco Basero e Camillo Berruti per le amorevoli cure prestate alla cara estinta. I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 14,30 partendo da via Vico 4, indi la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Giaveno alle ore 16.
— Torino, 8 agosto 1960.

La Ditta Ariaudo Cherubino & Figli partecipa la dolorosa perdita della signora

Elvira Ariaudo nata Caravini

preziosa collaboratrice e amata consorte del contitolare signor Elio Ariaudo.
— Torino, 8 agosto 1960.

La famiglia Padoan prende viva parte al dolore delle famiglie Ariaudo per la immatura scomparsa della cara

Elvira Ariaudo nata Caravini

— Torino, 8 agosto 1960.

La zia Lina ed il figlioccio Franco Brusa con i suoi genitori sono uniti nell'angoscia al caro Elio.

La «Gondrand & Fratelli Fossati» di Milano partecipa al dolore del signor Elio Ariaudo per la perdita della sua amata consorte

Elvira Ariaudo nata Caravini

— Milano, 8 agosto 1960.

La I.C.M.A. e la [illegible] di Mandello Lario prendono viva parte al dolore del signor Elio Ariaudo e della ditta Ariaudo Cherubino & Figli per la immatura scomparsa della signora

Elvira Ariaudo nata Caravini

— Mandello Lario, 8 agosto 1960.

Condomini ed Amministratore stabile via Vico n. 4, costernati, con profondo cordoglio si uniscono nel dolore alla famiglia Ariaudo per la immatura perdita della signora

Elvira Ariaudo Caravini

— Torino, 9 agosto 1960.

Gli zii Emilio e Amedea Caravini, cugini Irma, Bruno, Delia, con le rispettive famiglie, partecipano al grande dolore per la immatura scomparsa della carissima

Elvira

— Torino, 8 agosto 1960.

Cristianamente come visse, quella notte ha reso l'anima a Dio

Claudio Romano

Lo annunciano: la moglie Simona Bianchi, la mamma Vittoria Serra ved. Romano, la sorella Marisella in Sandigliano con il marito Luciano e la nipote Elsa, il fratello Francesco Giovanni con la moglie Teresa Bologna ed i nipoti Anna, Pietro Claudio e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Giacomo Appiotti per le amorevoli cure prestate. I funerali domani ore 10,30 partendo da corso Racconigi 246. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 agosto 1960.

I suoceri famiglia Bianchi ed i cognati Adriana e Mario Giamone prendono viva parte al dolore per l'immatura morte di

Claudio Romano

— Torino, 8 agosto 1960.

Gli zii Carlo Bertello, Pietro Castelli, Pierina Caronti, i cugini Montiglio, Mera, Volpatto partecipano al dolore di Silvana Romano per la perdita del marito

Claudio Romano

— Torino, 8 agosto 1960.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Morando

Straziati lo annunciano: la moglie Giulia Negro, i figli Vittorio con la fidanzata Nella Sera, Luciano e Umberto, le sorelle, i cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai proff.ri Aldo Meda e Michele Torre per le amorevoli cure prestate. I funerali mercoledì ore 10,30 partendo da via Pesaro 39. La presente è partecipazione e ringraziamento. Per desiderio del defunto né lutto né fiori.
— Torino, 8 agosto 1960.

Rina e Pietro Minetti, Carla e Carlo Borgo partecipano al dolore degli amici Morando.

Dopo lunga e dolorosa malattia è mancato

Mario Montagnana

Ne danno l'annuncio: il figlio Franco, la nuora Nucci, la nipotina Marisa, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in forma civile mercoledì c.m. ore 10,30 partendo dalla Federazione comunista. La camera ardente sarà allestita nei locali della Federazione alle ore 16 di oggi.
— Torino, 9 agosto 1960.

Giorgina ed Enzo Arion piangono il caro compagno e zio

Mario Montagnana

— Torino, 9 agosto 1960.

Aldo Provera e famiglia partecipano al dolore che ha colpito la famiglia del

Comm. Romeo Bettelli

— Torino, 6 agosto 1960.

Renato ed Egle Zerboni partecipano addoloratissimi alla morte del caro amico

Romeo Bottelli

— Torino, 8 agosto 1960.

Dopo un'esistenza che ebbe nella famiglia e nel lavoro i massimi ideali è cristianamente mancata

Caterina Fiandino vedova Dompé

di anni 84

Danno il doloroso annuncio i figli: Maria in Gosso, Antonio Pietro, Teresa in Tamietti, Giovanni Battista, ed i nipoti Filippi, unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corrente alle ore 8,30 partendo dall'abitazione dell'estinta in viale Vittorio Veneto 3.
— Cervi, 7 agosto 1960.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Candola

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: i figli Ada con il marito Enzo Coggiola e figlia Mariangiola, Elio con la moglie Ida Campasso e la piccola Susanna, la sorella ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Giacomo Castello che tanto amorevolmente lo assistette. La presente valga per ringraziamento.
— Albisola mare, 8 agosto 1960.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Soave ved. Caressia

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia, il genero, fratelli, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 9,15 da via S. Teresa 19, indi la cara salma proseguirà per None per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 agosto 1960.

Il 12 agosto 1943 stroncava sul Monte Bianco la sua entusiastica esistenza

Carlo Genovese

Gioielliere

Al Santuario Consolata sabato 13, verranno celebrate Messe in suffragio: salma buona alle 9 cripta Madonna delle Grazie, alle 9,30 all'Altare Maggiore. A quanti l'amarono la famiglia sarà grata se vorranno unirsi nel rimpianto e nella preghiera.
— Torino, 8 agosto 1960.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Dott. Giacinto Casalegno

la moglie ed i figli lo ricordano con infinito affetto e rimpianto. Santa Messa l'11 agosto ore 10 parrocchia Ss. Angeli Custodi.
— Torino, 9 agosto 1960.

10-8-1959 10-8-1960

A quanti la conobbero sarà memoria della compagna

Ida Loro Milan

I figli con sempre maggior affetto ricordano il primo anniversario.
— Pralormo, 9 agosto 1960.

Per un incidente di volo, tragicamente, è scomparso domenica 7 corr. il

Nobile Giovanni Antonio dei Marchesi Beccaro Migliorati

Affranti ne danno il triste annuncio: il padre Francesco, la madre Maria Elisa nata dei conti Sacchi Nemours; i fratelli: Piero con la consorte Donna Adriana Manzi-Fè di Ricaldo e figli, Lanfranco, Rosellina, Giulia, Alessandra, Leopoldo; la nonna contessa Sacchi Nemours Cambiaso; gli zii e le zie, i cugini ed i parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 9 agosto, nella chiesa cattedrale di Acqui Terme, alle ore 10, e proseguono per la chiesa di San Felice in Grognardo, ove sarà tumulata la salma nella tomba di famiglia.
— Acqui Terme, 9 agosto 1960.

La Ditta Fratelli Beccaro annuncia con immenso dolore la tragica scomparsa, in seguito a incidente di volo, del

Nobile Giovanni Antonio dei Marchesi Beccaro Migliorati

membro del Consiglio di amministrazione e valido collaboratore.
— Acqui Terme, 9 agosto 1960.

Impiegati e Operai della Ditta Fratelli Beccaro prendono parte con vivo dolore alla tragica scomparsa del

Nobile Giovanni Antonio dei Marchesi Beccaro Migliorati

figlio dell'amato [illegible] comm. Francesco.
— Acqui Terme, 9 agosto 1960.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Giordano

di anni 81

Ne danno il triste annuncio: i figli Renato con la moglie Onorina Cornaglione e figlie, Ida col marito Luigi Gillo e figli, Olga, Eraldo con la moglie Rosetta Borgarello e figli, Angelo col marito Enrico Borghesi, sorella, fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Nichelino, via Massimo d'Azeglio 4, martedì 9 corrente alle ore 17. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Nichelino, 8 agosto 1960.

I Dipendenti della Tintoria Giordano si associano al dolore dei loro titolari per la perdita del caro papà

Giovanni Giordano

— Nichelino, 9 agosto 1960.

Lydia ed Ernesto Bodini
Renato Borghesi e famiglia
dott. Aldo Leganni
Pierpaolo Ghersetti
partecipano al lutto della famiglia Giordano Borghesi.

Partecipano al dolore dei familiari Piero e Giuseppe Borgarello.

Sorretto dalla Fede, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, si è spento serenamente

Luigi Valsania

Con dolore lo annunciano la moglie Giuseppina Perello, i fratelli e famiglie, il figlioccio Michele, i cognati e nipoti Davico e parenti tutti. I funerali oggi 9 corr. ore 14,30 da via Cesana 46. Per espressa volontà del defunto non fiori, non lutto, ma suffragi.
— Torino, 8 agosto 1960.

Gianni Martore e genitori partecipano al dolore della sig. Valsania e famiglia Davico per la dipartita del caro signor

Luigi

— Torino, 8 agosto 1960.

I coniugi Pugno prendono parte al dolore per la morte del signor

Luigi Valsania

— Torino, 8 agosto 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Rag. Luigi Ranghino

Ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, le sorelle, il genero, la nuora, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì 9 corr. alle ore 10 partendo da via Varese 3. Non fiori ma preghiere.
— Vercelli, 9 agosto 1960.

Il Presidente e la Giunta della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Vercelli partecipano con profondo dolore la morte del

Cav. Rag. Luigi Ranghino

Membro della Giunta Camerale avvenuta il giorno 7 agosto.
— Vercelli, 8 agosto 1960.

E' mancato serenamente all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Cesare Midali

Coll'animo affranto il fratello Andrea, la sorella Virginia, i parenti e l'affezionata Ida Ribero ne danno la dolorosa partecipazione. I funerali oggi martedì ore 16 da via Nizza 32.
— Torino, 8 agosto 1960.

Lodovico Olivieri prende parte al dolore della famiglia Midali per la scomparsa del fraterno amico

Cesare

— Torino, 8 agosto 1960.

Maria Lorini prende parte al dolore dell'amica Virginia e famiglia.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai vivi

Celeste Cassin ved. Sinigaglia

Con immenso dolore l'annunciano la figlia Rina Negro, il nipote Gianni e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore 9,30, partendo dalla abitazione dell'estinta, via Goffredo Casalis 17.
— Torino, 8 agosto 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giovanni Pereno (Genio)

L'annunciano: moglie, figlio, parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da via Santa Chiara 22. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 agosto 1960.

I Condomini di via Villarfocchiardo 2, corso Vittorio Emanuele 216-218 partecipano al dolore della famiglia per la immatura dipartita del

M. M.

Col. Attilio Casulli

— Torino, 7 agosto 1960.

E' cristianamente mancato ai suoi cari

Severino Casalengo

Angosciati lo annunciano: moglie, fratelli, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 9 corr. ore 16 dall'ospedale Molinette (via Santena 5).
— Torino, 8 agosto 1960.

Respirava sugli bellissimi nelle montagne. In quella giovinezza di noi Compagni e Professori sentiranno sempre vivo nel cuore l'amico

Mario Bonino

— Torino, 9 agosto 1960.

E' mancato cristianamente

Emerico Marchiando

Lo annunciano: moglie, nipoti, parenti tutti. La cara salma partirà alle ore 8,30 del 9 corr. dall'ospedale Molinette per Saint Vincent.
— Torino, 7 agosto 1960.

1959 MAR. MAGG. 1960

Cav. Domenico Idà

vive nel cuore dei suoi cari che con infinita tenerezza ed immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero. Messa in suffragio 10 corr. ore 7,30 in Duomo.
— Torino, 9 agosto 1960.

1953 1960

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giovanni Magnetti

la moglie, figlie e parenti tutti lo ricordano con immutato affetto a quanti gli vollero bene.
— Torino, 9 agosto 1960.

Nel secondo anniversario della tragica scomparsa di

Lorenzo Riva

la moglie ed i figli lo ricordano con immutato rimpianto. Ss. Messe il 10 agosto ore 8 parrocchia S. Maria Moncalieri, l'11 agosto ore 8 parrocchia di Pertusio.
— Torino, 9 agosto 1960.

Nel primo anniversario della tragica scomparsa dell'adorato

Pierfranco Talpone

mamma e papà con immutato dolore ne rievocano la cara memoria a quanti lo conobbero. S. Messa, mercoledì ore 8, chiesa Madonna del Pilone, c. Casale.
— Torino, 9 agosto 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano uno o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 180 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

2 COMMERCIALI L. 100 p.p.

AFFILATRICI, rettifiche senza centri, torni revolver semiautomatici, automatici, limatrici, fresatrici, trapani, seghetti, occasioni, liquidazioni. Frigero, Torino, Cuneo 3. Telefonare 273-245. 559

CATENE estere o nazionali per auto moto industrie. Marengo, Mazzini 33. Telefonare 871-713. 23180

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Siltor», via Nizza 32, telef. 683-076. 612

CONTANTI compro ferramenta materiali costruzione Liguria, Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3098 — Torino». A65464

IMPIANTO dragabile con pompa E.K.S diametro mm. 300 completa di motore, argano motorizzato cabina di comando, il tutto installato a bordo di natante; completa di tubazione [illegible] di mandata per ml. 300, funzionante vendesi. Casella 1457 V, Sip, Genova.

LAMIERE [illegible] nere e zincate, tubi e gronde, lamiere spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 280-962. 251

LARICE americano, [illegible] legname da opera di ricupero vendonsi convenientemente. Cantiere Italo, corso Mortara 4, Torino. A65381

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, [illegible] 157. 7868

OCCASIONE causa sfratto vendesi banco bar cella frigorifera motore HP 1/4 Lavello acciaio Inox. Telefono 386-635.

PER [illegible] industria meccanica acquistiamo contanti torni, fresatrici, limatrice, presse, bilancieri frizione, [illegible] funzionamento. Telefonare 223-968.

TUBOVINILE tubi ghisa pluviali e fognature. Chiusini, bocchette, inceneri. Richetta, corso S. Maurizio 25, Torino.

3 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

MOBILIFICI Principe Amedeo 33 C, Giuseppe Verdi 28 R, prossima cessazione commerciale svendono sottocosto. Favorevolissima occasione. Visitateci, risparmierete. Rimettesi negozio alloggio il conto. 17189

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate) alta valutazione. Serietà, correttezza, segretezza Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 angolo S. Donato. Tel. 47-346. Chiuso per ferie dal 16 al 25 agosto. 729

A abitanti Torino, provincia, impiegati, operai o possidenti, concedonsi prestiti in giornata. Serietà, segretezza. AFIA, Pietro Micca 18, Torino, tel. 40-632.

A acquirenti, a proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. «Elip», corso Re Umberto 6. 16649

AFFARE. [illegible] fabbricazione [illegible] per disfare, causa ritiro cedesi. Scrivere: Pubbliman casella 102 G, Biella.

CAPITALI anticipiamo per acquisto immobili, alloggi, iniziative commerciali ed artigiane. Com. FAI, telefono 528-821.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende: rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CEDESI trattoria dintorni Chieri. Avviatissima. Rivolgersi dott. Zandrino, via S. Agostino 3, Chieri. Telefonare 342-389.

GENOVA cedesi ragioni familiari, con senza muri, importante avviato redditizio istituto-convitto maschile. Casella 749 A SIP, Genova. 28504

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque libraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

PRESTITI a acquirenti, possessori auto alle migliori condizioni. Idma, via dei Mercanti 18, telef. 40-879. Chiuso per ferie dal 13 al 30 agosto. 440

PRESTITI a bancari, impiegati, operai residenti Piemonte, Genova. Rimborso 10 mesi senza partecipazione datore lavoro. Idma, via dei Mercanti 18, telefono 40-879. Chiuso per ferie dal 13 al 30 agosto. 440

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente [illegible] a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate alta valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. «Fin.Co.Tex», piazza Statuto 24 ang. S. Donato, tel. 47-346. Chiuso per ferie dal 16 al 25 agosto.

RIVIERA alloggio ammobiliato cedesi. Bruno, casella postale 31, Diano Marina.

VICINO Alassio, zona avvenire, rimettesi bazar, giornali. Telefonare 887-313.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Torre del Mare Savona siete invitati visitare modernissimo centro balneare prospiciente Isola d'Oro. Vendonsi terreni a lotti, ville, appartamenti, organizzazione, facilitazioni di pagamento. Telefono Milano via Donizetti 4, telefono 795-635. 26623

A buone condizioni alloggi moderni 2, 3, 5 camere, magazzino, negozi vendonsi, facilitazioni pagamento. Via Tunisi angolo [illegible] Lancia angolo Isonzo. Telefonare 386-507. 676

ABBIAMO alloggi signorili 2-3 camere abitabili fine agosto mutuo facilitazioni pagamento. Corso Francia 225. Telefonare 290-474. 276

ABITABILI subito, alloggetti signorili vendonsi, corso Siracusa 59 angolo Sebastopoli, motori, garages; altri impiego capitale, eccezionalmente spaziosi, negozi. Pomeriggio. 439

ABITABILI subito, Parella, alloggetti al lampade signorili, eccezionalmente spaziosi, vendonsi via Carrera 95, pomeriggio. 439

ACQUISTASI, affittasi preventivamente lussuosissima villa, oppure appartamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1167 — Torino». A65778

ACQUISTEREI affitterei cascina oppure mezzadria vicinanze Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 164 — Torino».

ACQUISTEREI villetta o casetta tutto [illegible] Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 164 — Torino». 572

ACQUISTO affitto alloggio 3 camere, servizi zona S. Secondo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 164 — Torino».

ALLOGGI 2 camere, servizi vendonsi lunghe rateazioni pronti subito zona Bernini. Telefonare 772-887. 250

ALLOGGI 500.000 e 590.000 per vani, vendonsi liberi e bloccati via Varazze 18, adiacenze Riv, Fiat e Nuovo Valentino. Visite 14.30, 18.30 feriali. 777

ALLOGGIO corso Casale 307, 4 camere cucina termo esente tasse affittato lire 25.000 mensili, volendo libero, vendesi 4.400.000. Telefonare 650-070. 460

CASA signorile esente privato vende necessità realizzo centro residenziale reddito 5.5 netto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 185 — Torino». 517

CASE modernissime, buon reddito, ottime zone vende direttamente, facilitazioni. Telefonare 753-720. 402

CENTRALE, camera, cucina, affittata, reddito 12%, vendiamo 1.100.000. Telefonare 53-012. 537

CENTRALISSIMI corso Marconi vendesi magazzino, negozi. Telefonare [illegible]-582, visite ore 18-20. 340

COM. FAI, Cavour 7, la più attrezzata organizzazione immobiliare Vi offre il più vasto assortimento di alloggi. Lunghe rateazioni. Interpellateci senza impegno. Telefoni 527-496, 528-821. 239

CORSO Bernardino Telesio 54 impresa vende ampi alloggi [illegible] signorili, panoramici, uno, due camere, tinello cucinino, servizi, ogni moderna comodità, telefonare ore cantiere 790-034.

CORSO Montecucco angolo Monginevro, alloggi taglia piccola e media pronta. Com. FAI, Cavour 7, mutui trentennali. Lunghe rateazioni. Telefonare 527-496.

DIANO Marina, S. Bartolomeo, alloggetti, camera tinello cucinino ascensore trenta metri dal mare, vendonsi 1 milione 600.000 più mutuo. Tel. 697-840, 533-052. 320

IMPRESA vende alloggi grandiosi 1-2 camere tinello servizi pronti novembre. Rivolgersi via Denza 12 cantiere (Ponte Fiat Mirafiori). 22461

PRIVATO vende zona Valentino 2 camere cucina entrata servizi. Tel. 654-782

SANREMO vendo appartamenti tutte capienze prezzi 3.000.000-10.000.000. Tafani, Imperatrice 5. 25056

TERRENO antistanti laboratori 75.000 mensili, reddito 9%. Telefonare 672-594 mattino. 785

TRANQUILLI appartamenti piccola media taglia vendonsi via Millaures angolo Valginie, vero angolo riposante fronte viale alberato. Visitateci anche festivi. Com. FAI, Cavour 7, telefono 538-821. 516

VENDONSI alloggi moderni 1-3-4 camere, tinello, cucinino, negozi. Corso Racconigi 164. 70

[illegible] Statuto, costruttore vende direttamente alloggi altamente signorili. Telefonare 774-520. 609

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A coniugi abbisogna alloggetto qualunque zona [illegible] referenze. Telef. 46-432.

A coniugi abbisogna alloggetto qualunque zona [illegible] referenze. Telefonare 46-411. 693

A coniugi piemontesi referenziati abbisogna camera cucina, alloggetto. Telefonare 688-755. 425

CERCASI 1o ottobre zona Statuto corso Regina Margherita camera tinello servizi. Telefonare ore pasti 769-487.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Porta Nuova palazzo nuova costruzione corso Stati Uniti angolo [illegible] affittansi negozi uffici alloggi. Visite 14-17.

A 13.000 affitto camera cucinino terrazzo tutti servizi. Telefonare 46-430.

ABBISOGNANDOVI alloggi 10.000-13.000 16.000-20.000. Sacchi 14, telef. 46-411.

AFFITTANSI grandiosi saloni solidissimi, adatti ufficio, laboratorio. Grazzi, Saluzzo 29. 617

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. [illegible]. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI città, Italia centro settentrionale, moderni autofurgoni, personale specializzato risparmierete. Qui, telefono 21-098. 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732. Gigolari.

CENTRALISSIMI corso Marconi affittansi negozi, magazzino adatto rappresentanze. Tel. 651-260 ore pasti. 340

CORSO Bernardino Telesio 54 angolo Asinari Bernezzo affittansi ampi signorili alloggi 1-2 camere, tinello cucinino servizi ogni comodità moderna. Telefonare ore cantiere 790-034. A65521

LOCALE industriale libero mq. 550 termo uffici cortile indipendente affittasi. Telefonare 389-832 oppure 751-807 Michele Lessona 29 a. A70475

TRASPORTI celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 12. Telefono 60-564. 18342

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

PIETRALIGURE affittasi mobiliato sul mare 1-2 camere uso cucina o indipendente. Telefonare 583-064. A69129

SANREMO affittasi da settembre appartamentino ammobiliato centrale. Scrivete: Mulassano, Inglesi 394. 26650

SPOTORNO, Condominio S. Anna, viale Germania, vende appartamenti 200 metri mare. A52049

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BELLARIA, Pensione Foschi, centro lungomare, agosto 1600, settembre 1300 complessive. 305

BELLARIA, Pensione Rosalba, direttamente mare, spiaggia privata, disponibilità dal 15 agosto, prezzi modici. 28628

BORDIGHERA soggiorno ideale estivo invernale. Informazioni presso tutti uffici viaggio. 17794

CATTOLICA, Hotel Spiaggia sul mare, trattamento primordine, prezzi modici. Interpellateci! 26034

MIRAMARE (Rimini), Hotel Elite, costruzione 1960 vicinissima spiaggia, settembre 1200. 26573

RIMINI, Pensione Belsoggiorno dal 26 agosto settembre 1200 tutto compreso.

RIMINI, Pensione Sabrina dal 26 agosto settembre 1100 tutto compreso.

RIMINI Pensione Silvana dal 26 agosto settembre 1000. Tutto compreso. A55633

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» accurata, celere preparazione impieghi. 5 settembre inizio corsi diurni, serali. Via Roma 254. Telef. 50-364.

FREQUENTANDO rapidi corsi comptometer, avrete possibilità impiego. Prospetto illustrato gratis. Comptometer, via Cavour 1. 1366

PER nuove richieste d'impiego si inizieranno celeri corsi di dattilografia, stenografia, calcolo meccanico. Orario facoltativo dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 22. Facilitazioni. Istituto Studium, via della Rocca 14. Tel. 66-655, Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI ammobiliata signorile, silenziosa, giovane impiegato stabile, paraggi Marconi. Telefonare 650-081. A65528

AFFITTASI ammobiliata 2 letti altra singola con bagno ingresso indipendente, comfort. Telefonare 682-481. A69132

AFFITTASI signorile ammobiliata a coniugi centrale, uso cucina. Tel. 80-320.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

INGEGNERE civile neo-laureato, buona preparazione tecnica occuperebbesi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9002 — Torino». A69534

PERITO edile, 27 anni, pratico capocantiere e contabilità cerca posto stabile. Ottime referenze. Scrivere casella 30 V, Pubblibielliese, Biella. 26477

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ABILISSIMA contabilità manodopera, disbrigo pratiche, accertamento contributi, assumerebbe impresa edile. Esperienza di lavoro in azienda del ramo, esporre curriculum e preteso economico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3125 — Torino».

CAPO reparto lavorazioni meccaniche conduzioni 120 operai (macchine utensili, aggiustaggio, stampaggio) preferibilmente perito industriale, età non superiore 50 anni, energico, preparato, cercasi da Mater, km. 15, via Casilina, Roma. 26628

FAMIGLIA signorile di Biella con due bambini cerca istitutrice pratica purchè libera subito o massimo primi settembre. Buona retribuzione, ottimo trattamento. Esigonsi referenze ineccepibili. Presentare domanda specificando [illegible] posti occupati, Pubbliman Casella 137 F, Biella. 26578

IMPORTANTE industria cerca veloce dattilografa perfetta [illegible] inglese, telefonista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6304 — Torino». A69142

IMPORTANTE industria elettrodomestici, zona Cascine Vica cerca disegnatore prima categoria per mansioni responsabilità. E' indispensabile esperienza nell'assemblaggio lamiera, fusioni in lega leggera, stampaggio plastica e meccanica generale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3118 — Torino». A70460

IMPORTANTE industria zona Cascine Vica assume disegnatori II categoria e III categoria, esperienza lavorazione lamiera e meccanica generale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3118 — Torino».

UFFICIO commerciale cerca quattordicenne per commissioni, possibilmente dattilografa. Telefonare 511-024.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AUTISTA III offresi subito. Telefonare n. 81.435. A70482

AUTOTRENISTA lunga pratica offresi ovunque, età 31. Telefonare 80-209.

FABBRO meccanico specializzato conduzione capo squadra, referenziatissimo, offresi. Telefonare 521-143.

OFFRESI autista 40enne pratico città patente II Diesel. Telefonare 890-159.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ASSUMESI signore-ine lavoro esterno elevato guadagno, inutile telefonare. Medici [illegible] 1. A70479

AUTORIPARAZIONI cerca meccanico preferibilmente giovane, libero subito. Telefonare 81-020. A69530

CERCANSI apprendisti aiuto muratori [illegible] 15-16 anni da primaria ditta impianti termici. Telefonare 780-508.

CERCANSI calderai aggiustatori per lavori manutenzioni, periodo feriale agosto. Telefonare 290-605. A65138

CERCANSI primi settembre due cameriere referenziate piani e ristorante. Scrivere Albergo Moro, Ivrea. 26497

CERCASI apprendista panettiere presentarsi pomeriggio. Via Salabertano 34.

CERCASI ragazza per famiglia 4 persone, stipendio elevato, mutua. Telefonare 260-931. A65360

CERCASI ragazza tuttofare e aiutante cuoca pensione montagna. Tel. 80-202.

CERCASI ragazzo-ragazzina 13enne per drogheria. Telefonare 290-876.

CERCASI tuttofare 25-40enne amante bambini, Campidoglio. Tel. 260-878.

CERCO donna mezzo servizio. Presentarsi ore 19-20 corso Re Umberto 146.

CORRISPONDENTE tedesco francese inglese cercasi da importante industria. Telefonare 380-304. A69520

DEFILIPPIS pastificio, via Lagrange 20, cerca abilissima commessa 20-25 anni, con referenze. Presentarsi ore 15-17.

TUTTOFARE lava stira per due persone sole. Telefonare 525-574 dalle 9 alle 12.

TUTTOFARE pratica cucina fissa. Presentarsi via Cassini 68. Tel. 591-325.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ACCREDITATA organizzazione vendite privati, grandioso assortimento tessuti, confezioni, arredamento, interessano ovunque elementi ambosessi, vasta conoscenza, dinamici, referenziati, cui affidare campionari. Casella 314 A. SIP, Milano.

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANCIA competente. Smarrito braccialetto carissimo ricordo di famiglia. Telefonare 698-916. A65121

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque «Nuova Italia». Pio Quinto 20, tel. 682-110, 682-876.

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, tel. 47-372. Carlo Alberto 49-51. 7168

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Italpol», [illegible] Cristina 111, telef. 687-574.

ACCURATISSIME, scrupolose indagini, esito assicurato rivolgendovi: Informatalia, via Don Minzoni 14, tel. 511-034.

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine via Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874. Investigazioni prematrimoniali, informazioni ogni genere Italia, estero, qualunque operazione sicurezza privata.

INFORMATORI privati autorizzati ramo commerciale cercansi in zona. Scrivere casella 225, Pubbliman, Asti. 26826

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A Abarth, Alfa, Fiat, Lancia, Osi, marche estere, autovetture, autocarri, nuovi usati, proprietari o acquirenti, concediamo rapidi finanziamenti. «Comauto», corso Re Umberto 5. 172

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti massimi su autovetture (anche ipotecate) targate Torino e Piemonte, rimborsabili fino a 18 mesi, discrezione, segretezza, correttezza Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo S. Donato). Tel. 47-346. Chiuso per ferie dal 16 al 25 agosto. 729

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fati, via S. Teresa 12, telefonare 530-297. 214

ABBIAMO diverse Giuliette, Appie, 600 1400, 1100, camioncini, Ardea, Topolino, Giardinetta, familiari, pulmini. Garanzia. Permute, rateazioni. Vigone 44. 753

ABBIAMO 615 furgone, 103 camioncino trasporto mobili, Appia, 103, multipla, 600, 500, Giulietta, Dauphine. Cavalieri, Brescia 18. 358

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abc, piazza Bodoni 1/2. Telefonare 521-281. 23836

AFFARONE vendo Simca Aronde perfetta, unico proprietario 480.000. Telefonare 600-138. 137

ALFA Romeo Giulietta T.I., Autotolto Romeo presenta vende permuta rateizza. Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484.

ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, vendesi 1500 Fiat (Osca) Spider, 103 seminuovi, 600 recenti, 1400 a metano, Belvedere, telefonare 528-653. 720

ALL'AUTOSALONE «Tessiore» Roma 237 bis, telefono [illegible]-585: B 24 spyder, B 20, Appia II, Dauphine, Giuliette, TI, Spyder, 103, 1200, 1300 spyder. Cambi, rateazioni. 418

AMMORTIZZATORI, freni, sospensioni, organi sterzo. Officina specializzata ripara, sostituisce, modifica sollecitamente, massima garanzia. Arnida, via Vigone 62, già Revello 38 (borgo S. Paolo). Telefonare 30-609. 483

ANGLIA Ford pronta consegna permute rateazioni. Autofficina Atauto, S. Maurizio 18. Telefono 882-446. 607

[illegible] vendo 500 C vettura meccanica. via Freidour 8, tel. 760-163.

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 347

AUTOAGENZIA Cenisia, Groscavallo 3. Telefono 774-226. Appia III, Appia '55, Giulietta spyder '59, Giulietta TI '59, 103, 600, 1900 a gas, 500 C, 615 '56 lungo. 37

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, vetture 300 tutti tipi, Appia II, 600, 1400 gas, camioncini 10 q.li, 615 N. 340

AUTOAGENZIA Piemonte, Tunisi 139, tel. 670-092: 103 ogni tipo, 600, Appia I.a e 2.a, Aurelia B 12, Giulietta N. 1000 gran luce, multiple, belvedere, Appia furgone, leoncino, 500 nafta, benzina. Facilitazioni, rateazioni. 465

AUTOFARO in prova nuova Hillman cambio completamente automatico, [illegible]. Accademia Albertina 3, telef. [illegible]. 456

AUTONOLEGGIAMO al «Moderno» nuove 500 lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 276-931. 22818

AUTONOLEGGIAMO con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-554. 458

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 33: 1400, 103, 600 multipla, 500, belvedere. Telefonare 773-086. 2976

AUTORIMESSA vende 600 come privato ultime condizioni eventuali facilitazioni o permute. Telefonare 687-514 ore ufficio.

BENEDETTO & C. Commissionaria Lancia, via Arcivescovado 2, telef. 41-444: Appia III serie, Flaminia coupé, gran turismo sport Zagato, Appia Jolly. Prenotazioni sollecite consegne. 406

[illegible] Commissionaria Alfa Romeo consegna sollecita vetture nuove, Dauphine 4 marce vasto assortimento vetture occasione Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Corso Giulio Cesare 213, telef. 21-000.

DARIO Vico, Filadelfia 51 Torino, telefono [illegible] vasto assortimento vetture usate d'ogni marca e tipo. 667

DAUPHINE Alfa Romeo, 4 marce, pronta vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 347

DAUPHINE Renault e Alfa Romeo 3 e 4 marce, ottimo stato, vende permuta rateizza. Dario Vico, Filadelfia 51. Torino, telefono 396-914. 657

FIAT-Sava, commissionaria, v. Nizza 30, telefoni 652-663, [illegible]. Mostra Mercato continuo autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento [illegible] serie e fuori serie cabriolet, coupé, familiare, belvedere 500 600, 103, 1100, 1400, 1900 normale granluce, Appia, Aurelia, Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli industriali 1100 dieci quintali, 615, 626, carri camioncini furgoncini 103, 600, 400, Ardea. Cambi rateazioni fino 18 mesi.

FIAT-Sava commissionaria Ara, via Monte di Pietà 1, telef. 48-418, prenotazioni autoveicoli nuovi. Esposizione autoveicoli usati facilitazioni pagamento, corso Belgio 101. Telefonare 880-689. 481

FIMI sovvenzioni, aiuto case terreni massima valutazione celerità. Telef. 871-036. [illegible] 21476

FINANZIAMENTI immediati su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Fin.co.tex, piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-346. Chiuso per ferie dal 16 al 25 agosto. 729

FINANZIAMO alle migliori condizioni acquirenti, possessori auto. Idma, via dei Mercanti 18. Telefono 40-879. Chiuso per ferie dal 13 al 30 agosto. 440

GIULIETTE berlina, T.I., Sprint, Spyder recentissime: vende, permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefonare 396-914. 657

IFITAUTO, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

MERCEDES 220 nera perfetta vendesi, S. Maurizio 18. Telef. 882-446. 607

METANO, gas, liquidi, installazioni accurate eseguite direttamente dalla Lamar, fabbrica apparecchiature. Crescentino 26, telefono 20-853. 420

METANO installazioni garantite 38.000: impianti liquigas regolamentari 45.000; revisioni riduttori. Martorelli 60, telefono 22-109. 306

NUOVA 500, 6 mesi, chilometri 5000, vendesi. Telefonare 691-108. A69509

OCCASIONI Dauphine, 1100, 600, Wolkswagen, garanzia, lunga rateazione. Autofficina Atauto, S. Maurizio 18. Telefonare 882-446. 607

PRIVATO vende privato Fiat 1800 rodata. Telefonare 767-933 ore 9-12 14.30-18

PRIVATO vende 600 perfetta fine '58, reali 14.000. Telefonare 785-144, via S. Francesco Re 95. A60786

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-914.

S.A.C.AU.TO., Commissionaria Fiat, [illegible], corso Racconigi 141, consegne sollecite, lunghissime rateazioni, speciale assistenza della nuova officina via Carmi 18. 539

S.A.C.AU.TO., corso Racconigi 141, permuta la vostra vettura usata con una seminuova, con garanzia e senza anticipo. Lunghe rateazioni. Interpellateci.

UNICO proprietario vende belvedere 1958 45.000 Km., 280.000. Telef. 887-326.

URGEMI vendere 600 1956, 11.000 km., 295.000. Cornaglia, Mongrando 32.

VENDO bellissima 500 C, blu scuro, via Renato Martorelli 42. A70491

600 5 mesi vendesi. Telefonare [illegible] in mattinata. A68126

600 semestrale, 103, 500 recenti, 500 C, [illegible] Grassi, Saluzzo 29. 617

1100-103 mesi 8, come nuovo, km. 14 mila, vendesi. Tel. 511-390; 873-526.

1500 Osca coupé Farina da immatricolare vendiamo, permutiamo. Vigone 44.

1500 Super 1955-1958 come nuova vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51. Torino, telefono 396-914. 667

2100 due mesi come nuova vendesi causa rimpatrio. Affare. [illegible] Cuneo.

2100 sei mesi, vendesi. Telef. 661-470 ore pasti. 520

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO Motom, Bianchi, Velomotori, occasioni, Guzzi 250, 300 carrozzino, Galletto 185, B.M.W. R. 51 ottimo, topolino B con rimorchietto, Isetta seminuova, cambi, rateazioni. Gino, Antonio Cecchi 57. Telefonare 279-061.

ACCETTANSI vecchie moto per permutazione ultimissimi tipi Gilera. Bisleo, Brescia 44. Telefonare 273-519. 14823

CARELLINO monomarcia frizione automatica nuova rivelazione a lire 51.500. Provatelo! Agente Generale Bisleo, Brescia 44. Telefonare 273-519.

GHISOR, corso Peschiera 200. Moto [illegible], ciclomotori Moto. Vendite, permute. Riparazioni, rateazioni, vasto assortimento usato. 630

MOTO, motocarri nuovi, usati. Comode rateazioni. Cavalieri, via Nizza 35, corso Vittorio 26. 392

VESPA nuovi motofurgoni Ape portata 4 quintali, cambi, occasioni. Toss, San Maurizio 31. 561

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Ape. Moroni, U. Foscolo 18, telefonare 368-626. 20149

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

A buon prezzo acquisto gialli, romanzi, arte, storia, politica. Telefonare 584-576.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni traverse via Silvio Pellico 5. Telefonare 652-598. 483

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, sopramobili, oggetti vari. Tel. 752-946.

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo 115.000. Telef. 882-396.

AL Centro Radio, S. Secondo 46, frigoriferi a pollastiera, novità assoluta. Telefonare 588-253. 21839

ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 31401

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 36 (monumento), specialità cucina legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 333

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 76.000 tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE fabbrica mobili ritiro commercio svende. Piazza Vittorio 3. [illegible] 33. 307

ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucina 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819

CORTALDO, v. Borgaro 73, tel. 293-408. Orologeria, oreficeria, argenteria, gioielleria. Ogni orologio viene controllato e regolato al secondo dall'apparecchio elettronico Chronografic. Concessionaria ufficiale Omega, Tissot, Roamer. 584

FIDANZATI! Visitate Mobilificio S. Gaetano, corso Regio Parco 161, via S. Agostino 5: armadioni 5 porte senza sopralzo 65.000, 4 - 47.000, 3 - 46.000, 2 - 35.000; 5 porte con sopralzo 105.000, 4 - 73.000, 3 - 56.200, 2 - 35.000, salotti 60.000, entratine 25.000, assortimento camere, sale, cucine, librerie svedesi, sedie di ogni tipo. 103

GRAPPIO, Po 18, grande assortimento mobili, ogni stile, specialità Maggiolino.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 521-107.

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione. via S. Anselmo 1. 6096

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni, corso Francia 186. 782

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1 angolo corso Peschiera, assortimento mobili lusso chippendal, impero, camere comuni 57.000, salotti 35.000, specialità cucine plastificate e Formica. Facilitazioni. 24756

MOBILIFICIO Grap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 89.000, tinelli da 29.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate, Garibaldi 9, cortile. 11510

MOBILIFICIO Fusco, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Armando Diaz 2 (Lungo Po). 13458

OCCASIONE vendesi scaffali larice [illegible] per negozio magazzino. Telef. 388-779.

OCCASIONISSIMA artigiano vende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 882-320. 406

PIANOFORTI «Cucchiaro», via Lagrange 2, telef. 553-211. Arrivi modelli, marche, garanzie, facilitazioni, [illegible] 40.000. 619

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 20. Telefonare [illegible]-738. 9669

VENDO bellissimo cane lupo femmina. Rivolgersi Carmagnola, Quarto Sup. 1, Asti. A68134

VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Mazzini 41. 2018